

**Litotomia; ovvero, del cavar la pietra ... / [Tommaso Alghisi].**

**Contributors**

Alghisi, Tommaso, 1669-1713.

**Publication/Creation**

Venezia : Alvise Pavino, 1708.

**Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/mt8grd59>

**License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>








10642/B/1

10,642

H. x x x 11

18/2

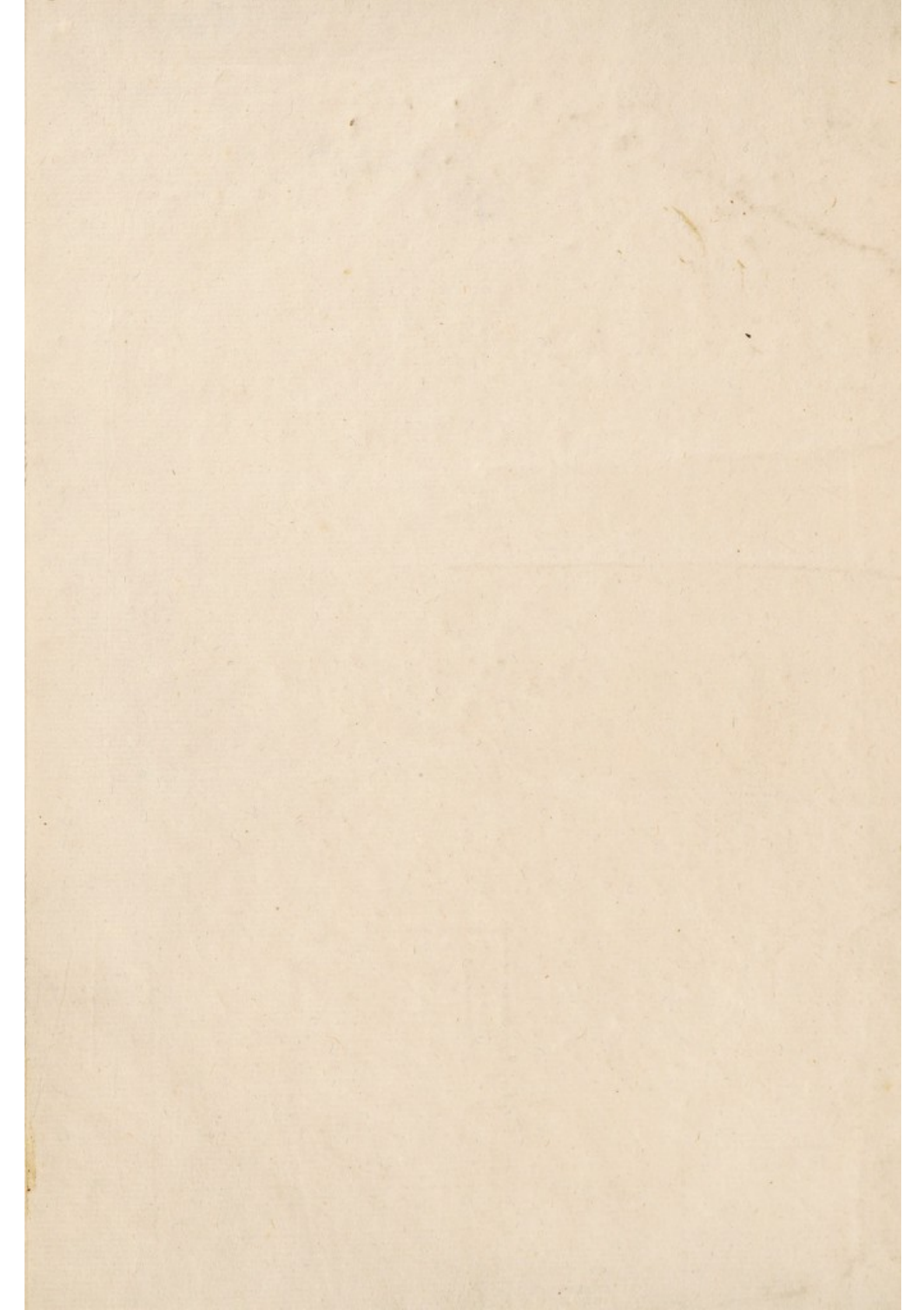




Digitized by the Internet Archive  
in 2018 with funding from  
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30524702>







# LITOTOMIA

O V V E R O

DEL CAVAR LA PIETRA

T R A T T A T O

DI TOMMASO ALGHISI

ACCADEMICO FIORENTINO

Maestro , e Lettore di Chirurgia dello Spedale di Santa  
Maria Nuova di Firenze.

*ALLA SANTITA' DI N. SIG.*

CLEMENTE XI.

S O M. P O N T.



IN VENEZIA, M. DCCVIII.

Appresso Alvise Pavino.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

*Handwritten signature and stamp at the bottom of the page.*



LITOTOMIA

O V V E R O

DEL CAVAR LA PIETRA

T R A T T O

DI TOMMASO ALCHISI

ACCADEMICO FIORENTINO

Maestro, e Rettore di Chirurgia dello Spedale di Santa  
Maria Nuova di Firenze.

ALLA SANTITA DI NOSTRO

CLEMENTE XI.

S O M P O N T



IN VENEZIA, M.DCCVIII.

Appresso Alvise Pavino.

CON LICENZA DE' SUPERIORI E PRIVILEGIO.





# BEATISSIMO

## P A D R E.



L Sublime onore , tutto che non meritato, conseguito però dalla debolezza de' miei talenti, di servire alla Sacra Persona di V. Beatitudine , quando ne' primi anni del suo glorioso Pontificato sofferse per sì lungo tempo con eroica , e indicibile costanza le tanto dolorose piaghe alle gambe, mi fa ora coraggio per umiliare a' suoi Santissimi Piedi il presente mio Libro , sperando, che quella stessa somma Clemenza, la quale non



isdegnò l'opera delle mie mani,  
 impiegate nella cura di Lei, si  
 degnerà adesso di benignamen-  
 te ricevere sotto l'alta sua pro-  
 tezione una fatica delle mede-  
 sime, distesa su questi fogli. O-  
 gnuno conosce, e confessa, che  
 nell'Animo eccelso di V. Santi-  
 tà hanno unitamente eletta lo-  
 ro stabil sede le più nobili, più  
 rare, e più sante virtù, che divi-  
 se, quasi a gara, ne' passati seco-  
 li, si scelsero ad illustrare i più  
 celebri Pontefici; onde tutto il  
 Mondo Cristiano venera i pro-  
 fondi studj, e le incessanti cure,  
 con cui Ella invigila al bene uni-  
 versale della S. Chiesa, e am-



mira insieme l' indefessa sollecitudine della sua mente, rivolta sempre a provvedere, ed a promuovere i vantaggi del pubblico. Per queste ragioni io mi lusingo, che le debba effer grata la presente Operetta, essendo unicamente diretta al profitto comune. Io non voglio tener per arcana l' Operazione del taglio della Pietra, nè quindi occultando le più fine maniere, di cui in simili casi si debbono servire i Chirurghi, punto invidiare al pubblico bene. Se mai questa mia tenue fatica conseguisse il fine, che io bramo, qual' è di giovare a' poveri languenti, si



dovrà tutto rifondere nelle specialissime grazie , che V. Santità si è compiaciuta di largamente conferirmi ; le quali mi hanno eccitato nello spirito un vivo desiderio di corrisponderle in quella maniera, che dalle mie debolissime forze mi è stato accordato . Ed implorando da V. Beatitudine sopra di me , e della mia casa la sua Santa , ed Apostolica Benedizione , mi prostro a baciare umilissimamente i suoi Santissimi Piedi..

Di V. Santità .

Di Firenze li 16. Maggio 1707.

*Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servo Osseq.*  
Tommaso Alghisi.

A L.



# AL LETTORE.

**N**ON Occorre, o cortese Lettore, che io mi affatichi a farti conoscere, quanto utile, e quanto importante sia la materia, che io tratto; imperciocchè pur troppo è noto, che la Litotomia è una delle più difficili, e più pericolose Operazioni, che si facciano sopra il corpo umano, ed intorno alla quale sarà sempre bene spesa ogni fatica, che vaglia a facilitarne l'intelligenza, e la pratica. Questo è quello, che io mi sono unicamente proposto, a pubblico beneficio, in questo mio Trattato, nel quale ho procurato di spiegare con quella maggior chiarezza, che mi hanno permesso le mie deboli forze tutto ciò, che a questa sì grande, e sì necessaria Operazione si appartiene: la qual cosa come mi sia succeduta, lascerò che lo giudichino coloro, che sono periti in quest'Arte, e che hanno veduto ciò che n'è stato scritto fin quì da altri Autori. Ho giudicato bene scrivere in Volgar Toscano, perchè il nostro bello, e dovizioso Idioma non è meno atto di qualunque altro a scrivere in tutt'i generi, e di tutte le materie, come chiaro apparisce per le maravigliose Opere di tanti grandi Scrittori, che con tanta loro gloria, hanno dettato in questa Lingua i principj, e i precetti eziandio delle Scienze più sublimi, e più ardue; tanto più che io ho avuto  
l'onore

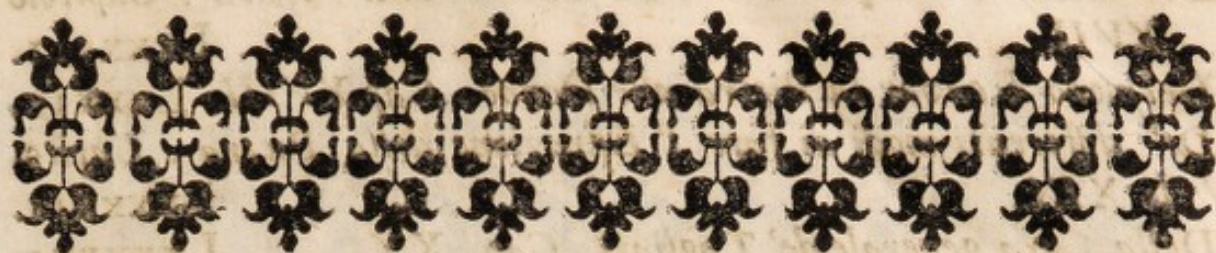


l' onore in quest' anno d' essere ammesso nella celebre Accademia Fiorentina , sotto il Consolato del dottissimo Sig. Abate Salvino Salvini . Per render poi più compita questa mia fatica , qual' ella si sia , ho delineato di mia propria mano le Figure , che sono inserite nell' Opera .

E quì non debbo tacere , che di grand' ajuto a poter dare queste notizie a gli Studiosi della Chirurgia mi sono stati gli studj , e le osservazioni fatte ne' più famosi Spedali della Città di Firenze , e particolarmente nel grande , e celeberrimo di S. Maria Nuova , governato con tanta lode d' incomparabile prudenza , e carità da Monsignor Michele Mariani , che somministra abbondevolmente tutte le comodità necessarie , non solo alla cura degl' infermi , ma ancora agli Studj della Medicina , e della Chirurgia , sotto gli Auspicj felicissimi dell' Altezza Reale del Serenissimo **COSIMO III.** Gran Duca di Toscana Padre umanissimo de' suoi sudditi , e mio clementissimo Signore .

Gradisci dunque , o Lettore , questo parto del mio debole intendimento ; e se troverai per entro a questa Operetta molte notizie , che si leggono sparse in altri Autori , sappi , che io le ho raccolte quì col solo oggetto di presentarti una fatica più intera , ed esatta che mi fusse possibile . Vivi felice .





# TAVOLA

## DE' CAPITOLI.

|  |          |
|--|----------|
| <b>D</b> EL Nome della Litotomia , e dell' Ufizio del Litotomo . Cap. I.   | I.       |
| De' Vasi Orinarj . Cap. II.  | II.      |
| Della Generazione de' Calcoli , e delle Pietre . Cap. III.   | X.       |
| Delle Differenze delle Pietre . Cap. IV.   | XIX.     |
| De' Segni Diagnostici delle Pietre della Vescica . Cap. V.   | XXVIII.  |
| De' Segni Prognostici delle Pietre della Vescica . Cap. VI.  | XXXI.    |
| Del modo di Sciringare . Cap. VII.   | XXXV.    |
| Delle Indicazioni nella cura delle Pietre della Vescica . Capitolo VIII.   | XXXXVII. |
| Delle considerazioni da farsi avanti la Litotomia . Cap. IX.   | L.       |
| Delle cose da prepararsi avanti l' Operazione . Cap. X.  | LIII.    |
| Delli Strumenti , che servono all' Operazione della Litotomia . Cap. XI.   | LXI.     |
| Di quello , che si ha da fare l' istessa mattina , avanti l' Operazione , e del modo di legare il Paziente sopra la Tavola . Capitolo XII. | LXXII.   |
| Dell' Operazione . Cap. XIII.  | LXXVI.   |
| Di alcune avvertenze , che si debbono avere nel fare il Taglio . Cap. XIV.   | LXXX.    |
| Degli errori , che si possono commettere nell' introdurre la Guida nella Vescica , e de' loro rimedj . Cap. XV.                            | LXXXII.  |
| Delle difficoltà , che s' incontrano nel tirar fuori la Pietra , e de' modi da tenersi per superarle . Cap. XVI.                           | LXXXIV.  |
|  | Del      |



*Del modo di romper la Pietra dentro alla Vescica . Capitolo XVII.* LXXXVII.

*Del modo di cavar la Pietra alle Donne . Cap. XVIII.* LXXXIX.

*De' differenti modi di fare l' Estrazione della Pietra . Capitolo XIX.* LXXXII.

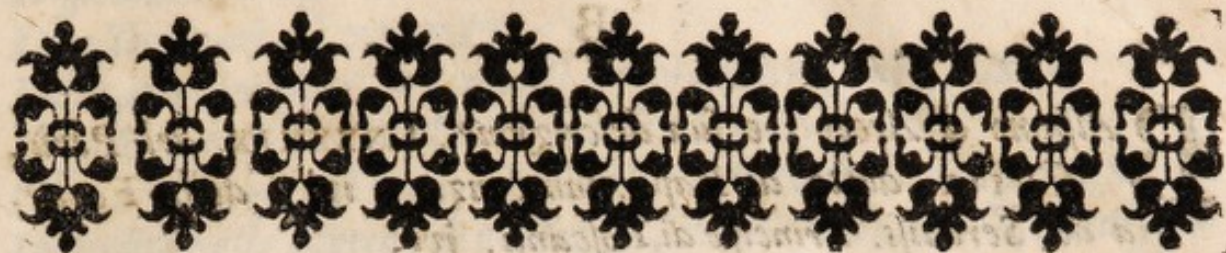
*Della Cura generale de' Tagliati . Cap. XX.* LXXXVI.

*Della Cura particolare de' Tagliati, e s' insegna il modo di rimediare a gli Accidenti . Cap. XXI.* CII.

*Delle Malattie , che sopravvengono dopo il taglio , ed in specie delle Fistole , e della loro guarigione . Cap. XXII.* CVI.







# TAVOLA

## DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE NELL' OPERA.

A

**A**CCIDENTI Che possono sopraggiugnere dopo l'Opera-  
zione. CII. loro cagioni. ivi. forieri della mor-  
te quali sieno. Cv.

Acqua d' orzo necessaria per ischizzettare. LVII.

Afferrar la Pietra talora riesce difficile, e perchè

LXXXIV.

Alto apparecchio, detto Operazione Franconiana, e perchè.

LXXXIII. approvato in alcuni casi da Pietro Franco.  
ivi. disapprovato dall' Autore, e perchè. ivi.

Antonio Nuck, e caso da lui riferito. XIV.

Apparecchio, alto. V. Alto Apparecchio, grande. V. Grande

Apparecchio, piccolo. V. Piccolo Apparecchio.

Apparecchio per la prima medicatura come, e quando si debba  
fare. LVI.

Arterie, che s' insinuano dentro alla sostanza de' Reni. II. de-  
gli Uretèri. IV. della Vescica. VI.

Assistenti all' Operazione sieno pochi, e perchè. LXXV.

Assistenza del Sig. Fisico necessaria. Cv.

Attaccamento delle Pietre alla Vescica non viene approvato, e  
perchè. XXIV.

Bal.



## B

**B** *Alfamo d' Arceo , e sua descrizione . LXXXXIX. del Perù .  
CVIII. detto di Papa Innocenzio . ivi . della Fonde-  
ria del Sereniss. Principe di Toscana . ivi .  
Bambini si debbono legare ancor essi sopra lo Strumento . LXXIV.  
Bottone , che cosa sia , e sua struttura . LXIII. suo uso . ivi . e  
LXXXII.*

## C

**C** *Alcolo , che cosa sia . X. come si generi . ivi . come si aumenti .  
ivi . è quasi sempre il principio della Pietra . XI. si forma  
più spesso ne' Reni , che altrove , e perchè . XV.  
Canali escretori delle Glandule de' Reni , e loro origine . III.  
Candeletta medicata a fusto d' una Pietra . XIII.  
Cannella d' argento da introdursi dentro la ferita dopo il taglio . come  
si prepari . LVII. tre ordini di dette Cannelle si descrivono .  
LXV. quando si debba rimuovere . LXXXXIX.  
Carnosità nel collo della Vescica si dee rimuovere avanti l' Opera-  
zione . XXXI.  
Caruncola dell' Uretra . VI. sua figura . ivi .  
Cassula del Rene che cosa sia . II.  
Coprire come si debba il Paziente dopo il taglio . LXXXVIII.  
Corpo non ben purgato non si dee sottoporre all' Operazione . XXXI.  
Cucchiaja , che cosa sia . LXIII. suo uso . ivi .  
Cura dopo il taglio , generale qual sia , e in quali casi abbia luogo .  
LXXXV I. particolare qual sia , e in quali casi abbia luogo .  
ivi . de' Bambini è più difficile , e perchè . XXXIII. non è sem-  
pre felice , e perchè . CVI. delle Fistole . V. Fistola .*

## D

**D** *Ante suo verso . LXXXXIV.  
Diarrea . V. Accidenti , che possono sopraggiugnere dopo l'  
Operazione .*

*Differenze*



- Differenze delle Pietre donde si traggano.* XIX.  
*Difficoltà nell' afferrar la Pietra da che dipenda.* LXXXIV.  
*Digestivi varj.* LXXXIX.  
*Dilatatorj semplici, e composti, e loro descrizione.* LXIV.  
*Disposizione a generar la Pietra donde nasca.* XI.  
*Dito come, e perchè s' introduca nella Vescica.* LXXXIII. LXXXVI.  
*Diversità nelle Pietre, di grossezza, da che dipenda.* XIX. di cen-  
tro, e di superficie. XXII. di colori. XXIII.  
*Doccetta.* V. *Guida del Lancettone.*  
*Dolore.* V. *Accidenti, che possono sopraggiugnere dopo l' Operazione.*  
*Dottor Bellini, e suo scoprimento.* V. *Papille de' Reni.*  
*Dottor Giuseppe del Papa Medico dell' Altezza Reale del Sereniss.*  
*Granduca di Toscana.* XX.  
*Dottor Francesco Redi.* XVI.  
*Dottor Martellucci, V. Pietra come si generi.*  
*Dottor Gio: Neri Medico del Sereniss. Principe di Toscana.* XXVI.  
*e V. Pietruzze trovate ne' Polmoni.*  
*Dottor Pirro Maria Gabrielli.* V. *Pietre di figura non ordinaria.*

E

- E** *Embrocazioni dopo il taglio con che si facciano.* LVI. *quanto si*  
*debbano continuare.* LXXXIX.  
*Emorragia.* V. *Accidenti, che possono sopraggiugnere dopo l' Opera-*  
*zione.*  
*Errori, che si possono commettere nell' introdurre la Guida.* LXXXII.  
*Escoriazione.* V. *Accidenti, che possono sopraggiugnere dopo l' Opera-*  
*zione.*

F

- F** *Abrizio Ildano, e caso da lui riferito.* XIV.  
*Fasce varie, per legare il Paziente.* LV. *e si descrivono.*  
*ivi. per medicare il Paziente, e loro uso.* LXXXVIII.  
*Febbre.* V. *Accidenti, che possono sopraggiugnere dopo l' Operazione.*  
*Fecce, che senz' alcun ritegno vengono fuori dell' Ano, caso incur-*  
*abile, e perchè.* CIX.  
*Feltri necessarj per ricever l' orina dopo l' Operazione.* LIV.  
*Femmine.*



*Femmine, non sono sottoposte alle Fistole. CIX. come si legbino. LXXIV. non sono soggette a molti accidenti, come gli Uomini. CI. guariscono più facilmente dopo l' Operazione. ivi.*  
*Ferita come si saldi. V. Taglio.*  
*Fisico prescriua la purga, prima che si venga all' Operazione. LI. assista all' Operazione. LVII.*  
*Fistole al Perineo, che cosa sieno. CVI. da che sieno cagionate. CVII. come si conoscano. ivi. loro differenze. ivi. come si curino. CVIII.*  
*Flusso di Ventre. V. Accidenti, che possono sopraggiugnere dopo l' Operazione.*  
*Fondo della Vescica. V. Vescica.*  
*Frammenti pietrosi come si debbano cavar colla Cuccaja dopo cavata la Pietra. LXXIX.*  
*Fusellino d' Avorio ceniro d' una Pietra. XII.*

G

**G** *lorgio Albisi. V. Pietre, che si trovano fuori della Vescica. Glandule de' Reni. III. Loro funzione. ivi, e X. Da chi scoperte. ivi. loro numero. ivi. come si osservino. ivi. loro canali. i vi.*  
*Glandule prostatiche, e loro uso. VI. loro situazione. ivi. che cosa sieno. ivi. e VII.*  
*Glutine, che unisce le parti della Pietra qualsia. XI.*  
*Grande apparecchio, è migliore di tutti. LXXXIV. qual sia. ivi. e V. Operazione della Litotomia, e Pietra come si cavi.*  
*Grano Ordaceo. V. Caruncola dell' Uretra.*  
*Groschezza della Pietra da che si giudichi quando ella è fra le prese della Tanaglia. LXXXIV.*  
*Guida del Lancettone, e sua descrizione. LXII. varie specie. ivi. come s' introduca nella Vescica. LXXXII.*

H

**H** *ollerio. V. Iacopo Hollerio. e V. Pietre che si trovano fuori della Vescica.*

Iacopo



I

**I** Acopo Hollerio . V. Pietre , che si trovano fuori della Vescica .  
 Ildano . V. Fabrizio Ildano .  
 Incerati , che si possono usare in cambio di feltri . LIV.  
 Incisione . V. Taglio .  
 Indicazioni nella cura della Pietra . quali sieno . XXXXVII. cura-  
 tiva quando abbia luogo . ivi . palliativa , e preservativa quando  
 abbia luogo . ivi . generale . CVI.  
 Iniezioni da farsi dopo l' Operazione . LXXXXVII.  
 Ippocrate , giurò di non cavar mai Pietre . XXXXVIII.

K

**K** Erckringio . V. Teodoro Kerckringio , e V. Pietre , che si tro-  
 vano fuori della Vescica .

L

**L** Ancettoni , che servono al taglio , loro struttura . LXI. come  
 si preparino . LXXII.  
 Lenzuoli necessarj in buon numero dopo l' Operazione . LIV.  
 Letto per coricare il Paziente dopo l' Operazione , come debba esser  
 fornito . LIII.  
 Linea del Perineò si sfugga nel tagliare . V. Sutura .  
 Litotomia , e sua definizione . I.  
 Litotomo . qual sia . I. è necessario che sappia la Notomia del Corpo  
 umano , e specialmente de' Vasi Orinarj , e perchè . ivi . si avvezzi  
 a maneggiar la Sciringa tanto colla man destra , che colla sini-  
 stra . XXXXII. come si possa assuefare a riconoscer la Pietra .  
 XXXXIII. sia ardito , ma non temerario . L. come si debba pre-  
 parare all' Operazione . LVIII. quel che debba fare la mattina  
 della Operazione . LXXII. non si lasci dominare dall' interesse .  
 LXXXXV. usi carità verso i poveri . ivi .



## M

**M** Alattie, che sopravvengono dopo il taglio quali sieno . CVI.  
 Malpigbi. V. Glandule de' Reni.

Meato Orinario. V. Uretra.

Medicamenti, che servono per la prima medicatura, loro qualità, e quantità. LVI.

Membrane, che ricuoprono i Reni, e loro nomi, e funzioni. II.

Ministri necessarj per l' Operazione. LVII. loro numero, e condizioni. LVIII. come si debbano disporre nell' Operazioni. LXXV.

Minuzie pietrose nel dibattersi mutano figura, e superficie. XXI. tonde formano la Pietra aspra, ed ineguale con molti grandi pori. ivi. fatte a foggia di piccole laminette, e minutissime, formano la Pietra liscia, ed eguale. ivi. ramosse, e angolari s' uniscono più facilmente delle sferiche. ivi. quanto più sono piccole, tanto più la Pietra avrà una grana fine, e sarà più pulita, e pesante. XXII.

Modo di cavar la Pietra. V. Apparecchio. di sciringare gli Uomini. XXXVII. di riconoscere la Pietra. XXXXI. di sciringare le Donne. XXXXII. di preparare il Lancettone col nastro. LXXII. di legare sopra lo Strumento il Paziente. LXXIII. di legare uno che sia storpiato delle mani, e de' piedi. LXXV. di medicare il Paziente dopo il Taglio. LXXXIV. di curare le Fistole. CVIII.

Monfig. Gio: Maria Lancisi Medico della Santità di N. Sig. e sua relazione. XXV.

Muscolo Sfintère della Vescica. V. sua funzione. ivi. s' indebolisce, quanto più cresce la Pietra. XV. cavata la Pietra ritorna al suo stato naturale. ivi.

## N

**N** Ervi che s' insinuano nella sostanza de' Reni. II. degli Ureteri. IV. della Vescica: donde vengano. VI.

Nutrimento dopo il Taglio quale debba essere. LXXXVIII.



## O

- O**ncino, e sua descrizione, e suo uso. LXIII. XXXXVI.  
 Onorario si stabilisca innanzi, e perchè. LXXXIV.  
 Operazione della Litotomia si descrive. LXXVI. e la più considera-  
 bile fra tutte le Operazioni Chirurgiche. ivi.  
 Operazioni di Litotomia fatte dall' Autore. XIII. XIX. XX.  
 XXI. XXXII. XXXIII. LXXXI. CI. CIV. CV. CX.  
 Orina. si separa ne' Reni. II. come si separi dal sangue. X. Di chi  
 patisce di Pietra tramischiata con materia vischiosa, e perchè. XV.  
 Osservazione da farsi sopra la Pietra, subito che si è cavata. LXXIX.

## P

- P**adre Spirituale, e sua funzione. LVII. LVIII.  
 Palla di piombo centro di una Pietra. XIV.  
 Papille formate da' fascetti de' Vasi escretori de' Reni. III. loro fun-  
 zioni. ivi. loro numero. ivi. loro situazione. ivi.  
 Paziente di età decrepita con somma cautela si dee esporre al taglio.  
 XXXII. ma non si dee abbandonare quando è di corpo sano. ivi.  
 si consigli a ricorrere a Dio. LVII. si spaventa talora a sapere  
 il giorno dell' Operazione. ivi. talora è ansioso di saperlo. ivi. co-  
 me si debba preparare all' Operazione. ivi. storpiato come si debba  
 tenere sopra lo Strumento. XXXV. tagliato altre volte, e che abbia  
 ancora la Fistola dove si debba ritagliare. LXXXI. come si debba  
 trattare dopo l' Operazione. LXXXVIII.  
 Pelli, che possono servire in vece di feltri. LIV.  
 Pelvi. III. che cosa sia. IV. di che composta. ivi. suoi tuboli, e sua  
 figura. ivi.  
 Pezze per medicare il Paziente dopo il taglio si descrivono. LV.  
 Pezzi grandi rimasti nella Vescica come si debbono trar fuori. LXXIX.  
 Phimosis che cosa sia XXXVII.  
 Piccolo apparecchio qual sia. LXXXII.  
 Pietra come si generi. X. XI. XII. che cosa sia. XI. dove inco-  
 minci a generarsi. ivi. si genera più spesso ne' Reni, che altrove,  
 e perchè.



e perchè. XV. in quanto tempo si generi. XVI. come si riconosca  
 colla Sciringa. XXX. XXXXI. come si rompa. LXXXVII. come si  
 cavi alle Donne. LXXXIX. LXXXX. come si cavi agli Uomini.  
 V. Operazione, e LXXXXII. generata immediatamente dopo es-  
 ser saldato il taglio, quando si debba cavare. CVI.  
 Pietre, che hanno per centro un corpo estraneo. XII. XIII. XIV.  
 trovate fuori della Vescica. XVI. XVII. XXV. di figura non or-  
 dinaria. XVI. XX. XXIV. XXV. XXVI. grossissime. XIX. loro  
 differenze, e da che nascano. XIX. XX. XXI. XXIV. XXV. di  
 varj colori. XXIII. non istanno attaccate alla Vescica. XXIV.  
 difficili a cavarfi quali sieno. XXXII. LXXXIV. LXXXV. si ca-  
 vano più facilmente alle Donne, che agli Uomini. XXXIII.  
 Preparazioni da farsi avanti l' Operazione. LIII.  
 Pronostici. avanti l' Operazione quali sieno. XXXI. dopo l' Opera-  
 zione. XXXIII. XXXIV.  
 Pronostici delle Fistole al Perinè. CVII.  
 Protuberanze papillari. V. Papille de' Reni.  
 Purga da farsi dal Paziente avanti l' Operazione. LI.  
 Putrefazione della ferita. V. Accidenti, che possono sopraggiugne-  
 re dopo l' Operazione.

R

**R**eni. loro situazione. II. loro figura. ivi. loro lunghezza, e  
 larghezza. ivi. loro integumenti. ivi. loro Vasi. ivi. e III.  
 Retenzione d' orina rare volte sopraggiugne dopo il taglio. CIII.  
 Rimedi per ammazzare i vermi. CV.  
 Riunire la ferita immediatamente dopo l' Operazione non si dee, e per-  
 che. C.  
 Romper la Pietra è Operazione poco sicura, e perchè. XXXIII.

S

**S**acchetta, e suo uso. LVIII.  
 Sangue, ch' esce dalla ferita diverte l' infiammazione. LXXXVI.  
 quando si debba cavare dopo il taglio. LXXXVIII.

Schiz-



*Scibizzetti come debbano essere . LXV.*

*Sciringa, che cosa sia . XXXV. sua struttura . ivi. e XXXVI. non sia troppo sottile, e perchè XXXVI. piena, e diritta scanalata come lo Sciringone, e suo uso . LXIV.*

*Sciringare . che cosa sia . XXXV. perchè si faccia . ivi. come si faccia da XXXVII. a XXXXII.*

*Sciringoni . che cosa sieno . LXII. loro uso . ivi.*

*Scolo involontario d' orina è estremamente difficile a guarirsi, e talora incurabile . CIX.*

*Sedia, che si può usare in mancanza dello Strumento consueto per l' Operazione, come si accomodi . LV.*

*Segni delle Pietre della Vescica . Diagnostici quali sieno . XXVII. XXIX. Prognostici quali sieno . V. Pronostici.*

*Segreti per disfar la Pietra, e farla venir fuori coll' orina, non sono per anco trovati . XXXXIX. Dati per bocca snervano le forze, e votano le borse . ivi.*

*Sfintère, V. Mescolo Sfintère .*

*Sgravio involontario delle fecce incurabile . CIX.*

*Tagione propria per far l' Operazione qual sia . XXXII. e LII.*

*Tanza per far l' Operazione, come si debba scegliere . LIII.*

*Tillicidio d' orina, che patiscono alcune volte quelli, che hanno la Pietra . XV.*

*Trumenti . per facilitare lo sgravio dell' orina . XXXXVII. per trattenerlo . CIX. per far l' Operazione della Litotomia all' Uomo, e loro uso . LXI. come si debbano disporre . LXXII. necessarij per far l' Operazione della Litotomia nella Donna quali sieno . LXIV.*

*Strumento ordinario per legarvi sopra il Paziente quando si fa l' Operazione, si descrive . LIV. altro fatto a foggia di Leggio . LV.*

*Sutura del Perinè si sfugga nel tagliare . LXXVII. tagliata difficilmente si rammargina . LXXXI. impedisce che la ferita non si dilati . ivi.*

T

**T**aglio . come si debba regolare . LXXVII. e LXXX. quanto debba esser grande . ivi. torna bene che sia anzi grande, che piccolo . LXXXI.



- LXXXI.** quando, e come si debba fare nel cavar la Pietra alle Donne **LXXXX.** quando si debba digerire, e come. **LXXXIX.**  
**Tagliati** non guariscono tutti nell' istesso tempo. **CI.**  
**Tanaglie.** da cavar la Pietra, differenti, e loro descrizione **LXII.** e **LXIII.** come si debbano maneggiare. **LXXVIII.** **LXXIX.** **LXXXVI.** come si conducano sopra la Guida nella Vescica. **LXXVIII.** da romper la Pietra, e loro struttura. **LXIII.** loro uso. **LXXXVI.** co' denti fatti a diamante rompono più sicuramente la Pietra. **LXXXVII.** curve quando, e come si debbano usare. **LXXXV.**  
**Tasta anima d' una Pietra.** **XIV.**  
**Taste** quando, e come si debbono diminuire. **C.** quando possano cagionare la Fistola. **ivi.**  
**Tensione dolorosa del Ventre.** **V.** **Accidenti,** che possono sopraggiungere dopo l' Operazione.  
**Teodoro Kerckringio.** **V.** **Pietre,** che si trovano fuori della Vescica.  
**Tuboli,** dove terminano le Papille de' Reni. **II.** scoperti dal Dottore Lorenzo Bellini. **IV.** loro origine. **ivi.** loro funzione. **ivi.**  
**Tumori allo Scroto.** **V.** **Accidenti,** che possono sopraggiungere dopo l' Operazione.

V

- V**asi Orinarj, e loro specie. **II.** loro funzioni. **ivi.** de' Reni. quali sieno. **II.** linfatici, e loro situazione. **II.**  
**Vene,** che s' insinuano dentro alla sostanza de' Reni. **II.** degli Ureteri. **IV.** della Vescica, donde vengano. **VI.**  
**Vermi** come s' ammazzino. **CV.**  
**Vescica urinaria,** che cosa sia. **V.** Sua situazione. **ivi.** sua figura. **ivi.** suo fondo. **ivi.** suo Collo, e Cervice. **ivi.** sue Membrane. **ivi.** di che composta. **VI.** suoi vasi. **ivi.** è molto distendibile. **ivi.** s' ingrossa per la pressione della Pietra. **XV.**  
**Vigilie.** **V.** **Accidenti.**  
**Unzione** da farsi dopo il taglio dove, e perchè. **LXXXVII.**  
**Uraco,** che cosa sia. **V.** Sua funzione. **ivi.**  
**Ureteri.** da che formati. **IV.** di che composti. **ivi.** loro grossezza. **ivi.** loro Vasi. **ivi.** come s' insinuino nella Vescica. **ivi.** e l' effetto di questa insinuazione. **V.** Loro orifizj. **ivi.**

Uretra



*Uretra, che cosa sia. V i. sua Caruncola. ivi. sua figura. V i i.  
sua sostanza. ivi. delle Donne in che cosa differisca da quella de-  
gli Uomini. ivi. e XXXV. sua situazione. ivi. sua lunghezza.  
ivi. sua interna superficie. ivi. si dilata in forma, che ha dell'  
incredibile. LXXXIX.*

**I**O infra scritto Censore, in ordine alla disposizio-  
ne de' Capitoli, e Statuti dell' Accademia  
Fiorentina, ho letta, e considerata la presen-  
te Opera, e l' ho ritrovata degna d' essere da-  
ta alle Stampe; e per fede della verità ne ho  
fatta la presente attestazione questo di 17. Mag-  
gio 1707.

*Vincenzio da Filicaja Censore.*



# NOI REFFORMATORI

Dello Studio di Padoa.

**H**Avendo veduto per la Fede di revisione ,  
& approbatione del P. F. Vincenzo Maria  
Mazzoleni Inquisitore nel Libro intitolato : *Li-  
totomia , ovvero del cavar la Pietra , di Tommaso  
Alghisi Academico Fiorentino* , non v'esser cos'al-  
cuna contro la Santa Fede Cattolica , & pari-  
mente per Attestato del Segretario Nostro ; nien-  
te contro Prencipi , e buoni costumi concediamo  
Licenza ad Alvise Pavino Stampatore , che possi  
esser stampato , osservando gl'ordini in materia di  
Stampe , e presentando le solite copie alle Publi-  
che Librarie di Venezia , e di Padova.

Dat. a' 10. Agosto 1708.

( Fedrigo Marcello Procur. Reffor.

(  
( Marin Zorzi Refform.

*Agostino Gadaldini Segretario .*





# TRATTATO DI LITOTOMIA

DEL NOME DELLA LITOTOMIA ,  
E DELL'UFIZIO DEL LITOTOMO .

## CAPITOLO PRIMO.



**L**ITOTOMIA Si chiama comunemente da' Periti quella Operazione di taglio , per mezzo della quale la Pietra dalla Vescica Orinaria si cava fuori: e Litotomo l'Operatore , che cava le Pietre dalla Vescica .

Chi dunque si vuole accingere ad esercitarsi in una tale Operazione è necessario , che prima si renda esperto nella Notomia del Corpo umano , e specialmente de' Vasi Orinarj , per quindi apprendere dove , e come si trovino le Pietre , e per qual mezzo se ne venga in una evidente cognizione; e dove per l'appunto far si debba il taglio per introdur sicuramente gli Strumenti nella Vescica , e trarnele fuori . A tale effetto parleremo prima de' suddetti Vasi , e poi d'ogni altra cosa , che bisogni fino all'intera cura .



## DE' VASI ORINARJ.

## CAPITOLO II.

**D**Iverfi sono i Vasi Orinarj , fecondo le differenti loro funzioni , di feperare l' orina , di trasportarla feperata da un luogo all'altro , di trattenerla , e di tramandarla finalmente fuori del corpo .

La feperazione dell' orina fi fa dentro a due Vifcere chiamate Reni , i quali sono fituati nel Baffo Ventro di qua e di là dalle vertebre lombari : il dextro è alquanto più baffo del finiftro , per cagione del Fegato , al quale immediatamente fta fotto ; e il finiftro è alquanto più alto del dextro , e fta appunto fotto la Milza . Sono i Reni di figura fimile ad un fagiuolo , di mole però incomparabilmente maggiore , effendo la loro lunghezza cinque dita in circa , e la loro larghezza intorno a tre ; fcavati da quella banda interiore dove s'infinuano i Vafi Emulgenti , e dall' efteriore gibbofi . Sono ricoperti i Reni da due Membrane , delle quali l' efterna , che dal Peritonèo deriva , fi chiama Comune , ovvero Adipofa , per effere alquanto ripiena di graffo : l'altra , ch' è fotto all' Adipofa , è detta propria ; e quefta , dopo d'averè frettamente veftito tutto il Rene nell' efterna fua fuperficie , s'infina nella parte fcavata di effo infieme co' Vafi Emulgenti , e portandofi unitamente con gl'ifteffi per la fofianza del Rene , veftè i medefimi in ogni loro diramazione , formandovi à ciafchedun canale un comune invoglio , che fa l'ufizio come di mufcolo , per le fibre carnofe , delle quali ella è quivi fornita ; laonde Caffula del Rene s' addimanda .

I Vafi , che s'infinuano dentro alla fofianza delli Reni , fon l'Arterie , le Vene , e i Nervi , ed altri Vafi trasparenti , chiamati Linfatici . L'Arterie fono diramazioni dall'Arterie Emulgenti , che derivano dall'Arteria Magna ; e le Vene fimilmente



### ❖ III. ❖

mente sono diramazioni, che vengono dalle Vene Emulgenti, che hanno origine dalla Vena Cava. I Nervi vengono da' Plessi Renali formati dal Pajo Vago, e dagl' Intercoastali. Quest' Arterie, Vene, e Nervi, nel portarsi dentro al Rene, si dividono in un' infinità di rami, che terminano colle loro estremità in minutissime Glandule: di modo che in ogni Glandula s' impianta un piccol canale d' Arteria, uno di Vena, ed un ramo menomissimo di Nervo: ed oltre a questi, da ciascuna Glandula ha origine un altro canaletto, che canale escretore è nominato. I Vasi Linfatici si vedono diramati per la sostanza de' Reni, ed alcuni de' loro canali compariscono al di fuori tanto dalla parte gibbosa, che dalla scavata de' Reni.

Le Glandule adunque de' Reni, destinate a separare l'orina del sangue, che vien portato loro dall' Arterie, poste nella loro esterna sostanza, ritrovate dal dottissimo Malpighi, sono quasi senza numero, e corrispondono a' Vasi escretori dell' orina, e chi la bella, e maravigliosa struttura di questa porzione di Rene volesse diligentemente osservare, insinui con uno schizzatojo qualche liquido colorato nell' Arteria Emulgente, avendo ben legata l' Arteria sopra il cannello dello schizzatojo, nel tempo che il colorato umore vi s' insinua, che vedrà rigonfiare il Rene; e toltane dipoi dalla superficie la propria membrana, e tagliato per lo lungo del dorso il Rene, osserverà i minutissimi rami dell' Arterie rigonfie terminare in piccoli gobletti, come uova di pesce, che sono le nominate Glandule, le quali appese a quelle diramazioni d' Arterie, sembrano tanti piccoli grappoletti d'uva. Ciascuna Glandula, oltre gli accennati rami, ha un sottil canale, che l'orina separata trasporta alle protuberanze papillari, le quali la versano nella Pelvi: e questo è quel canale chiamato escretore, come si è detto di sopra. Di questi canali escrettori dell' orina se ne formano diversi fascetti, ognuno de' quali termina in una Papilla; e di queste Papille se ne veggono dieci in dodici in ciaschedun Rene. Ognuna di queste Papille è ricevuta dentro un tubolo, che trae



#### ❖ IV. ❖

l'origine dalla Pelvi, e dentro vi trasfuda l'orina separata. Di questa nobile struttura fu lo scopritore il non mai abbastanza lodato Dottor Lorenzo Bellini; e fu questo uno de' primi saggi del suo maraviglioso ingegno nell'Opera intitolata *De Renibus*.

Spiegate le Glandule, che separano l'orina, e i Vasi escretori, che l'orina separata portano alle protuberanze papillari, che la versano ne' tuboli della Pelvi, spiegheremo adesso che cosa sia questa Pelvi. La pelvi altro non è che una continuazione dell'Uretère, che dentro al Rene è alquanto dilatato a guisa d'una tromba, essendo composta delle medesime membrane, e fibre nervee, delle quali l'Uretère, è formato. Questa Pelvi internamente nel Rene forma dieci e talora dodici tuboli, ciascuno de' quali, come dicemmo di sopra, riceve una Papilla, ed ognuno di questi tuboli mette foce nella cavità della Pelvi, la quale quanto più s'avvicina ad uscir fuori dalla parte scavata del Rene, tanto più si va ristringendo, ed uscita fuori dal Rene forma il canale detto Uretère, e portandosi all'in giù, e alquanto obliquamente a similitudine d'una lettera/ dolcemente piegata, termina nella parte inferiore, e posteriore della Vescica, dove s'inferisce. Son composti gli Uretèri di membrane assai valide, mà però distendibili, allargandosi talvolta per cagione di Calcoli, o d'altre materie, che dalla Pelvi vi sieno tramandate. La grossezza degli Uretèri, essendo nel loro stato naturale, farà una penna d'oca in circa. Si diramano fra la tessitura delle membrane componenti gli Uretèri alcuni piccolissimi rami d'Arterie, di Vene, e di Nervi: le Vene, e l'Arterie vengono dalle parti circonvicine; e i Nervi da quegli istessi, che vanno a'Reni. S'inferiscono gli Uretèri nella Vescica, come dicemmo di sopra, nella parte posteriore, ed inferiore della medesima, con una inserzione obliqua tra le sue membrane, di modo che nell'insinuarfi che fanno gli Uretèri nella Vescica, traforano la prima tunica delle tre, che la compongono, e promulgandosi alquanto obliquamente, penetrano la seconda, e coll'istesso ordine passano final-



nalmente nella Vescica , formandovi due piccioli orifizj , distanti l'uno , dall'altro due dita in circa. Questa obliqua inserzione degli Uretèri fra le tuniche della Vescica fa , che essendo piena , l'orina non possa retrocedere negli Uretèri : anzi quanto più è piena la Vescica , tanto più restano dilatate , e compresse le tuniche , che la compongono , e conseguentemente più serrati gli orifizj , che di membrana in membrana danno l'ingresso agli Uretèri ; sicchè questa obliqua inserzione fa l'ufizio come di valvola , che impedisce il regresso all'orina , che per mezzo degli Uretèri è portata dentro alla Vescica .

La Vescica urinaria è un sacchetto membranoso , il quale è collocato nella parte inferiore di quella cavità del Basso Ventre , che si forma dagli ossi Pube , Sacro , ed Ischio: negli Uomini nella parte anteriore ha l'osso Pube , e nella posteriore l'Intestino Retto: nelle Donne posteriormente ha la Vagina , alla quale s'unisce col suo collo , che la trafora , e anteriormente ha l'osso Pube . La sua figura è tonda , e bislunga a similitudine d'una pera : la parte più larga , che riguarda l'Ombelico , s'addimanda il fondo : e dal fondo fino alla parte più bassa , si va ristrignendo : e quella parte più stretta , dalla quale ha origine il Canale Orinario , chiamasi Collo , o Cervice . Il suo fondo resta come sospeso da un legamento , che nel bel mezzo del fondo trae l'origine , e s'impianta nell'Ombelico ; il qual legamento è chiamato Uraco , che ne' feti dentro l'Utero è aperto , e serve come di canale : ma usciti che sono alla luce , si riserra , e diventa legamento sospensorio della Vescica .

Tanto agli Uomini , che alle Donne , intorno al Collo , o Cervice della Vescica , v'è un muscolo circolare , che Sfintere è dimandato . Questo muscolo Sfintere strigne il Collo della Vescica , acciò l'orina continuamente non gema , ma si trattenga , come in una conserva , dentro alla Vescica , e secondo la volontà , possa essere mandata fuori del Corpo . E composta la Vescica di tre membrane ; la prima , ed esteriore è formata dal Peritonèo ; la seconda , ovvero quella



## ❖ VI. ❖

di mezzo è carnosà , e composta di moltissimi filamenti carnosì retti , obliqui , e circolari , li quali diversamente intrecciandosi , fanno l' ufficio di muscolo , costringendo per ogni verso la Vescica per l' espulsione dell' orina . La terza è assai nervosa , e sparfa d' un' infinità di Glandule , formando l' interna superficie della Vescica , la quale è alquanto rugosa , ed è ricoperta d' una certa mucilagine , ch' è separata dall' accennate Glandule , e serve per impedire , che i sali dell' orina col loro contatto non vellichino le sue fibre nervose . Quando la Vescica è sgravata d' orina , ella si contrae , e diventa assai corrugata , occupando pochissima capacità ; ella però è talmente distendibile , che si dilaterà in forma , che nella sua capacità potrà contenere otto in dieci libbre d' orina ; onde l' interna membrana , essendo distesa a un certo segno , sente più lo stimolo dell' orina , ed allora è necessitata à mandarla fuori . Ha la Vescica Vene , Arterie , e Nervi ; le Vene , e l' Arterie vengono dall' Ipogastriche , e dalle Emorroidali interne , e nelle Donne riceve qualche piccolo ramo dalle Spermatiche . I Nervi vengono dal Pajo vago , e dagl' Intercoastali , e da alcune diramazioncelle , ch' escono dall' Osso Sacro . Questi Vasi s' impiantano verso il Collo della Vescica , e di lì si distendono fino al fondo .

Dal Collo della Vescica vien continuato quel canale , per lo quale l' orina è mandata fuori del Corpo , che da alcuni Uretra , o Meato Orinario si appella . Nella cavità di questo canale , dalla parte inferiore nel Collo della Vescica , s' osserva una Caruncoletta , la quale per esser di figura simile ad un' grano d' orzo , Grano Ordaceo è dimandata ; nel mezzo di questa Caruncola si vedono due piccoli fori , che sono gli orifizj , dove sboccano i Vasi deferenti del seme : intorno a questa Caruncola si osservano altri minutissimi fori , che sono formati dagli angustissimi Vasi Escretori delle Glandule Prostate , da' quali si sprema nell' Uretra un certo siero oleaginoso , e specialmente nell' atto del coito . Di quà e di là al Collo della Vescica sono situate le accennate Glandule Prostate , che altro non sono , che un aggregato di moltissime Glandule



## ❖ VII ❖

Glandule copglomerate , che unite insieme compongono un corpo glanduloso della grandezza in circa d'una noce .

L' Uretra in tutta la sua lunghezza è talmente piegata negli Uomini , che si rassomiglia alla figura d' una S majuscola , ed è di sostanza assai spugnosa , particolarmente verso il Collo della Vescica , dove si ritrovano gli accennati fori , e quanto più ella si distende verso l'estremità del membro , tanto più si assottiglia , e si rende più consistente .

Nelle Donne l' Uretra è assai più corta , e più larga , ed è diritta , non avendo quella tortuosità , che ha negl' Uomini . Il suo principio è al Collo della Vescica , e di lì passando per la Vagina , alla quale strettamente s'unisce , termina esteriormente due dita in circa sotto alla Clitoride , dove si scopre il suo orifizio : la sua lunghezza è intorno a tre dita , e la sua interna superficie è lubrica , e liscia , e di sostanza spugnosa , come negli Uomini .





# ❧ VIII. ❧

## T A V O L A P R I M A.

**I**N questa Tavola si rappresentano i Vasi Orinarij , che fervono a separare , e a mandar fuori l'orina .

- |           |  |
|-----------|--|
| A         | <i>Rene sinistro intiero colla sua propria tunica , e coll' adiposa separata .</i> |
| B B       | <i>Tunica adiposa del Rene .</i>   |
| C C C     | <i>Rene destro diviso per la lunghezza del dorso .</i>                             |
| D D D     | <i>Porzione Glandulosa del Rene .</i>  |
| E E E E E | <i>Vasi Escretori, col loro aggregato formanti diverse Papille.</i>                |
| F F F F   | <i>Tuboli , ne' quali sboccano le Papille .</i>                                    |
| G         | <i>Tubolo aperto , acciò meglio si veda l' inserzione della Papilla .</i>          |
| H H       | <i>Orifizj de' Tuboli tagliati .</i>   |
| I         | <i>Pelvi .</i>   |
| K K K K   | <i>Uretèri .</i>   |
| L L       | <i>Vescica Orinaria aperta , acciò si vedano le inserzioni degli Uretèri .</i>     |
| M M       | <i>Orifizj degli Uretèri , che sboccano nella Vescica .</i>                        |
| N N       | <i>Collo della Vescica aperto , insieme coll' Uretra O O</i>                       |
| P         | <i>Caruncola detta Grano Ordaceo .</i>   |
| Q Q       | <i>Orifizj de' Canali deferenti del seme .</i>                                     |
| R R       | <i>Canali deferenti del seme .</i>   |
| S S       | <i>Vesciche seminarie .</i>  |
| T T       | <i>Glandule Prostate .</i>   |
| V V       | <i>Orifizj de' vasi Escretori delle Glandule Prostate .</i>                        |
| X X       | <i>Nervi cavernosi .</i>   |
| Y         | <i>Uraco .</i>   |
| 1. 1.     | <i>Tronco discendente della Vena Cava .</i>  |
| 2. 2.     | <i>Tronco discendente dell' Arteria Magna .</i>                                    |
| 3. 3.     | <i>Le Vene Emulgenti .</i>   |
| 4. 4.     | <i>Le Arterie Emulgenti .</i>  |
| 5. 5.     | <i>Reni succenturiati .</i>  |
| 6. 6.     | <i>Arterie Spermatiche recise .</i>  |
| 7. 7.     | <i>Vene Spermatiche recise .</i>   |



*Tavola I.*









11.0117



Fig. I

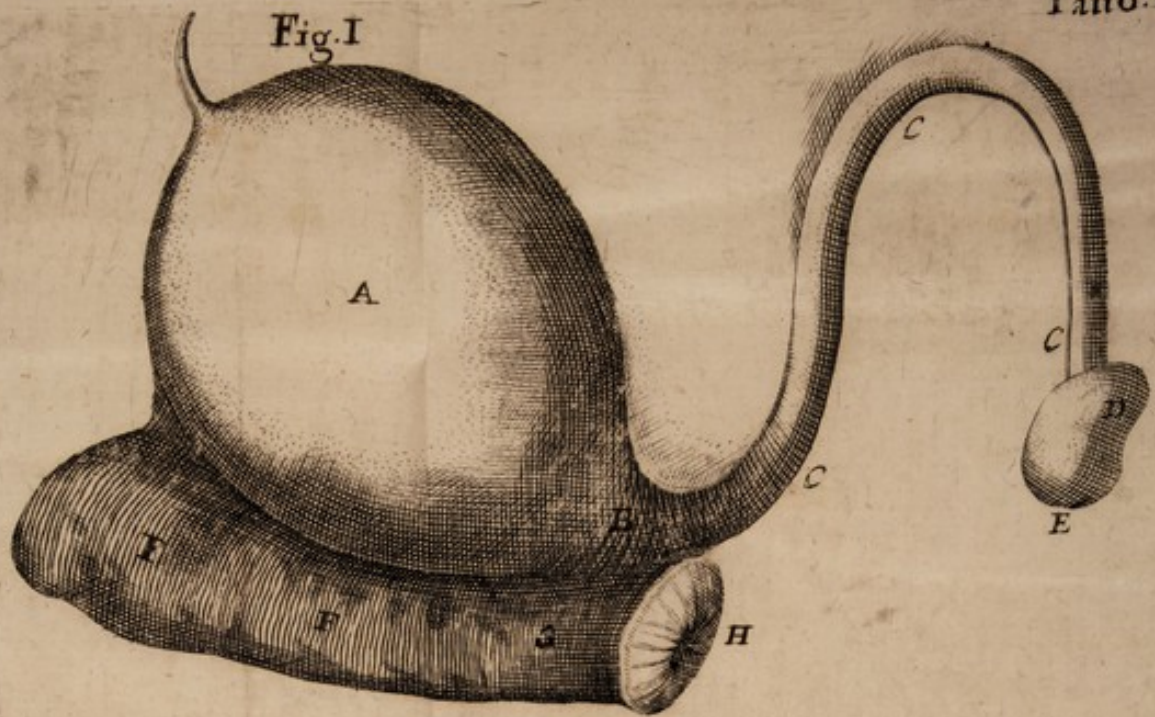


Fig. II

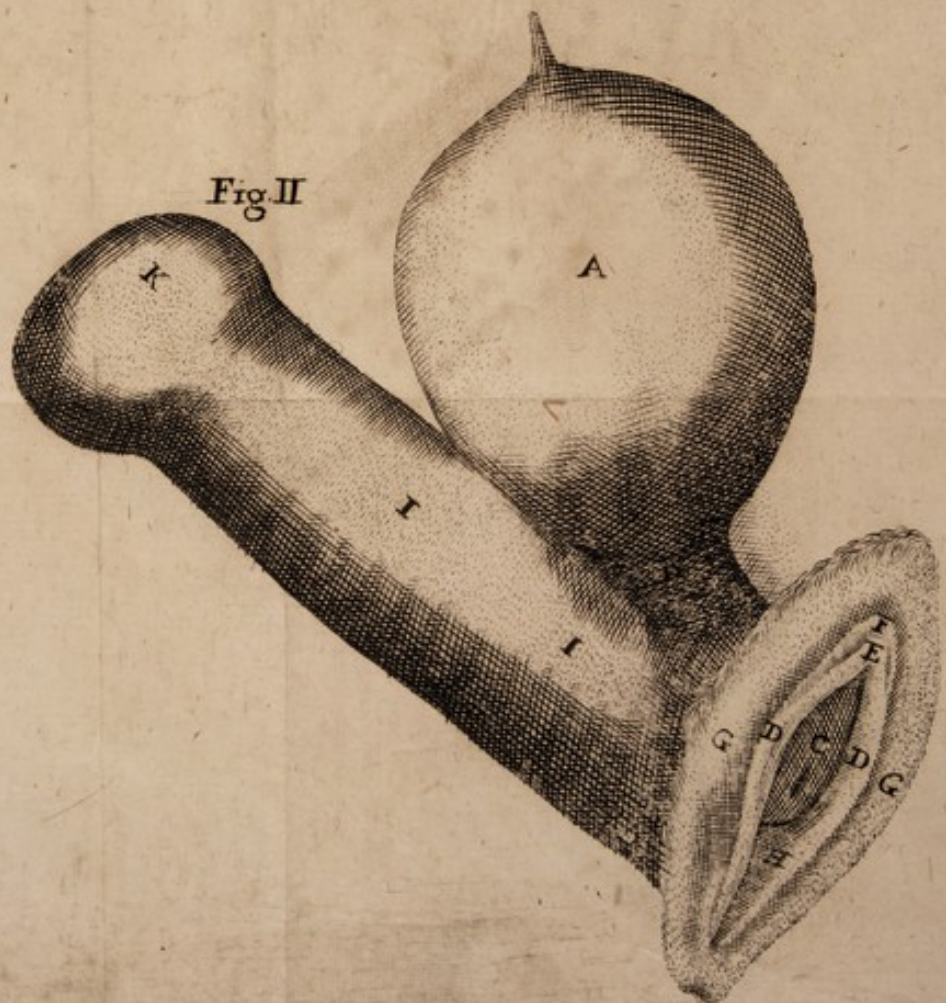




TAVOLA SECONDA.

**L**A prima Figura rappresenta l' Uretra dell' Uomo, spogliata di tutte le sue parti, acciò meglio si veda la sua natural tortuosità .

- |     |   |
|-----|---|
| A   | <i>Vescica urinaria .</i>                                       |
| B   | <i>Muscolo Sfintère , o costrittore della Vescica .</i>         |
| CCC | <i>Uretra .</i>   |
| D   | <i>Gbianda .</i>  |
| E   | <i>Orifizio esteriore dell' Uretra .</i>                        |
| FF  | <i>Intestino retto .</i>  |
| G   | <i>Muscolo Sfintère , o costrittore dell' intestino Retto .</i> |
| H   | <i>Orifizio dell' Intestino Retto , chiamato Ano .</i>          |

**L**A seconda Figura rappresenta il Sito della Vescica urinaria nella Donna , insieme coll' Uretra , e suo esterno orifizio .

- |    |  |
|----|--|
| A  | <i>Vescica urinaria .</i>  |
| B  | <i>Collo della Vescica .</i>                                     |
| C  | <i>Orificio dell' Uretra , o Meato urinario .</i>                |
| DD | <i>Le due Ninfe .</i>  |
| E  | <i>La Clitoride .</i>  |
| F  | <i>Coperchio della Clitoride , ch' è simile ad un prepuzio .</i> |
| GG | <i>Le labbra della parte pudenda .</i>                           |
| H  | <i>Ingresso della Vagina .</i>                                   |
| II | <i>Vagina .</i>  |
| K  | <i>Utero , ovvero Matrice .</i>                                  |



# DELLA GENERAZIONE DELLE PIETRE.

## CAPITOLO III.

**D**A Quello , che si è diffusamente spiegato nel precedente Capitolo intorno al numero , e alla struttura de' Vasi Orinarij , e alle loro differenti funzioni , passeremo adesso a ragionare della generazione delle Pietre , e diremo dove , e come quelle si formino nel Corpo umano . Sono le accennate Glandule de' Reni gli strumenti , per mezzo de' quali si fa la separazione dell' orina dal sangue : laonde se l' orina sarà troppo carica di particelle terrestri , e grumose atte ad attaccarsi insieme , e pietrificarsi ; queste , passando in copia per l' angustia de' tuboli de' Reni , a cagione della loro figura , facilmente s' intrigheranno fra loro , e s' uniranno a formare un piccolo corpo duro , che chiamasi **Calcolo** . Questo , o continuerà a star fermo dentro al tubulo dove si è generato , o pure scenderà per l' Uretère nella Vescica , se non accade per mala sorte , che accozzati più Calcoli insieme nella Pelvi , non possano poi passare per l' imboccatura dell' Uretère , ed ivi arrestati vi rimangano ad ingrossarsi di tal sorte che formino una Pietra da non poterne più uscire . Così se il Calcolo sceso nella Vescica , per qualunque impedimento , non sia mandato fuori pel canale dell' Uretra , servirà d' ostacolo , e d' inciampo ad altre particelle terrestri , e grumose , che porterà seco successivamente l' orina , le quali facilmente s' uniranno , e si attaccheranno al Calcolo , come s' attaccano insieme le parti tartarose del vino ; e da tali continuati , e replicati attaccamenti formandosi diverse falde , e incrostature pietrose , s' accrescerà la Pietra , come appunto s' ingrossano i confetti , pel reiterato attaccamento dello zucchero liquefatto , che facendovi diverse falde  
l' una



L'una sopra l'altra , vi forma la grossezza , che si desidera ; potendo moltissimo conferire a mio credere all'unione di quelle particelle grumose quel glutine , che dalle glandule della Vescica fuori trasuda , e che attorno facilmente si attacca alla Pietra di già principiante , il quale in coloro che sono soggetti alla Pietra può esser di tal natura , che più facilmente unisca insieme le particelle tartarose della Pietra . Lo stesso avviene ne' condotti , dove scorrono acque , che per lo più abbiano del resinoso : le grume , e le altre parti terrestri , che coll'acque scorrono , si attaccano facilmente all'interna superficie del canale , e vi formano delle reiterate incrostature pietrose , che a poco a poco sì fattamente si accrescono , che talora riempiono il canale , sicchè impediscono l'acque di scorrervi .

Finalmente noi possiamo concludere , che la Pietra altro non sia , che un corpo straniero , duro , generato dalle parti grumose , e terrestri dell'orine , che unite , e cristallizzate , fanno vie più crescer la Pietra per lo loro reiterato attaccamento . Queste particelle grumose , e terrestri , che generano la Pietra , sono separate , insieme coll'orine , dal sangue , il quale talvolta dagli alimenti , o dagli eccessi del disordinato vivere riceve una tal disposizione di separare simili materie atte a pietrificarsi . Ma quest'occulta disposizione , che nel sangue si ritrova di generar le Pietre , non sempre dagli alimenti , o dagli altri eccessi dipende , ma ancora ella si contrae per un'ereditaria disposizione , che trapassa ne' successori , ed in quelli , benchè regolati nel vivere , nondimeno , con questa occulta qualità , cagiona per descendenza l'Infermità della Pietra .

La Pietra dunque , che nella Vescica urinaria si genera , non comincia immediatamente a formarsi dentro alla Vescica , come molti hanno creduto ; ma quasi sempre ella riconosce il suo principio da un Calcolo , che sia calato da' Reni ; il quale non potendo esser mandato fuori pel canale urinario , si trattenga dentro alla cavità della Vescica . La dimora , che fa il Calcolo nella Vescica , dà campo a ciò , che di  
gru-



## ❖ XII. ❖

grumoso , e terrestre nell'orine si trova , di applicarsi , ed unirsi alla superficie del Calcolo , ed ivi formarvi diverse incrostature pietrose , e con quest'ordine di reiterate incrostature pietrose a farsi l'ingrossamento della Pietra , conforme abbiamo di sopra dimostrato . Il simile può succedere di qualche corpo estraneo introdotto nella Vescica , che servendo d' argine , e d' impedimento alla maggior parte di quelle minuzie terrestri , e grumose , che nell' orine si trovano, ne segue per tanto , che le medesime trattenute nella Vescica facilmente si attacchino al corpo estraneo, e attorno a quello vi formino una Pietra , il centro della quale sia il corpo estraneo introdotto nella Vescica ; come seguì, anni sono, in una Fanciulla delle Campagne di Pistoja ; la quale introdotta un fusellino d'avorio dentro alla Vescica , ed avendolo per vergogna celato , dopo molto tempo venne in questo Spedale di S. Maria Nuova di Firenze assai estenuata , con una febbre continua , e con dolori , e continovi stimoli d'orinare , facendo nell' orine una quantità di sedimento tramischiato con della marcia . Fu posta sotto la cura del Sig. Dottor Martellucci Medico primario di detto Spedale , il quale interrogatala di varie circostanze intorno al suo male , rappresentò la paziente i dolori , e la difficoltà , che aveva nell'orinare , ed il tempo che le era principiata , ma tenne per vergogna occulto il caso seguito , fino all'ultimo della sua vita; onde in capo di pochi giorni miseramente se ne morì. Deliberò il Sig. Dottor Martellucci di far aprire il cadavere per vedere qual fusse stata la cagione de' dolori , de' quali la paziente atrocemente si lamentava , e fatto aprire il ventre inferiore , fece dare un taglio alla Vescica , dove si scopersero dentro alla sua cavità una Pietra, dalla quale, tanto da una parte , che dall'altra , si vedeva uscir fuori trasversalmente il fusellino d'avorio , attorno al quale , per le replicate incrostature pietrose , si era formata una Pietra della forma , e grandezza , che si può vedere dalla Figura quarta della Tavola terza ; la qual Pietra di presente si ritrova nella Fonderia del Serenissimo Principe Ferdinando di Toscana .



Un caso fomigliante a questo seguì in una Claustrale, la quale pativa di carnosità; ed essendole insegnato, che per guarire di tale infermità era necessario l'introdurre nel canale orinario delle candelette, per consumare la detta carnosità, l'istessa, vergognandosi di farsi visitare, e curare dal Chirurgo, si procacciò le candelette medicate, e tagliatane una portione, sel' andava introducendo da se stessa, senza altra cautela di legare l'estremità della candeletta, che s'introduceva: seguì per molti giorni a mettere in pratica le dette candelette, senza incontrare alcuna difficoltà: ma un giorno per sua mala sorte s'introdusse più del solito la candeletta, e nell'istesso giorno affaticandosi in alcune sue funzioni più del consueto, la sera quando volle cavarla fuori non la sentendo nell'imboccatura dell'orificio dell'Uretra, si credè, che per li movimenti fatti col corpo la medesima le fusse caduta in terra; ed introducendone un'altra, seguì per molto tempo l'uso delle dette candelette; mà sentendosi crescere e le difficoltà, e i dolori nell'orinare, che sempre più nel progresso del tempo si andavano aumentando, fu necessitata, dopo sei mesi dal tempo che smarrì la candeletta, a farsi riconoscere; ed essendo io stato chiamato per fare la recognizione di questa difficoltà, e de' dolori che soffriva nel render l'orina, per venire in chiaro, introdussi una sciringa d'argento nella Vescica, e nel fare alcuni movimenti colla medesima, sentii un corpo duro, aspro, ed alquanto risonante, che facilmente nel toccarlo si moveva, onde giudicai che fusse qualche piccola Pietra. Fatta questa recognizione, cavai la sciringa dalla Vescica, e dopo averla tirata fuori dal Meato orinario, veddi apparire all'orificio dell'Uretra un corpo estraneo, che a prima vista sembrava l'estremità di una funicella sottile sfilacciata, per la qual cosa presi le mollette, per tirar fuori ciò che io vedeva; acchiappata colle mollette la detta estremità sfilacciata, la tirai a un certo segno, e veddi che era una candeletta, attorno alla quale si erano uniti, e cristallizzati un'infinità di corpicciuoli grumosi, e terrestri dell'orine,



ne , che formavano attorno alla candeletta una Pietra di figura bislunga , corpacciuta nel mezzo , e sottile nell'estremità ; essendo a similitudine di un fuso , conforme si rappresenta nella Figura seconda della Tavola terza . Cavai con qualche difficoltà questa piccola Pietra ; dipoi , per appagare la mia curiosità , la ruppi pel mezzo , e riconobbi veramente , che il fusto di questa Pietruzza era una candeletta di quelle , che si fanno di panno lino fine incerato ; ed avendo interrogata la paziente del modo , in cui si era introdotta questa candeletta , la medesima mi raccontò quanto sei mesi fa l'era seguito , d'aver smarrita una candeletta nel tempo che ella si medicava , la quale supponeva , come di sopra si è riferito , che le fusse caduta in terra , e che mai non avrebbe creduto d'averla dentro alla Vescica come chiaramente si ritrovò .

Altri simili casi sono seguiti in Firenze ; come anche vengono descritti da varj Autori , fra' quali Antonio Nuck nella sua *Adenographia cap. VII.* racconta come un Giovane fu gravemente ferito dal corno di un Uro , ovvero Toro salvatico dell'Indie Occidentali , che gli fece una ferita penetrante nella Vescica , e curato da un Chirurgo , che gl' introduceva una tasta di fila imbevuta ne' convenevoli medicamenti per deterger la piaga ; e che o per trascuratezza dell' ammalato , o per negligenza del curante , fu smarrita una volta la tasta , la quale realmente era entrata dentro alla cavità della Vescica ; laonde riserrandosi la ferita , gli restò una difficoltà , e un continuato stimolo d'orinare , che necessitò il paziente in capo a qualche tempo a farsi riconoscere da un Litotomo , il quale gli riconobbe , e di poi gli cavò una Pietra , l'anima della quale era la tasta trattenuta nella Vescica .

Fabrizio Hldano , Lib. *De Litbotomia* , scrive , che un Gineverino morì dopo essersi doluto della Pietra per lo spazio di ventotto anni , e che gli si ritrovò nell' aprir la Vescica dopo che fu morto , una Pietra assai grossa , la quale spezzata , avea nel suo centro una palla di piombo , attorno alla quale , s'era formata la Pietra ; la qual palla , egli l'ave-



va tenuta tutto questo tempo , essendo stato ferito ventotto anni prima d' un' archibufata .

I Calcoli , e le Pietre si formano più spesso ne' Reni , e nella Vescica , perchè queste son parti destinate a separare , e contenere un escremento sieroso , che porta seco un sedimento terrestre , e grumoso , proprio dell' orina , e per questa via le Pietre più che in molte altre parti del corpo tormentano i Patienti , perchè sono d' impedimento al libero passaggio dell' orina , e irritano continuamente le parti , di cui l' uso è frequente , ed il senso è squisitissimo .

Quanto più la Pietra s'ingrossa , e si fa pesante , tanto più sforza il muscolo Sfintere , sicchè non può facilmente trattener l' orina , onde talvolta si riducono i Pazienti ad un continuo doloroso stillicidio d' orina : e talvolta ancora dalla pressione , che fa la Pietra , ne segue l'ingrossamento della Vescica ; ma cavata la Pietra tanto la Vescica , quanto il muscolo tornano a poco a poco nel loro stato naturale , purchè non vi fosse troppo notabile offesa .

La Pietra nella Vescica è d' un continuo stimolo , ed irritamento a spremere dalle minutissime Glandule , che per l' interna membrana sono sparse , di quel vischioso umore , che naturalmente serve a ricoprire l' interna superficie della Vescica , acciò i sali dell' orina non molestino le sue fibre nervose , e di qui è , che nell' orine di quelli , che hanno la Pietra , si vede il più delle volte una materia vischiosa simile alla chiara dell' uovo .

E' difficile a determinare in quanto tempo si sia formata , e aumentata la Pietra , seguendo ciò variamente secondo la maggiore , o minor copia delle particelle componenti , e secondo il più o meno pronto legame , che prendono nella Vescica .

Le pietre non solamente si trovano ne' Reni , e nella Vescica , ma in altre parti del corpo ancora . Io nell' aprire i cadaveri ne ho trovate nel Fegato , nella Milza , nel Mesenterio , nell' Omento , nell' Ombelico , fra le membrane degl' Intestini . Quelle , che ho trovate fra le membrane degl' Intestini



stini erano leggiere , e porose a similitudine della Pietra pomice . Da un tumore durissimo sotto la lingua , che impediva il parlare , e il masticare ad una Monaca , fu cavata fuori una Pietra liscia , e pulita , simile nel colore al marmo bianco , e nella figura a una mandorla , e della grandezza , che si vede dalla Figura I. della Tavola Terza .

Curiosa fu quella trovata nella Vescica del Fiele nell'apertura del Cadavero dell' Illustriss. Sig. March. Virginia Vitelli Corsi , alla presenza de' Celebri Sig. Francesco Redi d'eterna , e gloriosa memoria , e Giovanni Neri Medico dell' Altezza Reale del Sereniss. Principe di Toscana . Questa era così somigliante a un Nicchio , o Testaceo marino , che siccome di quelli cavati di sotto terra ne' monti si dubita della loro origine , fu dubitato da chi non vedde cavar questa col taglio dal Follicolo , se potesse esser caduta da una delle spugne adoperate per asciugare , come si fa nell'estrazione delle viscere . Osservatane poi l'interna struttura , il Sig. Neri , ne fece comprendere la formazione ; perciocchè altro non era , che un ammassamento di Pietruzze ne' luoghi scabrosi tinte di giallo , in certi luoghi piani , e lisci , lustranti come Marcaffita , parte a falde l'una sopra l'altra obliquamente , e parte ad angoli variamente disposte a caso con quelle , e incrostate poi tutte insieme di quella stessa materia , che formava con giri, risalti , e cavità , come hanno i gusci de' Testacei , una tal figura .



Ne' Polmoni pur se ne trovano . Nel Cadavero d'un uomo , che pativa grandissima difficoltà nel respirare , e si morì sorpreso da violentissima tosse , sputando gran quantità di sangue , che il suddetto Dottissimo Sig. Dot. Neri fece aprire , si trovarono molte piccole Pietruzze nel Polmone , delle quali  
alcu-



## ❖ XVII. ❖

alcune apparivano alla superficie, ed altre nell'interna sostanza erano sparse, di figura, e grandezza simile a' Mochi.

In oltre sono state ritrovate delle Pietre nel Cervello, come seguì, anni sono, nell'aprire un Cadavero nello Spedale di S. Matteo di Firenze, dove ritrovai tre Pietre, che due erano nella sostanza corticale del Cervello, e l'altra era nel Processo Falcato della Dura Madre; quelle ch'erano nella sostanza corticale, erano di figura rotonda; e l'altra, ch'era nel Processo Falcato, era di figura conica, conforme sono le tre Figure delineate nella Tavola terza.

Ne sono state ritrovate ancora delle Pietre nel Cuore, secondo che molti Autori hanno scritto, e specialmente Teodoro Kerckringio nelle sue Osservazioni Anatomiche, dove racconta, che nel Cadavero d'una fanciulletta d'undici anni ne fu ritrovata una nel Cuore di quattordici grani, e di tal Pietra ne fa veder la Figura all'osservazione 78. Similmente Jacopo Hollerio *Lib. primo De morbis internis Cap. 50.* racconta d'una Donna, alla quale, dopo morte, furono trovate due Pietruzze nel Cuore. Giorgio Alghisi mio Padre, Maestro ancor esso dello Spedale di S. Maria Nuova di Firenze, nel tagliare un tumore in un ginocchio ad un Padre Capuccino, trovò diciassette piccole Pietruzze, che tutte insieme erano racchiuse in una sola tunica. Di simili corpi pietrosi se ne trovano continuamente in tutte le parti del Corpo; e questo è confermato dall'esperienza, e dall'autorità di molti saggi Autori.





TAVOLA TERZA.

**I**N questa Tavola si rappresentano diverse Figure di Pietre ritrovate in varie parti del Corpo.

- Fig. I. *Pietra ritrovata sotto la lingua d'una Monaca.*  
 Fig. II. *AA Candeletta impietrita dentro alla Vescica.*  
*B Estremità sfilacciata della Candeletta.*  
 Fig. III. *ABC Tre Pietre ritrovate nel Cervello d'un Cadavero*  
*nello Spedale di S. Matteo di Firenze.*  
 Fig. IV. *AA Pietra formata intorno ad un fusellino d'avorio*  
*trattenuto dentro alla Vescica.*  
*BB Estremità del fusellino d'avorio.*  
 Fig. V. *Pietra cavata a Domenico Faltera nello Spedale di S.*  
*Matteo di Firenze.*  
 Fig. VI. *Pietra ritrovata dentro ad un Uretère nel Cadavero*  
*dell' Illustriss. Sig. Maddalena Carneseccchi Galli.*  
 Fig. VII. *Pietra cavata ad un Ebreo al Monte a S. Savino,*  
*chiamato per nome Sabato Baroccio.*  
 Fig. VIII. *Pietra ritrovata nella Vescica d'un gran Personaggio*  
*fuori della Toscana.*  
 Fig. IX. *Pietra forata da una parte all' altra trovata dopo*  
*morte nella Vescica d'una Donna.*





Fig: I



Fig: II

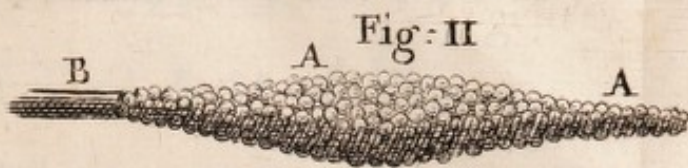


Fig: III



Fig: IV

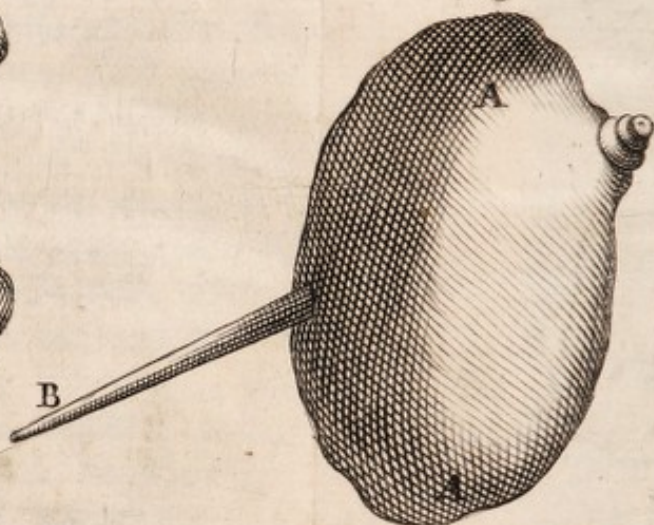


Fig: V



Fig: VII

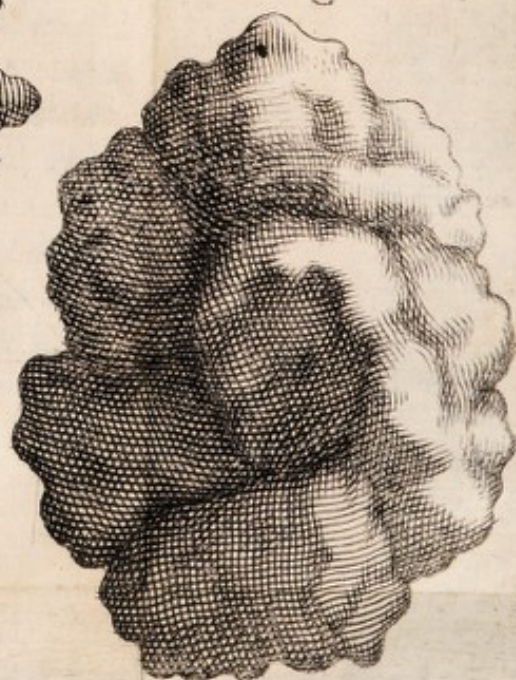


Fig: VIII



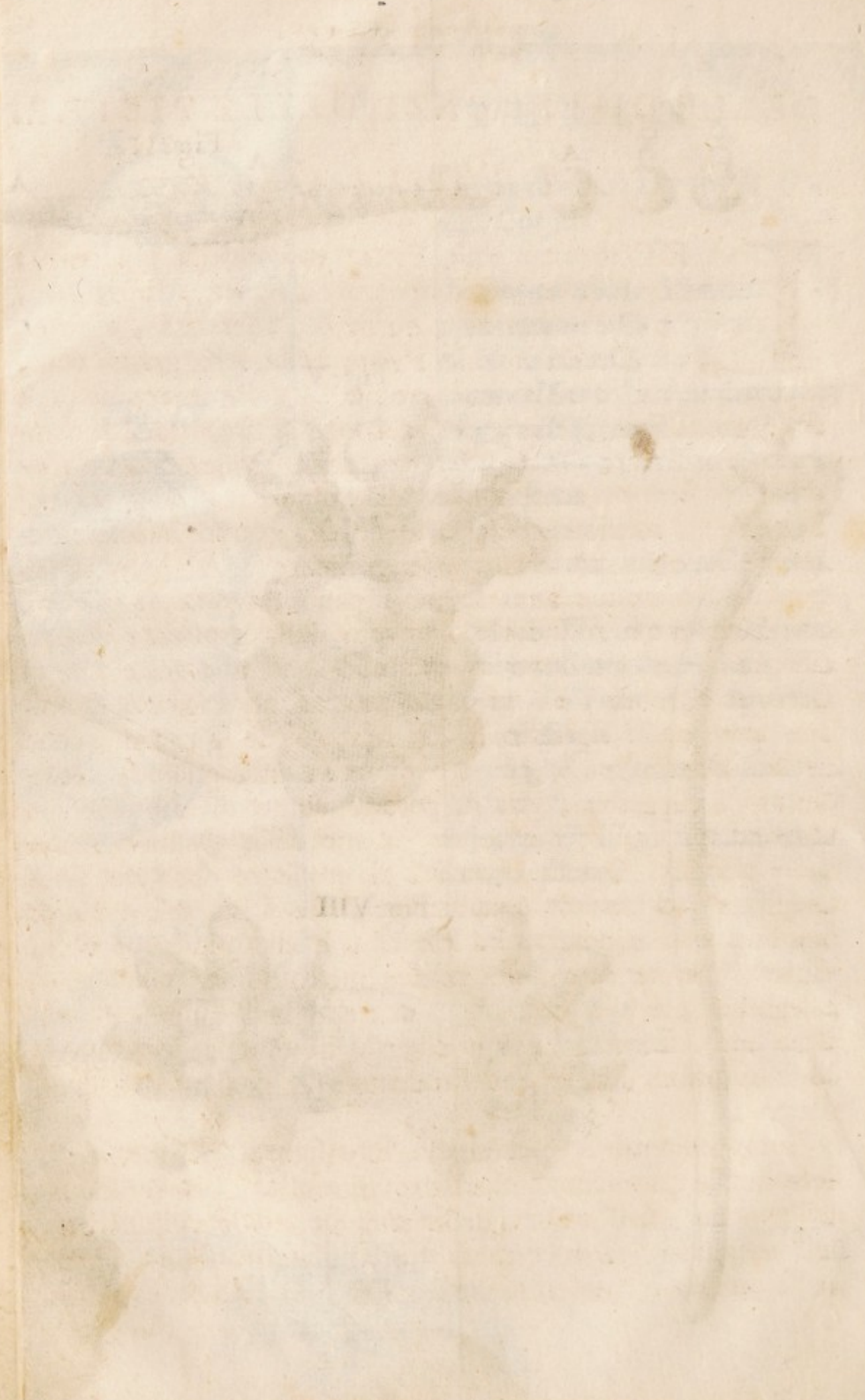
Fig: IX



Fig: VI









## DELLE DIFFERENZE DELLE PIETRE.

## CAPITOLO IV.

**L**E Differenze delle Pietre nascono da più cose ; cioè dalla loro grandezza , figura , superficie , colore , densità , numero , aderenza , e sito . Differiscono le Pietre nella loro grandezza , mentre se ne cavano delle piccole , delle mezzane , e delle grossissime , che , per relazione al soggetto , si chiamano mostruose . La differenza della grossezza delle Pietre non sempre corrisponde alla differenza dell' età de' Pazienti ; conciossiachè se ne estrarcano indifferente-mente in ogni età di tutte le grossezze . A' bambini di quattro , o cinque anni se ne cavano talvolta di quelle , che sono come mandorle , ovvero della grossezza d' una ciliegia , e d' un uovo di colombo , ed alle volte ancora delle più grandi . Io ne cavaì una ad un ragazzo di cinque anni nello Spedale di S. Matteo di Firenze , che pesava due onze , e diciotto danari , alla quale , considerato il soggetto , dar si poteva nome di mostruosa . Agli adulti similmente se ne cavano delle grossissime , e delle piccole . Questa diversità di grossezze dipende dalla maggiore , o minore separazione , che si fa nell' orine di materie atte a generar la Pietra , e dal più pronto legame , che ne ricevono , poichè questo tal accrescimento , e legame , si può fare più , o meno nell' una , e nell' altra età , secondo la loro diversa disposizione , e secondo i disordini , che contribuiscono alla generazione della Pietra .

Sono differenti le Pietre nella loro figura , e superficie , siccome la quotidiana esperienza dimostra , cavandosene delle tonde , dell' ovate , delle coniche , delle cilindriche , dell' angolari , ed in somma di qualsivisia altra figura . Una ne fu cavata da me , anni sono , nello Spedale di S. Matteo di



Firenze ad un Uomo chiamato per nome Domenico Faltera d'anni fessantauno ; ch' era d' una figura stavagante , essendo fatta a foggia d' una branca di corallo , siccome è la Figura quinta della Tavola terza . Un' altra similmente ne cavaì ad un Ebreo al Monte a S. Savino chiamato per nome Sabato Baroccio , ch' era una Pietra grossissima , e di una figura ineguale , e montuosa , come è il disegno della Figura settima della Tavola terza . E' qualche tempo , che ne fu titrovata una di figura straordinaria , e curiosa fuori della Toscana nel Cadavero d' un gran Personaggio , il quale per moltissimi anni patì di gotta ; ed essendo vivuto fino a cinquant' anni , mai non si lamentò di Pietra , mandando fuori l' orina senza alcuna difficoltà , a cagione della figura , e del sito della Pietra , la quale era di figura cilindrica , e circondata tanto da una base , che dall' altra , da alcuni denti ottusi , simili a quei denti , che sono intorno a' bracciali da giocare al pallone : dal che ne seguiva , che essendo la Pietra attraverso alla Vescica , quei rilevati denti , che erano attorno alle basi , tenevano sospeso , e non lasciavano accostare il fusto del cilindro della Pietra all' orifizio della Vescica ; e così l' orina poteva liberamente scorrere per lo Meato urinario . Morto dunque questo Personaggio per altri suoi mali , fu aperto il di lui Cadavero alla presenza del Dottissimo Sig. Dottor Giuseppe del Papa Medico dell' Altezza Reale il Serenissimo Gran Duca di Toscana , il quale , insieme con altri Professori , osservò una Pietra nella Vescica urinaria dell' accennata figura , come si può vedere dal Disegno nella Tavola terza : la qual Pietra rende ammirazione a ciascheduno , non solo per la stravagante , e non ordinaria figura , quanto perchè il paziente non aveva mai dato indizio d' aver la Pietra .

Le Pietre , nel crescer che fanno , ricevono talora la figura dal luogo , e de' canali , ne' quali esse dimorano , e dove per l' attaccamento , ed unione di nuove particelle grumose , e terrestri prendono il loro accrescimento ; e talora ricevono la loro figura dalle diverse forme , e grandezze  
delle



delle minuzie pietrose , e dal vario loro dispostimento , e da' diversi moti del corpo cagionati dagli stimoli , e da' dolori , per li quali s'agita in varj moti il Ventre inferiore , e susseguentemente la Vescica . Se nella Vescica vi faranno più Pietre , o Calcoli , o frammenti pietrosi , questi movendosi ora da un luogo , ora dall'altro , si urteranno , e dibatteranno scambievolmente fra loro , e piglieranno diverse figure , ma di superficie piane , ed eguali . L' urto che i Calcoli , e le minuzie pietrose fanno fra loro dentro alla Vescica , fa che i loro angoli si vadano smussando di maniera , che se le particelle pietrose , che scenderanno da' Reni nella Vescica , faranno appuntate , ed angolari , e se nella Vescica non si uniranno prontamente , e che ora sieno portate in una parte , ora nell'altra , per questo loro continuato moto elle facilmente si urteranno , e dalle reciproche collisioni , o dibattimenti ne seguirà , che le loro punte , e gli angoli si smusseranno , e prenderanno figura , e superficie diversa da quella che avevano avanti ; lo stesso si vede succedere tanto nelle Pietre , che nascono ne' fiumi , quanto ne' pezzi di rozze , e mal composte pietre , che staccate da' massi per la violenza dell'acque , col lungo , e continuo rotolarfi , che fanno per li fiumi , e per lo continuo urtarsi , e dibattersi fra loro , mutano la loro figura , e si rendono lisce , e pulite nella loro superficie , e smussate ne' loro angoli .

Le minuzie pietrose, essendo fra loro le differenti, secondo la loro diversa figurazione , nell' unirsi che elle faranno , non solo farà diversa la figura , che prenderà la Pietra , ma varierà ancora la sua superficie : Le minuzie pietrose , che sono tonde , unendosi insieme , vengono a formare una Pietra , che nella sua superficie farà aspra , ed ineguale , con molti grandi pori , a similitudine delle more de' pruni . Se le minuzie faranno come piccole laminette , e minutissime , formeranno una Pietra , che nella sua superficie farà liscia , ed eguale . Le minuzie ramosse , angolari , ed aguzze , a cagione della loro figura , fanno più facilmente il legame , di quel che non fanno le particelle sferiche . Le Pietre , che sono



molto scabrose, e piene di punte, per lo più non arrivano ad esser così grosse come quelle, che sono eguali, e lisce nella loro superficie, per più ragioni: la prima, perchè queste Pietre aspre, e scabrose hanno molte porosità, sicchè le particelle componenti, non essendo ben collegate, si possono facilmente staccare: la seconda, perchè queste inegualità, ed asprezze cagionano più dolore, e più stimolo, che l'altre figure, laonde pressano il malato ad orinar più spesso, e conseguentemente a mandar fuori ciò, che trattenendosi nella Vescica, si potrebbe applicare alla Pietra; e far più pronto ricorso al Litotomo, avanti che la Pietra abbia campo d'aumentarsi.

Quanto più le minuzie componenti le Pietre saranno piccole, tanto più la Pietra avrà una grana fine, e farà più pulita, e pesante. I corpuscoli grossi, e che hanno del rotondo, rendono la grana grossa, e la Pietra più leggiera, perchè, essendovi più pori, tutto ciò, che si ritroverà nelle porosità d'umido, o d'altra materia sottile, farà meno pesante di quello, che siano le parti della Pietra: e perciò di due Pietre della medesima grossezza, la meno pulita, e globosa farà più leggiera della più pulita, ed eguale nella sua superficie. Vi sono di più delle Pietre, delle quali il centro è granelloso, e la superficie è eguale; e per lo contrario di quelle, il cui centro è eguale, e la superficie è granellosa; o veramente una parte o delle superficie, o dell'anima sarà granellosa, e l'altra sarà liscia, ed eguale. Questa diversità di centro, e di superficie dipende dalla diversa natura delle particelle grumose, e terrestri, delle quali la Pietra è composta; che differentemente l'une dopo l'altre si possono separare, e si possono ancora, secondo il vario loro ordinamento, diversamente disporre.

Questa varietà di superficie, che si ritrova nelle Pietre, e che nelle Pietre istesse si vede diversamente variare dal centro alla superficie, ci fa anco considerare la differenza de' colori, che nelle Pietre si osserva; mentre se ne cavano di color bianc astro, di color cenerognolo, di colore scuro,  
di



di color giallo , di color rosso , ed in somma d' altri colori ; questa varietà di colori delle volte si osserva dal centro alla superficie d' una sola Pietra . Io a quest' anni ne cavaì due ad un Frate Riformato di S. Francesco della Provincia di Boemia , chiamato per nome Fra Raffaello Poda , che ambedue nella superficie erano di color giallo , ed una di queste era assai bella per la varietà de' colori , che si osservavano dal centro alla superficie , mentre nel centro era di color cenerognolo , e simile al colore della Pietra serena ; ed in oltre d' una grana finissima ; tra 'l centro , e la superficie si vedeva composta d' una grana più grossa , ch' era di color rosso ; e di lì fino all' esterna sua superficie , la quale compariva in tutte le sue parti liscia , ed eguale , era d' una grana minuta , e finissima ; e di colore giallo pieno . L' altra Pietra compagna a questa , tanto nel centro , che nella superficie , compariva di color giallo , e solo differiva , che nel centro era d' un giallo più scuro , e nella superficie più chiaro . Vi sono ancora delle Pietre , le quali nella loro superficie , ovvero in tutto il loro corpo , o in qualche parte di esso , sono composte di minuzie , che risplendono , come se fossero tanti piccoli frammenti di vetro ; e di questa sorta di Pietre ne tengo una appresso di me , che la cavaì ad un ragazzo di dieci anni nello Spedale di Bonifazio di Firenze , la quale , avendola veduta nella sua superficie così risplendente , mi mosse la curiosità di romperla per osservare , s' ella risplendeva da per tutto ugualmente ; rotta che io l' ebbi , ci osservai questo di curioso , che nel mezzo della Pietra v' era per anima un' altra piccola Pietra della figura d' una mandorla , che mostrava esser composta d' una materia simile a quella terra , di cui gli Scultori si servono per modellare ; sopra questa piccola Pietruzza si vedevano molte incrostature pietrose per la grossezza di mezzo dito , che tanto internamente , che esternamente erano composte di piccole minuzie pietrose , che risplendevano , come se fossero tanti piccoli frammenti di vetro affaccettato.



## ❖ XXIV. ❖

Si trovano in oltre delle Pietre , che sono vote nel loro centro , e forate in qualche parte , come ancora di quelle , che sono forate da una parte all' altra ; e di quelle , il cui centro , o anima è qualche corpo estraneo introdotto nella Vescica , attorno al quale si sia formata una Pietra , come si è accennato di sopra . Di queste Pietre forate da una parte all' altra , coll' occasione che io fui a Siena a fare un' operazione all' Illustriss. Sig. Lelio del Taia , me ne fu data una dal Sig. Dottor Pirro Maria Gabbrielli , la quale mi disse aver trovata nella Vescica d' una Donna in congiuntura d' aver fatto aprire il suo Cadavero , per riconoscere la cagione d' altri suoi mali : e di questa Pietra , se ne fa vedere il disegno nella Tavola terza alla Figura IX.

Sono differenti le Pietre nella loro densità , mentre se ne trovano delle durissime , che resistono fortemente alle prese delle tanaglie ; ed altre , che al forte stringere delle tanaglie si frangono ; ed in somma ve ne sono di quelle , che sono come un ammassamento di sabbione , che al semplice ferrar delle tanaglie si stritolano . Le pietre de' tagliati esposte all' aria , quanto più elle si asciugano dall' umidità , che contengono , tanto più s' induriscono , ma elle non sono però così dure , come le pietre della terra .

Differiscono ancora le Pietre nel numero , e nella loro aderenza , imperciocchè in quanto al numero , o se ne trova una sola , ò più insieme , e alcune volte un numero eccedente , essendosene trovate fino a sessanta , e settanta ; e questo numero non vien limitato , mentre ne possono formare più , o meno nel tempo istesso , o successivamente l' una dopo l' altra , o per nuovi calcoli , che cadano nella Vescica , o per alcuni frammenti , che si stacchino da una , o più Pietre , che sieno nella Vescica , e formino altre piccole Pietre .

L' attaccamento , e l' aderenza delle Pietre alla Vescica non parmi così facile a potersi trovare , quantunque da alcuni venga asserita , e la ragione si è per lo continuato movimento della Vescica di stringersi , ed allargarsi , e per quel  
bagna-



bagnamento, che fa l'istessa orina nella Vescica, che impedisce l'attaccamento d'un corpo duro inanimato ad un corpo molle, animato, semovente.

Le differenze delle Pietre si prendono ancora dal sito, poichè si trovano delle Pietre ne' Reni, negli Uretèri, fra le tuniche della Vescica, e particolarmente dove s'insinuano in essa gli Uretèri. Quelle, che si trovano dentro alla cavità della Vescica, o faranno verso il suo fondo, o dalle bande, o nel collo della medesima, ovvero, per la loro picciolezza, e figura, faranno scese nel canale Orinario. Molte volte è accaduto d'osservare delle Pietre in queste parti, nell'aprir de' Cadaveri. Ma bellissima, e degna di non esser taciuta si è l'osservazione fatta, e benignamente comunicatami dall'Illustriss. e Dottiss. Monfig. Gio: Maria Lancisi, nel quale concorrono in sì alto grado tutte quelle rarissime doti, che richiede l'importante carico, ch'Egli sostiene con tanta lode, e con applauso universale, d'invigilare alla tanto desiderata, ed al Mondo Cristiano tanto necessaria conservazione della Santità di N. SIG. CLEMENTE XI. di cui è Medico segreto, siccome lo fu già della Santità d'INNOCENZO XI. Onde ho giudicato di doverla trascrivere in questo luogo colle sue stesse parole, e disegnare nella Tavola quarta le Pietre da esso osservate, seguendo minutamente la Relazione, della quale Egli mi ha favorito.

*Intorno poi alle osservazioni delle Pietre, dice Egli, io ne averei molte: ma bella sopra tutte è quella, che fu fatta nella S. Memoria d'INNOCENZO XI. d'età d'anni settantanove; nelle cui Reni fu aperto un teatro di meraviglie; poichè tagliate l'esterne membrane, di nome solo Adipose (mentre erano affatto prive della loro pinguedine) in ambedue si videro diversi tumori, de' quali altri erano molli, altri duri: quelli si riconobbero per Idatidi pieni di siero simile all'orina: questi poi tagliati scoprirono a me, che avevo avuto l'onore d'esser suo Medico segreto, la cagione degl'anticbi dolori de' Reni, e dell'orine sanguigne, che S. Santità scaricava qualora faceva moto straordinario cioè a dire, si fecero vedere due Pietre di tal grandezza, e di sì rara figura, che come portentose, sarebbero più agevoli a descriversi*



*scriversi dal Pittore , che a dipingersi dall' Istoricò : quella del destro era di peso d' once sei ; e l'altra del sinistro d' once nove ; ambedue però occupavano internamente tutta la sostanza de' Reni , di cui non v'era altra parte , che la sola corticale glandulosa , ridotta in guisa d' una crassa membrana , vaginante le Pietre sudette , che nella loro estremità finivano in molte Pietruzze di figura , e grandezza differente , a proportionè , cred' io , de' siti , e dell' angustie , nelle quali si erano potute primieramente formare , essendosi ammassate probabilmente nelle cavità de' tuboli , senza che poi vi fosse più la sostanza de' medesimi , corrosa adagio adagio dall' asprezza , e grossezza delle Pietre . Da questa rara , e oltremodo bella osservazione si può dedurre , che la parte necessaria alla separazione dell' orina è solamente la pura corteccia glandulare de' Reni , la quale nel nostro caso restò intatta , ed illesa dal devastamento quasi universale delle altre parti di quell' Organo . Fu bella , e piena di stupore la veduta d' alcune aperture , o vogliamo dire canaletti scavati giù giù per le mentovate Pietre , i quali formavano la strada all' orina , segregata dalle Glandule , per iscolare nelle Pelvi , e negli Uretèri ; mentre il rimanente delle Parti Orinarie , Vescica , e suo Collo , furono vedute sanissime , con poco liquore orinoso , e senza Pietra .*

*Simile a queste , benchè non così grande fu una Pietra ritrovata nel Rene sinistro del Sig. Duca d' Estrees Ambasciatore del Re Cristianissimo in Roma , la cui Storia è riportata dal famoso Malpighi nelle sue Opere Postume , colla quale questo Grand' Uomo intende di mostrare che la parte de' Reni necessaria alla separazione dell' orina , è solo la corteccia . Fin quì Monfig. Lancisi .*

Un altro caso bellissimo fu osservato nell' Illustriss. Sig. Maddalena Carnesecchi Galli , la quale essendo morta di ritenzione d' orina , fu aperto il suo Cadavero alla presenza del mentovato celeberrimo Sig. Dottor Neri , e fu trovato un Calcolo alquanto grosso dentro all' imboccatura dell' Uretère sinistro ; e nell' Uretère destro si vidde una Pietra bellissima , che cominciava dalla Pelvi , e terminava vicino all' imboccatura dell' Uretère nella Vescica , ficchè pareva che l' Uretère in tutta la sua lunghezza fosse impie- trito : essendo simile alla Figura sesta della Tavola terza .







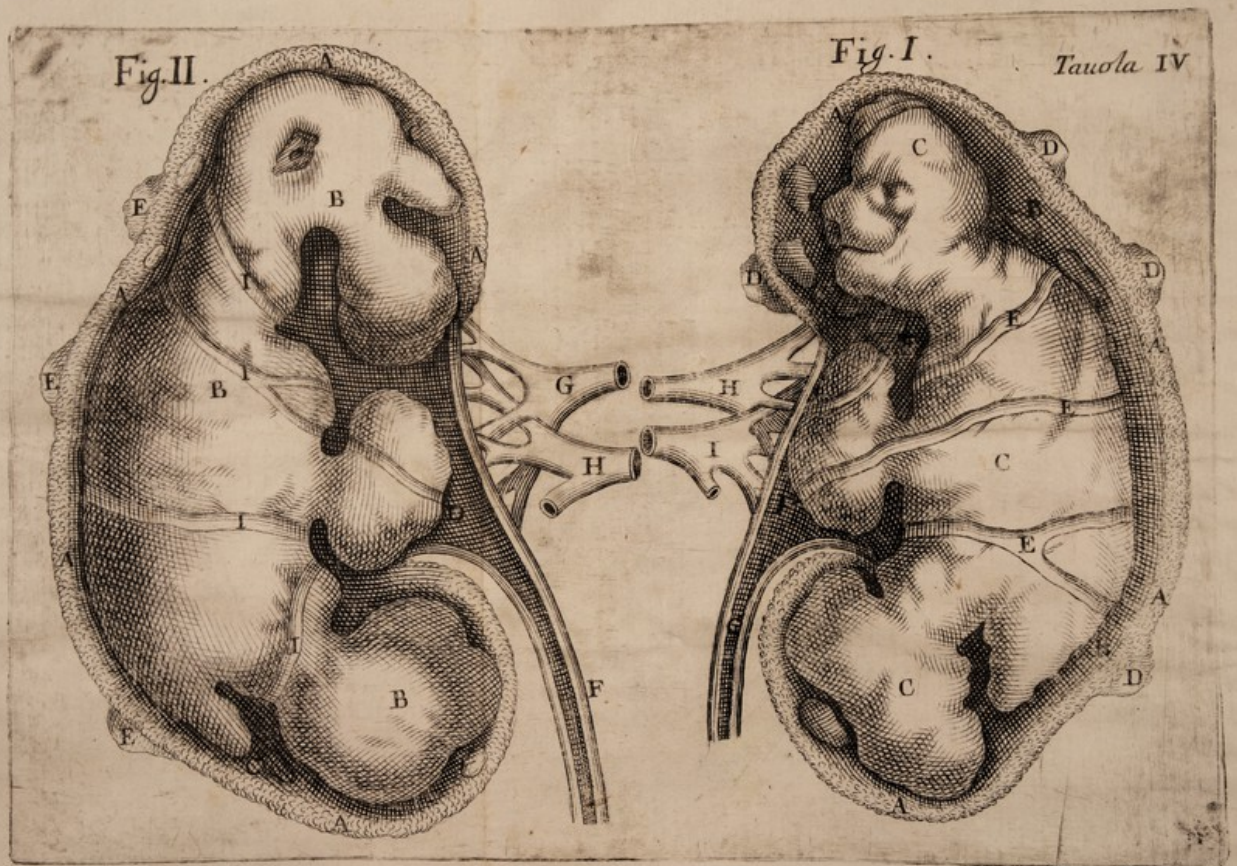




TAVOLA QUARTA.

**I**N questa Tavola si rappresentano due grossissime Pietre ritrovate ne' Reni della S. Memoria di Papa INNOCENZIO XI.

Fig. I. Si mostra la metà del Rene destro diviso per lo lungo del dorso, acciocchè si veda meglio la Pietra.

- AAAAA *Sostanza glandulosa del Rene.*
- BB *Canaletti detti Escretori.*
- CCC *Pietra della forma, e grandezza naturale, che pesava once sei.*
- DDD *Idatidi, che si vedevano in diverse parti del Rene.*
- EEE *Canaletti nel corpo della Pietra, che conducevano l'orina alla Pelvi.*
- FF *Pelvi.*
- G *Uretère.*
- H *Arteria Emulgente.*
- I *Vena Emulgente.*

Fig. II. Si fa vedere la metà del Rene sinistro entrovi la Pietra.

- AAAAAA *Sostanza glandulosa del Rene.*
- BBB *Pietra della grandezza, e figura naturale, che pesava once nove.*
- CC *Canaletti Escretori.*
- D *Pelvi.*
- EEE *Idatidi sparsi pel Rene.*
- F *Uretère.*
- G *Arteria Emulgente.*
- H *Vena Emulgente.*
- IIII *Canaletti nel corpo della Pietra.*



DE' SEGNI DIAGNOSTICI DELLE  
PIETRE DELLA VESCICA.

CAPITOLO V.

**S**Piegata la generazione , e le differenze delle Pietre , ne cade susseguentemente la considerazione de' loro segni : per la qual cosa , volendo caminar con ordine , esporremo in primo luogo i segni diagnostici , che sono quegli , che fanno giudicare , se vi sia la Pietra ; e di poi passeremo alla considerazione de' segni prognostici , che sono quegli , che fanno giudicare delle future conseguenze .

La Pietra della Vescica, avendo ordinariamente il suo principio da un Calcolo calato da' Reni , ed ivi trattenuto, conforme si è dimostrato diffusamente nel principio del Capitolo III. quando il Calcolo sarà calato di poco nella Vescica , farà difficile a conoscersi ; e molto più , se il Calcolo sarà piccolo ; ed eguale ; che allora non darà segni evidenti: ma essendovene sospetto, ne sarà un grande indizio, se per l'innanzi sieno proceduti dolori Nefritici , e non si sia veduto venir fuori il Calcolo , il quale trattenutosi nella Vescica , e fattosi maggiore per nuova apposizione di parti, che allora prende nome di Pietra , si conosce per li suoi segni particolari .

I segni particolari della Pietra nella Vescica , saranno i seguenti : un continovo prurito nella Verga, e nella Ghian-  
da , che obbliga i Pazienti a premerla , a stirarla, e a stro-  
picciarla : un frequente stimolo d'orinare , e quando s'ori-  
na , il venire l'orina a goccia a goccia , o in più riprese ,  
supprimendosi di tempo in tempo , e molto più quando si  
sta in piedi , che in altre positure ; perchè allora la Pietra  
posa sopra il Collo della Vescica , e impedisce il passaggio  
dell'orina per lo Canale Orinario ; ed al contrario l'orina  
viene più facilmente , quando il Paziente sta supino colle na-  
tiche elevate, e col rimanente del corpo più basso ; che allora la  
Pietra



## ❖ XXIX. ❖

Pietra si rimoverà dal Collo della Vescica , e si volterà verso il fondo , e permetterà più libero il transito all' orina . Quando i pazienti vogliono orinare fanno grandissimi sforzi , e non possono star fermi in un luogo , piegandosi , e storcendosi , e muovendo scambievolmente le gambe , per gran dolore , e bruciore , che sentono nel Collo della Vescica nel tempo , che stentatamente vien fuori l' orina ; e questo dolore si fa maggiore nel fine dell'orinare , perchè allora la tunica interna della Vescica s'applica alla superficie della Pietra , la quale se farà aspra , ed avrà delle punte nella sua superficie lacererà , e farà venir fuori qualche goccia di sangue . Nel far questi sforzi , si erge talvolta involontariamente la Verga ; e nel ponzar che si fa , per fare escir l'orina , si mandano altresì fuori le fecce ; e a' fanciulli più che a gli altri suole uscir fuori l'Intestino Retto , e quando dormono pisciano delle volte senza accorgersene , e l'orina fa di cattivo odore per la dimora , che fa nella Vescica . Quando la Pietra è grossa , e che nella Vescica vi sono più Pietre pesanti , si sente un peso verso il Perinèo , e intorno alla region del Pube ; e i Pazienti alcune volte non possono stare in piedi , e quando si posano nel letto , sentono questo peso , che muta luogo , e quando il sentono , sempre è da quella parte dove il Paziente si è posato ; e a qualcheduno , nello stare a sedere , si sveglia qualche puntura nel Perinèo , vicino all' Ano . Quegli , che patiscono di Pietra , sogliono aver gran sete , e non trovano sollievo da alcun medicamento , anzi peggiorano nel prendere medicamenti , e particolarmente diuretici . L' orine che mandano fuori sono differenti , mentre in alcuni si vedono dell'orine biancastre , e torbide , con della posatura nel fondo , ch' è simile al sabbione , ed in altri l'orine sono chiare , e crude con della posatura arenosa , e con delle squamme pietrose , e tanto nell'une che nell'altre orine ordinariamente si suol vedere delle materie mucose simili alle chiare d'uovo , che , a decantarle , restano attaccate all' orinale .

Quando il Litotomo dall'interrogazioni fatte al Paziente  
ricaverà



ricaverà , ed osserverà i suddetti segni , o la maggior parte di essi ; imperciocchè questi appariranno più , o meno , secondo che la Pietra farà maggiore , o minore , o sarà aspra o liscia , o faranno più Pietre , o una sola ; allora , per rendersene veramente certo , persuaderà il Paziente a lasciarsi riconoscere colla Sciringa d'argento , per mezzo della quale con ogni certezza si distinguerà se vi sia la Pietra , essendo questo un segno patognomonico , che non fallisce , conciossiachè , se vi farà la Pietra , si sentirà colla Sciringa un asprezza , e un suono secco , e risonante dentro alla Vescica , nel modo istesso , che se uno al di fuori toccasse sopra una pietra , o marmo ; e questo è il più certo di tutti i segni .

Vi sono alcuni , che intromettono un dito nell' Ano più alto , che possono , e se sentono un corpo duro fra 'l dito , e 'l Pettignone , pigliano indizio che vi sia la pietra nella Vescica . Questo segno serve piuttosto per riconoscere la grossezza che l'esistenza della Pietra , essendo un segno alquanto fallace ; mentre talvolta dentro alla Vescica si forma qualche corpo fungoso , o escrescenza carnosa , la quale essendo inveterata , s' indurisce , e sveglia sintomi simili a quegli della Pietra , e può facilmente ingannare il Professore . Per laqualcosa avanti di dare il suo giudizio si dee con ogni diligenza sciringare ; e nello sciringare , conviene star molto attento , mentre dal toccar che farà la Sciringa , ben si distingueranno le Pietre dalle dure , e inveterate escrescenze carnose ; e un non si può ingannare , purchè stia attento nello sciringare , come s'è detto .



# DE' SEGNI PROGNOSTICI DELLE PIETRE DELLA VESCICA.

## CAPITOLO VI.

**A**Vendo dimostrato i segni Diagnostici , passeremo adesso all' esposizione de' Pronostici , che fanno giudicare quello , che può succedere .

I Pronostici si fanno , o avanti l' operazione , o dopo l' operazione . La Pietra nella Vescica è un mal pieno di pericolo , tanto a curarla , che a non la curare ; imperciocchè , a curarla , è necessario venire all' estrazione per mezzo del taglio , la qual operazione è pericolosa : e a non la curare , per li continuati dolori , che apporta , abbrevia la vita , e quella poca , che campano , riesce a' poveri Pazienti tormentosissima . Se la Pietra farà in un corpo impuro , dove siano ostruzioni di viscere , o altre indisposizioni ; si predirà l' evidente pericolo , che sovrasta all' operazione : ed un simil Pronostico si farà , quando la Pietra si riconosca eccessivamente grossa , ed il Paziente assai debole , e prostrato di forze . Se il Professore nello sciringare riconosce , che nel canale Orinario vi sia carnosità , e specialmente verso il collo della Vescica , e che alla Pietra vi sia congiunto quest' altro male , benchè si possa introdur lo Sciringone , nondimeno non dee venire all' operazione della Litotomia , se non dopo che la carnosità sarà rimossa , e la parte interamente sanata ; e molto più , se la carnosità sia antica , e callosa , perche in questo caso la Pietra nel passare farebbe una grandissima lacerazione , attesochè quella parte del canale dove è l' incallita carnosità , non si dilata , ma bensì notabilmente si lacera , e da questa gran lacerazione più facilmente ne succede l' infiammazione , e altri accidenti mortali . Il Litotomo non si cimenterà ne meno a operare in un corpo , benchè robusto , se avanti all' operazione non sia stato ben purgato ,



purgato; e se l'urgenza non lo preffi, non dee ne meno operare ne' rigori del freddo, nè tampoco ne' caldi eccessivi, mentre in queste stagioni è maggiore il pericolo.

Allora dunque si potrà cimentare il Professore, quando il Paziente sia di buon temperamento, e la Pietra, per quel che si può conoscere, non sia eccessivamente grossa, e con essa non sia congiunta piaga, nè altra indisposizione, e sia preceduta una buona purga. Le operazioni riescono più felici ne' giovani, che ne' vecchi; e ne' ragazzi segue manco lacerazione, che negli altri, perchè le parti, nel tirar fuori la Pietra, sono più distendibili, che negli adulti, ne' quali le membrane sono più assodate. Perciò conviene andar cauto nell'esporre al taglio i Pazienti, quando sono in età decrepita: ma non si debbono però abbandonare, perchè l'esperienza ci fa vedere, che quando sono di corpo sano, e robusti di forze, resistono ancor essi a questa operazione. Io a questi mesi vicino a Dicomano cavai una Pietra grossissima ad un Prete d'anni settantuno, chiamato per nome Messer Francesco Giannelli, che ivi è Piovano della Pieve a S. Detole, Chiesa della Diocesi di Fiesole, ed in meno di quaranta giorni restò perfettamente guarito. Similmente è notissimo, che al Sig. Duca d'Estrées Padre dell'Eminentissimo Sig. Cardinal d'Estrées oggi vivente, fu cavata la Pietra, essendo Egli d'età di più d'ottant'anni, e sopravvisse all'operazione per lo spazio di dodici anni: e molti altri esempi potrei addurre di persone, che sono guarite di tale operazione, benchè fossero d'età molto avanzata.

Le Pietre aspre a foggia di lime, o ineguali con delle punte come spine, se oltre all'esser di tal natura, elle faranno grosse, nel cavarle faranno maggior lacerazione di quel che fanno le Pietre lisce, purchè esse non sieno grossissime; donde il Pronostico avanti l'operazione dovrà farsi più pericoloso. Queste Pietre però eguali, e lisce nella loro superficie si rendono più difficili alle prese delle tanaglie; perchè sono più sfuggevoli.

L'estrazione della Pietra, quando i Pazienti sono di tenera



nera età , è più facile , e si fa con minor lacerazione , che negli adulti ; ma la cura n' è più difficile , perche non vogliono lasciarsi medicare , nè star fermi nella situazione in cui si pongono , e perciò sono sottoposti nella cura a molti accidenti. In quest'anno, in Firenze, ho cavata una Pietra di peso d' un oncia ad un ragazzo di tre anni , e cinque mesi, chiamato per nome Anton Maria Filippo di Piero Boddelli , che a medicarlo era sempre necessario, che ci fossero due uomini, che lo teneessero per le gran forze, e sforcimenti che faceva ; per la qual cosa avrei io piuttosto voluto ogni volta fare un' operazione di Pietra , che medicarlo; e perciò quando le Pietre non sieno di tal natura, che necessitino di venire prontamente all' operazione , è meglio indugiare a un' età più avanzata , perchè allora , conoscendo i Pazienti la necessità d' eseguire quanto per loro utile si prescrive , sono più ubbidienti , e la cura si rende più facile .

Quando il Litotomo ritrovi una Pietra grossa , e che per farne l' estrazione sia necessario romperla , non s' impegnerà co' circostanti di farlo sicuramente , perchè il romper le Pietre è cosa incerta , trovandosene tal volta di quelle , che sono durissime , e resistono a qualsivoglia forza , che si faccia colle prese delle tanaglie . La Pietra è più facile , e meno pericolosa a cavare alle Donne , che agli Uomini , perchè le Donne hanno l' Uretra più corta , e più larga ; e a queste il più delle volte si cava senza taglio , ma col solo dilatare l' Uretra .

Dimostrati i Pronostici , che si possono fare avanti l' operazione , ne seguono quelli , che si fanno dopo l' operazione , i quali si dividono in due forte ; cioè in quelli , che accompagnano l' operazione , detti concomitanti ; e in quelli , che la seguono , detti susseguenti . Se l' operazione adunque sarà stata fatta diligentemente , e senza violenza , e non eccessivamente lunga ; se la Pietra sarà piccola , o di mediocre grossezza ; se non sarà seguita gran lacerazione , ed emorragia, si potrà sperare un buon esito Ma per lo contrario se l' operazione sarà stata fatta violentemente , o in troppo lungo te m.



po ; per cagione della Pietra troppo grossa , ed ineguale ; o perchè il taglio sia fatto piccolo ; ovvero perchè molte volte si sieno introdotte le tanaglie nella Vescica , per cavar più Pietre ; o perchè la Pietra si sia rotta ; o perchè più volte sia sfuggita dalle prese delle tanaglie , di modo che l'operazione si sia resa laboriosa ; e se insieme colle suddette difficoltà ne sia seguita una gran lacerazione , ed emorragia ; allora vi sarà molto da temere : e molto più , se fra le prese delle tanaglie si sarà trovata qualche porzione di membrana lacerata , che darebbe sospetto che la Vescica fosse offesa .

Se dopo l'operazione il Paziente piglierà i suoi riposi , e respirerà liberamente , e senza affanno , ed avrà poco , o niente di sete , avendo la lingua umida ; e se il suo ventre sarà molle , e trattabile , e particolarmente fra l'Ombelico , e l'osso del Pube ; e se nel comprimere queste parti non sentirà troppo dolore ; vedendosi , che la ferita in capo a pochi giorni cominci a far marcia , si potrà sperare un esito felice . Ma se al contrario dopo l'operazione , o ne' seguenti giorni , si vedrà sopraggiugnere una gran febbre , con affanno , aridità di lingua , delirio , vomito , e singhiozzo , e che il Paziente abbia continue vigilie , con rigori , e convulsioni , e che nella regione Ipogastrica si senta tensione , e tumore , e che , al comprimer questa parte , il Paziente vi senta un gran dolore ; e se di più la ferita si veda asciutta , e senza principio di marcia ; dall'osservare questi , o parte de' sudetti accidenti , si trarrà motivo di temere un infauusto evento : ch'è quanto concerne i Segni Diagnostici , e Prognostici delle Pietre della Vescica . E perchè fra' segni Diagnostici della Pietra della Vescica abbiamo proposto come il più certo , ed evidente mezzo per riconoscerla , lo sciringare ; avanti di passar più oltre , dimostreremo nel seguente Capitolo il modo , che si ha da tenere per far questa importantissima operazione .



DEL MODO DI SCIRINGARE.

CAPITOLO VII.

**L'**Operazione dello sciringare , altro non è , che l'introdurre la Sciringa dentro alla Vescica Orinaria : e questa si fa per due motivi , cioè , o per cavar fuori l'orina in caso di soppressione ; o per venire in chiaro , se nella Vescica vi sia Calcolo , o Pietra , ovvero altro corpo preternaturale .

Questa introduzione della Sciringa dentro alla Vescica si fa pel canale Orinario , chiamato Uretra , e perchè questo canale non è d' un' istessa forma nell' Uomo , e nella Donna , mostreremo in primo luogo le condizioni dell' istrumento per l' uno , e per l' altro sesso , e poi passeremo a spiegare il modo d' adoperarlo .

Sono le Sciringe sifoni , o cannelle rotonde , lisce , ed eguali , concave a similitudine d' una penna da scrivere . Delle due estremità la superiore è forata , ed ha a' lati due manichetti ritorti , che si chiamano gli anelli , per tenerla comodamente in mano , e chiamasi questa estremità superiore il capo della Sciringa . L' estremità inferiore ch' è rotonda , e ferrata in punta , s' addimanda il becco della Sciringa . Di quà , e di là a questa estremità vi sono due fori bislunghi , che penetrano nella cavità ; ovvero ve ne sono più rotondi , o ovati , e intorno alla detta estremità diversamente disposti . Questi fori , o orifizj , che sono attorno all' estremità inferiore della Sciringa , servono perchè introdotta la medesima nella Vescica , in caso di soppressione , l'orina per mezzo di quelli possa scorrere , e venir fuori per la sua cavità . Dentro alla Sciringa si tiene un filo d' argento , ch' è chiamato lo stile , e questo introdotto per l' orifizio superiore arriva fino all' estremità inferiore , ed è d' una grossezza proporzionata alla cavità della Sciringa ; servendo non solo per



tenerla internamente pulita , ma ancora , in caso di soppressione , per potere a sua voglia far venir fuori l'orina , quando la Sciringa è dentro alla Vescica .

Queste Sciringhe si possono fare di diversi metalli ; ma il più proprio , e il più ordinario è l' argento finissimo , o l' oro , dovendo essere ottuse , e liscissime , non solo nell' estremità del loro becco , ma eziandio in tutta la loro circonferenza , acciò meglio , e più agevolmente si possano intromettere nel Canale Orinario . La loro grossezza sarà proportionata all'età , ed alla Verga del Paziente ; avvertendo che le Sciringhe troppo sottili trovano più facilmente intoppo di quel che facciano le moderatamente grosse , che tenendo più distesa l' Uretra , passano più facilmente nella Vescica .

Le Sciringe per gli Uomini faranno alquanto incurvate verso il loro becco , ed è necessario averne delle più , e meno curve , delle più grosse , e più sottili , e che degradatamente una sia più grande dell'altra , per servirsene a qualsivoglia età . Io per maggior facilità de' principianti ne ho disegnati tre assortimenti , due per gli Uomini , ed uno per le Donne , acciò se ne possano provvedere dell' istesso numero , e che sieno dell' istessa forma , e grandezza delle Figure delineate . Quelle dell' assortimento della Tavola quinta sono meno incurvate , di quelle della Tavola sesta , e di ciascheduno assortimento uno se ne potrà servire , secondo il diverso modo di sciringare . Quelle delle Donne saranno dell' istesso metallo di quelle degl' uomini , e solo differiranno nell'esser più corte , e assai meno incurvate , come si può vedere dalle Figure della Tavola quinta .

Queste Sciringhe , tanto per gli Uomini , che per le Donne , è necessario che sieno fabbricate con ogni diligenza , e saldate perfettissimamente , con tal avvertenza , che non si pieghino così facilmente nell' adoperarle , e perciò , per provvedersene , bisogna ricorrere ad Artefici , che sieno pratici , e diligenti , e che ne abbiano fabbricate altre volte ; e per custodirle , e per comodo di trasportarle senza che si guastino , è ben tenerle dentro alla loro custodia fatte di sagrì , ò d'al-



tra materia stabile. Dimostrate le condizioni dell'istrumento, passeremo adesso al modo d'adoperarlo.

Quando si voglia sciringare un Uomo, convien prima situarlo in forma, che penda mediocrementemente indietro, facendolo appoggiare ad una sponda del letto, o d'una sedia; ovvero farlo coricare supino in sulle reni; e dopo d'averli fatte slontanar le cosce l'una dall'altra, s'eleverà la Verga, e scoprendo la Ghianda, avanti ad ogn'altra cosa si asciugherà, e di poi si terrà diritta fra 'l pollice, e i diti indice, e del mezzo della mano sinistra: frattanto si prenderà colla mano destra una sciringa oliata, proporzionata al canale, ed al soggetto, e presela per la cima dove sono gli anelli, s'introdurrà dolcemente nell'Uretra, in modo che la parte convessa dell'incurvatura della Sciringa sia volta verso il Pettignone, ed il becco verso lo Scroto, come si può vedere nella Figura prima della Tavola settima. In questa forma si condurrà la Sciringa fino al fondo, dove l'Uretra s'incurva, che suol essere verso la radice del membro; e allora si penderà alquanto la Sciringa verso una dell'anguinaje, e nel medesimo tempo si girerà trale dita talmente, che il centro di questo moto si faccia sotto il dito pollice, come si dimostra nella Figura seconda della Tavola settima, e quando il becco della Sciringa sarà volto al di dentro, e il convesso dell'incurvatura al di fuori tutt'all'opposto di quel che era avanti, allora si spignerà la Sciringa verso lo Sfintere della Vescica, e si abbasseranno gli anelli, acciò il becco si rilevi, e possa meglio entrare nella Vescica. Nel tempo che si gira il becco della Sciringa al di dentro, bisogna stirare alquanto la Verga, affinchè l'Uretra stia più distesa, e non si raggrinzi, perchè questa è una parte membranosa, le pieghe della quale possono impedire l'introduzione della Sciringa. S'avverta che le dita della mano destra, che tengono la Sciringa, sieno disposte nella seguente forma: il pollice sia sopra gli anelli, e l'indice, e il medio per di sotto; e nel girar che si fa la Sciringa, il dito pollice, che prima era per di sopra, si volti, e venga per di sotto



incontro all'indice , e al medio , i quali , voltata che farà la Sciringa , rimarranno per di sopra , come si vede dalla Figura terza della Tavola settima .

Succede alcune volte , che la Sciringa trova qualche difficoltà nel passare dentro alla Vescica , il che può procedere se non vi sia qualche corpo estraneo , o altro vizio nel canale Orinario , o da qualche raggrinzamento dell'Uretra , o perchè troppo presto si sieno abbassati gli anelli , di modo che il becco della Sciringa , non essendo per anco arrivato all'imboccatura della Vescica , intoppi in qualche parte dell'Uretra , e non possa passar più avanti . In simil caso non si spingerà violentemente la Sciringa , perchè si potrebbe offendere il canale , e fare una gran lacerazione , particolarmente dove sono gli Orifizj delle Glandule Prostate , e de' Vasi Deferenti , dove la parte è più cedente , e spugnosa , e si correrebbe pericolo di farsi un passo con offesa della Vescica ; perciò si ritirerà alquanto la Sciringa , e si tornerà nuovamente a condurla verso lo Sfintere , e con spingerla piacevolmente , e col tenere aggiustatamente distesa l'Uretra , s'introdurrà finalmente nella Vescica .

Vi sono alcuni , che naturalmente hanno ricoperto l'Orifizio dell'Uretra dal Prepuzio , e questa imperfezione , da' Greci chiamata Phimosis , si trova più facilmente ne' fanciulli , che negli adulti ; laonde per sciringarli bisogna a questi tener la Verga in modo che il dito medio , e anulare della mano sinistra tengano fra loro la Verga sotto la Ghianda , e che la palma della mano sia volta all'insù , e gli altri due diti pollice , e indice , che restano per di sopra , stirino all'ingiù il Prepuzio , acciò si possa scoprire l'Orifizio dell'Uretra ; allora colla mano destra si potrà introdurre la Sciringa nel modo suddetto , e quando l'orifizio dell'Uretra non si scopra , s'introdurrà la sciringa per l'Orifizio del Prepuzio ; e si conoscerà esser la Sciringa nell'Uretra , se passerà facilmente , e non troverà intoppo , e se toccando per di fuori il canale si sentirà dentro il duro della Sciringa . Se il Prepuzio fusse talmente serrato per cagione di cicatrice , che non  

si potesse



### XXXIX.

si potesse introdur la Sciringa ; se vi sia tempo , si farà tenere in qualche acqua emolliente ; che facendo questo bagno caldo , si renderà poi più facile l'ingresso alla Sciringa ; ma se la necessità presasse , o per ritenzione d' orina , o per altra urgente cagione , si dilaterà un poco il Prepuzio da una parte , o colle forbici , o con altro istromento proporzionato , e dipoi si sciringarà .

Avanti di sciringare è sempre bene comprimere al di fuori l' Uretra , per riconoscer così , se per tutto il canale , fin dove arriva il tatto , si senta qualche cosa , che possa impedire l'introduzione della Sciringa : e se dove il tatto non arriva vi sia sospetto di qualche impedimento , per chiarirsene , avanti d'introdur la Sciringa d'argento , s'introdurrà una candelletta , o una minugia smuffata , unta con qualche olio dolce , e se questa passerà liberamente , si potrà sciringare colla Sciringa d' argento . Quando si dubiti , che nel collo della Vescica vi sia principio d' infiammazione , non si sciringhi colla Sciringa d' argento ; ma in caso di soppressione d' orina s'introduca nell' Uretra con somma diligenza una candelletta , o una minugia preparata , e si faccia passar più indentro che si può ed avendola così introdotta , si lasci stare fino a tanto che non venga lo stimolo d' orinare , che allora , cavandola , suol venir fuori l' orina .

Quando si sciringa uno che patisca di ritenzione d' orina , introdotta la Sciringa d' argento nella Vescica , si caverà lo stile , e si avrà in pronto un vaso per ricever l' orina ; e nel tempo che l' orina esce , si faranno con una mano aggiustamente delle pressioni nel Ventre , sopra la Vescica , fra il Pube , e l' Ombelico , a fine di far votar meglio la Vescica , e coll' altra mano si terrà ferma la Sciringa per gli anelli fino a tanto che non abbia terminato di venir l' orina , e quando non verrà più orina , si caverà leggiermente la Sciringa , accostando gli anelli al Ventre , che in questa guisa uscirà facilmente .

Quando il Professore è chiamato per sciringare una persona , che non orini ; avanti d' operare riconosca se que-



sto addivenga , o perchè l'orina non si separi ne' Reni , o perchè da'Reni non possa scendere giù per gli Uretèri nella Vescica , ovvero perchè stagni , e si trattenga veramente nella Vescica . Per conoscer questo , si osservi se nell'Ipogastrio vi sia tumore , e se al comprimer colle mani si senta tensione , e se il Paziente nel sentirsi comprimere provi dolore , e stimolo d'orinare ; da'quali segni si conoscerà esser l'orina trattenua nella Vescica : ma se al contrario il Paziente non orini , e che nell'Ipogastrio non si senta tumore , e tensione , allora è segno che l'orina non si separa da'Reni , e in questa soppressione il Chirurgo non ha luogo di sciringare .

La Sciringa s'introdurrà più facilmente quando la Vescica è piena d'orina , che quando è vota ; perchè allora , essendo stese le parti , la Sciringa passa più liberamente nella Vescica .

Se ad un malato che sia in una soppressione d'orina , dopo qualche giorno soppraggiugnerà una gran febbre con difficoltà di respirare , singhiozzo , vomito , e delirio ; o se darà in una sonnolenza continua , si giudicherà mortale , essendo i sudetti accidenti segni dell'inflammazione della Vescica .

Oltre alla maniera accennata , e descritta qui sopra , di sciringare gli Uomini , un'altra ven'ha molto differente , la quale si pratica nella forma , che segue : Si faccia situare il Paziente in uno de' due modi accennati nell'altra forma di sciringare ; dipoi il Chirurgo prenda la Verga colla mano sinistra , e la distenda quasi sul Pettignone , e tenendola mediocrementemente stesa , pigli colla mano destra una Sciringa untata , di quelle che sono disegnate nella Tavola quinta , che non sono tanto incurvate , e posti gli anelli accosto al Ventre , di modo che il becco sia volto all'ingìù , e il convesso dell'incurvatura all'insù , e in questa forma tenendo la Sciringa per lo lungo del Ventre , l'introduca nel Canale Orinario , spignendola a poco a poco : e quando l'avrà condotta fino alla voltata dell' Uretra , slontani la Verga , e la Sciringa dal Ventre , affinchè il becco della Sciringa possa salire in dentro , e passar nella Vescica . Questo modo di  
sciringare



sciringare è più facile , e più sicuro dell' altro , perche così la Sciringa , senza girarla , s'introduce nella Vescica ; ma nell' altra maniera , se il Cerusico non è ben pratico , nel far girare agilmente la Sciringa , si può con facilità escoriare il Canale , dal che si possono cagionare altri mali .

Quando il Litotomo sospetterà di Pietra , dopo d' avere interrogato il Paziente sopra i segni della Pietra , per rendersene veramente certo , introdurrà la Sciringa nella Vescica , o nell' uno , o nell' altro de' due modi spiegati di sopra , e quando la Sciringa farà dentro alla Vescica , avanti di tentare , cavi lo stile dalla Sciringa , non solo per cavar fuori l' orina , in caso che ve ne fusse ( perchè essendo vota la Vescica d' orina , la Pietra si trova meglio ) ma ancora perchè movendo la Sciringa senza cavar lo stile , questo talora si muove , e interrompe l' attenta recognizione . Cavato lo stile , si facciano alcuni movimenti colla Sciringa , per sentire se vi sia la Pietra ; e prima si abbassino alquanto gli anelli per far salire il becco verso il fondo della Vescica , e dipoi si ritiri la Sciringa a un certo segno , senza però farla uscire dallo Sfintere ; e se non ostante questi moti , non si sente la Pietra , s'inclinino un poco il becco a destra , e a sinistra , senza girare interamente la Sciringa ; che se vi farà la Pietra , stando molto attento , si sentirà un piccol suono come di percuotimento di due Pietruzze , ovvero si sentirà qualche corpo duro ; che resisterà alla Sciringa , come se uno la fregasse ad una Pietra . Se la Pietra farà al Collo della Vescica , o che appena introdotta la Sciringa nella Vescica si tocchi la pietra , non è necessario introdurla più in dentro , e fare gli altri movimenti accennati per ritrovarla : ma essendosene reso certo , si osserverà , per quanto si può , se la Pietra sia grande , o piccola , o se vi sieno più Pietre . Se la Pietra farà grande , la Sciringa la troverà facilmente , ed il Paziente , come si è detto di sopra nel Trattato de' Segni , avrà nel Perinèo un peso straordinario , e particolarmente quando starà in piedi . Se la Pietra farà picciola , farà necessario far diversi movimenti colla Sciringa per ritrovarla , e nel toccarla , facilmente si moverà . Se  
nella



nella Vescica vi faranno più Pietre , farà cosa malagevole il distinguerlo , ma s'avrà motivo di sospettarne , se talora nel tirare a se la Sciringa , si sentirà venire con difficoltà , come se fosse entrata , e ristretta fra due Pietre . Le Pietre lisce , nel toccarle colla Sciringa , risuonano più di quelle , che sono rozze , posto però ch' elle sieno ugualmente dure , ma queste resistono più allo sfregamento della Sciringa , di quel che fanno le lisce , che sfuggono più facilmente .

Dovendo il Litotomo sciringare una femmina , la farà distendere in sulle Reni colle natiche un poco elevate , e dopo scelta una Sciringa proporzionata di quelle , che sono disegnate nella Tavola quinta , le farà discostare le cosce , e di poi allargate , e sollevate un poco le Ninfe colle due dita indice , e nel mezzo della mano sinistra , per iscoprire l'orifizio dell' Uretra , che si ritrova sotto alla Clitoride distante da essa due dita in circa ; piglierà colla mano destra la Sciringa , e l'introdurrà leggiermente nell' Uretra . L' Uretra delle Donne è più corta , e più larga , e non è ritorta come quella degl' Uomini , come si è dimostrato nella Notomia de' Vasi Orinarij , e perciò si renderà più facile l'introdurre la Sciringa nella Vescica . Quando la Sciringa farà dentro alla Vescica , e che si voglia riconoscer se vi sia Pietra , si faranno gli istessi movimenti colla Sciringa , che si è dimostrato doverfi fare nel riconoscer la Pietra agli Uomini .

In questa operazione di sciringare convien che sia molto pratico il Litotomo , ed è bene che si assuefaccia a maneggiar la Sciringa tanto dalla mano destra , quanto dalla mano sinistra , per adattarsi secondo l'occasione , essendo questa operazione dello sciringare una delle più essenziali cose che si debba fare da un esperto Litotomo , avvegna che per mezzo di essa si riconosca con evidenza la Pietra nella Vescica .

Dee per tanto il principiante Litotomo , avanti che cominci a sciringare , rendersi ben esperto del sito della Vescica , e della conformazione dell' Uretra nell' Uomo , e nella  
Donna



Donna, per sapere quanto, e dove s'incurva la medesima, e come si ritrovi l'interna sua superficie, il che potrà fare osservando prima attentamente le suddette parti ne' cadaveri. Ma oltre a ciò, per rendersi esperto nella recognizione delle Pietre, e nel distinguere colla Sciringa le loro diverse qualità, apra il Ventre inferiore, e dato un taglio alla Vescica, vi ponga ora una Pietra picciola, ora una grossa, ora una rozza, ora una liscia, o più insieme; e ricucita ogni volta la Vescica, introduca la Sciringa per l'Uretra, che sentirà la diversa collisione, e sfregamento, che fa la Sciringa sopra ciascheduna delle Pietre, che avrà poste nella Vescica. Queste osservazioni, tanto sopra la recognizione delle Pietre, che sopra la struttura, ed il sito dell'Uretra, e della Vescica, istruiranno il Litotomo per la scelta delle Sciringhe; le quali non vogliono essere molto incurvate, e col becco troppo lungo, perchè le si rendono più difficili ad introdursi nella Vescica, e sono disadatte, e non si possono muovere facilmente, per far quell'esatto ricercamento, che si farebbe coll'altre, che hanno il becco più corto, e sono meno incurvate.

Quando il principiante Litotomo si sarà reso pratico di tutte le suddette cose, si potrà cimentare a sciringare qualche persona, che abbia Pietra, o ritenzione d'orina: e farà bene, che lo faccia coll'assistenza di qualche esperto Maestro; imperciocchè l'assistenza de' Maestri, e il vedere operare i medesimi, serve d'un gran lume per farsi pratico nelle Operazioni.





TAVOLA QUINTA.

**I**N questa Tavola si rappresentano due assortimenti di Sciringhe, uno per gli Uomini, e l'altro per le Donne.

**ABCDE** Sciringhe di diverse grandezze per gli Uomini, che quattro hanno lo stile dentro la loro cavità, ed una l'ha fuori.

**F** Capo della Sciringa, donde s'introduce lo stile.

**GG** Anelli della Sciringa.

**H** Becco della Sciringa.

**I** Orifizj, che sono uno per parte vicino all'estremità del becco della Sciringa.

**KK** Stile, che s'introduce dentro alla Sciringa.

**LLL** Tre Sciringhe di diversa grandezza, che servono per le Donne, collo stile dentro alla loro cavità.













IV alone T









TAVOLA SESTA.

**I**N questa Tavola si dimostra un assortimento di Sciringhe da Uomo, che sono più incurvate di quelle dell'assortimento della Tavola quinta, e si mostrano ancora due Strumenti necesarij per l'estrazione della Pietra.

**A A A A A** *Sciringhe di diverse grandezze per gli Uomini col loro stile dentro.*

**B** *Parte concava dell'incurvatura della Sciringa.*

**CC** *Parte convessa dell'incurvatura della Sciringa.*

**DDD** *Istrumento chiamato il Bottone.*

**EE** *Linea, o Spigolo.*

**F** *Cucchiara.*

**G** *Oncino.*



TAVOLA SETTIMA.

**I**N questa Tavola sono delineate diverse Figure, che fanno vedere il modo di tenere, e maneggiar la Sciringa.

Fig. I. Si mostra la mano destra, ch'è in atto d'introdur la Sciringa nella Verga, e la mano sinistra, che tien la Verga.

- A *Mano destra, che insegna il modo di tenere la Sciringa, quando ella si comincia ad introdurre nella Verga.*
- B *Anelli della Sciringa.*
- C *Parte convessa dell'incurvatura della Sciringa.*
- D *Becco della Sciringa, che comincia ad introdursi nell'Orifizio dell'Uretra.*
- E *Mano sinistra, che insegna il modo di tenere la Verga, quando si Sciringa.*
- F *Verga, o Virile.*

Fig. II. Si fa vedere il modo di tenere la mano quando si fa girar la Sciringa.

- A *Mano destra, ch'è in atto di far girar la Sciringa.*
- B *Anelli della Sciringa.*
- C *Parte convessa dell'incurvatura della Sciringa.*
- D *Becco della Sciringa.*

Fig. III. Si mostra la mano destra dopo che ha voltato la Sciringa.

- A *Mano destra, ch'è in atto di far salire la Sciringa nella Vescica.*
- B *Anelli della Sciringa.*
- C *Parte convessa dell'incurvatura della Sciringa.*
- D *Becco della Sciringa.*



Fig: I

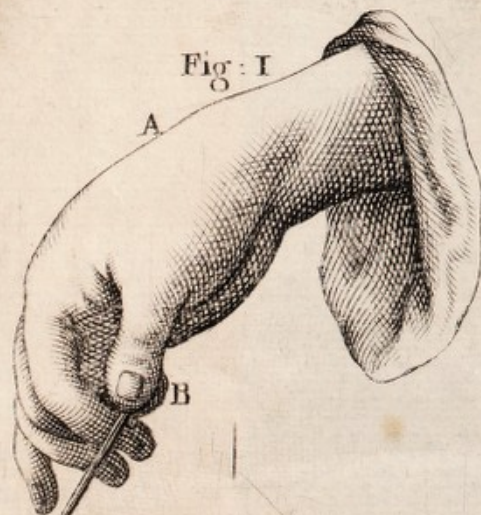


Fig: III



Fig: II









DELLE INDICAZIONI NELLA CURA  
DELLE PIETRE DELLA VESCICA.

CAPITOLO VIII.

**D**UE Sono le indicazioni , che si possono avere nella cura della Pietra della Vescica . La prima si chiama palliativa , o preservativa . La seconda curativa : imperocchè se bene regolarmente si dee procurare al possibile non solo di liberare il Paziente dagli acerbissimi dolori , che cagiona la Pietra , ma di rimuoverne eziandio la cagione , cavando fuori la Pietra medesima , e con ciò di restituire ad esso Paziente la pristina salute, il che appartiene all'indicazione curativa : egli può accadere alcuna volta , che per la qualità , o della Pietra , o del soggetto , o per altre giuste cagioni , non sia convenevole il venire all'Operazione della Litotomia ; ne' quali casi , e in ciascheduno di essi , lasciata da parte l'indicazione curativa , fa di mestiere rivolgersi alla palliativa , o preservativa , e porre ogni studio nel procurare d'impedire l'accrescimento della Pietra , e la generazione d'altre Pietre e di mitigare il dolore .

La generazione , e l'accrescimento della Pietra s'impedisce con un regolato reggimento di vivere , evitando tutte quelle cose , che possono contribuire ad accrescerla , e generarla ; e con questo modo si mitigherà altresì in qualche parte il dolore ; il quale per lo più avendo origine dall'impedito scorrimento dell'orina , gioverà molto , che il Paziente nel tempo che la manda fuori , s'accomodi in tal positura , che la Pietra non graviti sopra il Collo della Vescica , e permetta libero il passaggio all'orina .

V'ha chi propone uno Strumento a beneficio di coloro i quali , per giuste cagioni , non potendo sottoporsi all'Operazione non volessero esser lasciati in abbandono , e desiderassero di mandar fuori liberamente l'orina . Questo Strumen-  
to



to altro non è , che una cannella d'oro , o d'altro convenevole metallo , la quale volendosi mettere in uso , farebbe necessario fare un piccol taglio nell' Uretra presso all' Ano , acciocchè venisse ad esser più vicino che fosse possibile all'ingresso della Vescica , e quando il taglio fosse digerito , introdur per esso la cannella fino alla Vescica , e tenerla così continuamente raccomandata ad una fascia , che passasse sopra il Perinèo , e si fermasse in cintola : o pure si potrebbe usare in vece della semplice cannella un altro Strumento simile a quelle cannelle doppie , che si costumano nelle pipe chiamate Suste , che alzando , e abbassando il cannello di dentro si potrebbe a suo piacimento far venir fuori l'orina per li pertugi , che sono dalle bande ; ovvero si potrebbe ad una semplice cannella aggiugnere un bocciuolo fatto a vite . Tutti questi Strumenti sono ingegnosi , ma di gran suggestione , e molti peravventura , quando fossero ridotti alla necessità di far un taglio per introdur la cannella , vorrebbero più tosto rificare il taglio per cavar la Pietra , benchè Operazione assai più pericolosa , che vivere con questa continua suggestione .

L' indicazione curativa è quella , che s'eseguisce col cavar fuori la Pietra , non essendovi altro mezzo , che questo per liberarsene ; per la qual cosa il Professore s'ha da formare il pensiero , e l'idea d' aprirsi un passo alla Vescica , per un luogo convenevole , per farne l'estrazione : la qual' Operazione essendo considerabilissima , è necessario , prima di praticarla , l'essere bene informato di tutte le circostanze , che si debbono osservare avanti , e dopo , e nell'atto istesso dell' Operazione ; e perciò con ragione Ipocrate giurò di non cavar mai Pietre volendo dimostrare le gran difficoltà , che si possono incontrare in questa Operazione , e le molte considerazioni ch'è necessario di fare , perchè riesca felicemente .

Vi sono ancora alcuni , i quali pretendono , e si vantano di potere far uscir fuori la Pietra senza cimentare il Paziente all' Operazione della Litotomia , e ciò per mezzo d' alcuni Segreti , consistenti in Polveri , o Liquori , i quali fanno pigliare per bocca , o introducono con delle iniezioni per altra  
via



via nella Vescica , possano disfar la Pietra , e disfatta , farla venir fuori coll'orine . Ma tali Segreti non si sono per ancora certamente ritrovati ; e quando si trovi qualche Segreto , che fuori del Corpo disfaccia le Pietre , è difficilissimo , che questo introdotto per l'Uretra nella Vescica , che sarebbe il modo più ragionevole , abbia a operare solamente nella Pietra , senza offendere le altre parti della Vescica . Per la qual cosa io consiglierei i Pazienti a non dare orecchie a questi tali , che con belle parole cercano d' ingannargli , e danno loro talvolta delle cose per bocca , che ad altro non servono , che a votar loro la borsa , a snervare le forze , e a far crescere gli stimoli , e i dolori nell' orinare .





# DELLE CONSIDERAZIONI DA FARSI AVANTI LA LITOTOMIA.

## CAPITOLO IX.

**N**ON Serve , che il Litotomo abbia riconosciuta la Pietra nella Vescica , per poi venire senza altra considerazione , a fare l'Operazione della Litotomia ; ma gli conviene in oltre osservarne le circostanze , cioè se la Pietra sia grande , o picciola , e se colla Pietra sia unita piaga , o altra malattia nell' Uretra , o dentro alla Vescica . Fatte queste osservazioni , interroghi il Paziente intorno al metodo del vivere , e dell' altre cose che abbiano potuto contribuire al suo male , e sopra alle indisposizioni , alle quali per ordinario egli sia sottoposto , non dovendosi celare cosa veruna al Professore , il quale è necessario che sia ben informato della costituzione del Corpo ; e a tal effetto riconosca attentamente le Viscere per sentire se sieno molli , e trattabili ; o se vi sieno ostruzioni , o altri mali ; imperciocchè , se al mal della Pietra sarà congiunta qualche altra indisposizione , o che il Paziente si trovi in istato tale , che non si convenga venire all'Operazione , secondo quello , che s'è detto parlando de' Pronostici , dovrà il Litotomo astenersene , perchè potrebbe accadere , che l' infermo morisse più presto per gli accidenti , che accompagnano , o seguono l'Operazione di quel che farebbe , se portasse la Pietra nella Vescica : e perciò fa di mestiere che il Litotomo sia ardito , ma non temerario , operando in quei corpi , dove si creda di poter riuscire a buon fine .

Ma se il Paziente non avrà altra indisposizione che la Pietra , ed avrà forze bastanti per resistere all'Operazione , ed alla cura ; allora si consiglierà à venire all'Operazione , facendogli conoscere , che per liberarsi dal mal della Pietra altro rimedio non v'è , che il cavarla ; e quando il Paziente sia disposto



sposto di venire all' Operazione , si cerchi , coll' assistenza d' un esperto Medico , di fargli somministrare i convenevoli ajuti , per preparare il Corpo , acciocchè nell' atto , e dopo l' Operazione , si tenga lontano ogni accidente : e tutto ciò si conseguirà con un' esatta purga , che sia confacevole allo stato , e al temperamento del Paziente , procurando non solo d' evacuare il Corpo , ma di disporre ancora gli umori in tal forma , che non s' infiammino facilmente per l' Operazione ; imperciocchè , quando il corpo non è ben purgato , si può dubitar molto d' accidenti , e d' infausse conseguenze .

Io costume , quando per tempo mi si presentano i Pazienti , di prescriber loro molto avanti al tempo dell' Operazione un regolato reggimento di vivere , proibendo loro totalmente il vino ; consigliandoli a cibarsi di cose umettanti , e semplici , affinchè si raddolciscano gli umori , e si rendano meno soggetti ad infiammarsi : ed oltre a questo , persuado loro , che piglino di tempo in tempo qualche piacevole solutivo , che possa senza travaglio , e dolcemente evacuare il Corpo , mentre co' piacevoli , e replicati solutivi si ottiene meglio il suo intento , di quel che si faccia co' solutivi gagliardi , i quali benchè apparentemente mostrino di fare una grand' operazione , non solo snervano le forze per la copia degli escrementi , che portano fuori ; ma nell' istesso tempo irritano talmente , e spremono le Viscere , che fanno venir fuori una quantità d' umido , ch' è talor la cagione , che gli umori si rendano più atti ad infiammarsi . Oltre all' evacuare soavemente il Corpo con piacevoli solutivi , si farà qualche emissione di sangue , la quale si regolerà secondo le forze , e lo stato del Paziente .

Quei Corpi che sono vigorosi , e d' un igneo temperamento , si terranno più regolati di queglii , che hanno minor forze , e che sono d' un temperamento più aggiustato , perchè questi hanno bisogno di mantener le forze più degli altri , che per cagione del troppo vigore sono più soggetti a strani accidenti .

La Stagione più propria , e migliore per far l' Operazione



ne della Litotomia si è in primo luogo la Primavera , la quale essendo la madre di tutte le produzioni , contribuisce molto alle forze , che gli uomini in questo tempo sentono crescere in loro ; e in secondo luogo l'Autunno : e tanto in questa , che nell'altra Stagione si anticiperà , o si ritarderà l'Operazione secondo la temperie dell'aria ; essendochè il troppo freddo , e il troppo caldo sono nocivi , benchè in caso di necessità si possa operare ancora in questi tempi , eleggendo una buona stanza , dove si regolerà l'aria secondo il bisogno.

Fatte adunque le suddette considerazioni sopra le circostanze della Pietra , e intorno allo stato , e alle forze del Paziente , e sopra il preparamento del Corpo , e sopra la Stagione da eleggersi , passeremo adesso a ragionare delle cose da prepararsi avanti l'Operazione , e poi parleremo degli Strumenti , che si richiedono per operare .





DELLE COSE DA PREPARARSI  
AVANTI L'OPERAZIONE.

CAPITOLO X.

**Q**UANDO il Corpo del Paziente , al qual si ha da cavar la Pietra , sarà ben purgato, avanti che si venga all' Operazione, si prepareranno tutte quelle cose , che a tal effetto sono necessarie; e primieramente si sceglierà una stanza sfogata , e luminosa , e volta a mezzo giorno, lontana da ogni romore , dove s' accomoderà lo Strumento per situarvi il Paziente nel tempo dell' Operazione. In questa stanza , s' è possibile , si farà perparare ancora il letto per coricarvelo, tosto che sarà cavata la Pietra, ovvero in una stanza contigua a quella dove si opera, essendo la vicinanza del letto d' un gran comodo, e per l' Infermo, e per l' Operatore.

Questo letto , nel quale ha da stare l' Infermo per tutto il tempo della cura, sia fornito di materasse di lana ben impuntite, attesochè le coltrici, e le materasse troppo soffici avvallano , e riscaldano assai le Reni . In oltre si accomodi per lo lungo del letto ad una proporzionata altezza un legno biston- do , e lungo quanto il letto , che si chiama la stanga ; la quale si raccomandi a due regoli, che uno da capo , e l' altro dappiede, sieno fermati stabilmente attraverso alle colonne; e in caso , che il letto non abbia colonne, o spalliere da fermarvi la detta stanga , si adattino due regoli tanto dappiè , che da capo, confitti alle panchette del letto , in guisa tale, che s' incrocicchino à foggia della lettera X , e dove s' intersecano , si posi la stanga . Alcuni in vece della stanga , si servono d' un cordone , o d' una fune fermata al palco , che scenda ad un' altezza tale , che il Paziente vi arri- vi comodamente colle mani : la stanga però riesce di molto maggior comodo , che il cordone, o la fune, perciocchè essa



fa non solo , che il Paziente , attaccandovisi colle mani , vi può alquanto sollevare , ma dà in oltre il comodo di legarsi un nastro , che tenga sospese le coperte del letto , acciocchè non aggravino il Ventre dell' Ammalato .

Si provveggano in oltre alcuni feltri , e lenzuoli per ricever l' orina , che ne' primi giorni scola continuamente dalla ferita ; e tanto de' feltri , che de' lenzuoli , torna bene esserne provveduto di buon numero , per non patirne al bisogno . I feltri si metteranno sopra le materasse per difenderle dall' orina ; e le lenzuola si ripiegheranno a più doppi , e dipoi si rotoleranno , e se ne porrà uno per volta sotto al Paziente , e quando da una banda sarà bagnato , da quella si ritirerà , per tenerlo nell' asciutto . In mancanza de' feltri si possono pigliare delle pelli , o degl' incerati , mettendone uno , o due sopra le materasse , che impediranno , come fanno i feltri , che queste non s'inzuppino d' orina .

Preparato il letto , e tutto ciò , che al preparamento del letto s' appartiene , è necessario mettere in ordine lo Strumento , sopra del quale si dee accomodare , e legare il Paziente , quando si fa l' Operazione . Questo Strumento altro non è , che una tavola colla sua spalliera . Questa tavola vuol' essere alta presso a un braccio , e mezzo , e larga intorno a quattro palmi : Sopra la tavola vi sia una spalliera mastiettata , che sia distante intorno a un palmo dall' estremità d' avanti della tavola , e sia lunga poco più d' un braccio , e larga poco meno d' un palmo , e mezzo . Questa spalliera s' alza , e s' abbassa , e per fermarla all' altezza che si vuole , ha per di dietro un contrafforte mastiettato , che si ferma col suo oncinno dentro ad uno de' pertugi disposti in un ferro a uso di filiera fermato sopra la tavola per lo lungo dietro alla detta spalliera , come si può vedere dalla Figura prima della Tavola nona . Fermata la spalliera in un aggiustato pendio , si distenderà sopra di essa un materassino , o pure un capezzale ricoperto con un lenzuolo , il quale con una fascia si legherà attorno alla spalliera , e si farà arrivare fino all' estremità davanti della tavola , dove hanno da posar le natiche del Paziente .

In



In mancanza del suddetto Strumento si potrà pigliare una sedia bassa , e arrovesciatala , legarla saldamente sopra una tavola , e sopra di essa si accomoderà il materassino , o capezzale nel modo sopradetto . Vi sono alcuni , che si servono d'uno Strumento simile ad un Leggio : ma questo però non è così stabile come gli altri . Apparecchiato lo Strumento , o nell' una o nell' altra delle due accennate maniere , pongasi in quella parte della stanza , ove il Litotomo abbia miglior lume per operare . Poscia si apparecchino le fasce , e le pezze , che hanno da servire per legare , e medicare il Paziente . Per legare si faranno tre fasce , una lunga quattro o cinque braccia , e larga quattro o sei dita , con cui si lega leggiermente in cintola il Paziente attorno alla spalliera ; le altre due si fanno lunghe intorno a sei braccia l'una , e larghe tre dita in circa . Queste due fasce si raddoppiano , e si annodano pel mezzo , di modo che vengano a formare quattro capi , che sieno lunghi intorno a tre braccia l' uno , co' quali si legano le mani , e le gambe dell' Infermo , nel modo che appresso si descriverà , e queste fasce si porranno da una parte della tavola , per averle in pronto . quando occorrerà metterle in uso .

Le fasce , e le pezze per la medicatura deono farsi nella seguente forma . La fascia, che ha da ritenere il medicamento sopra la ferita , si farà a guisa d' un T majuscolo ; quella fascia , che forma la traversa del T , è quella che si lega in cintola , e questa vuol essere più , o meno lunga, secondo la grossezza del Corpo del Paziente . La fascia, che forma il gambo del T , farà larga la metà più dell' altra , e questa per più di due terzi della sua lunghezza si dividerà pel mezzo , formando due capi di fasce , che servono per passargli uno per parte dallo Scroto , e fermargli davanti alla fascia , ch' è in cintola . Queste fasce si fanno ancora in altra maniera ; a quella fascia che va in cintola si cuciono nel mezzo due fasce alquanto distanti di modo che formino la figura della lettera Greca  $\pi$  minuscolo .

Le pezze poi , che si preparano per la medicatura , sono



fra loro differenti ; imperciocchè alcune sono fatte a coda , e divise per lo lungo fino a un certo segno , o sono scavate , o forate per di sopra , per passarvi la Verga , e queste servono per applicare allo Scroto , e perciò si fanno a proporzione del medesimo ; altre sono quadre , e si applicano sopra il Pettignone , ed altre raddoppiate , che servono per ritenere il medicamento sopra la ferita , come si vede dalle Figure della Tavola ottava . Di tutte queste fasce , e pezze , che servono per medicare , se ne faccia un buon assortimento, ed insieme con de' fardelli di fila si pongano ordinatamente sopra una tavola vicino alla stanza dov'è il letto . Sopra questa tavola si mettano ancora tutt'i medicamenti , e l' altre cose , che servono per curare la ferita .

I medicamenti , che servono per le prime medicature, sono un vasetto d'olio rosato , entrovì un mazzetto di penne , per comodo di farne l'embroccazioni; un altro vaso d'unguento rosato , ed una con posca rosata . E' necessario ancora preparar della stoppa fine con chiare d'uovo , e polveri constretive , per servirsene in caso , che ve ne fosse il bisogno , e delle spugne fine , e ben purgate , con altre pezze , e panni morbidi , per asciugare , e metter sopra la ferita .

Fermato il giorno in cui si ha da fare l'Operazione , sarà ben mettere in ordine il dì precedente l'apparecchio per la prima medicatura ; o sopra una tavoletta , o sopra un piatto piano , mettendovi primieramente una fascia di quelle fatte a foggia d' un T majuscolo , ed un assortimento doppio delle suddette pezze , e tanto sopra una delle pezze fatte a coda , che si applicano sopra lo Scroto , quanto sopra una di quelle pezze quadre , che si pongono sopra il Pettignone , si distenda sottilmente dell'unguento rosato, siccome sopra una faldella di fila da applicarsi sopra la ferita . Sopra questa tavoletta , o piatto dov'è disposto l'apparecchio per la prima medicatura , si metterà ancora lo schizzatojo , che noi comunemente chiamiamo schizzetto , e la cannella d'argento preparata da introdursi dentro la ferita dopo l'estrazione della Pietra .



La cannella 'd'argento si preparerà nella seguente forma , Piglisi un nastro d' accia sottile , o una striscetta di panno lino , lunga un palmo , o in circa , e larga poco meno d' un dito ; nel mezzo di essa si faccia una piccola fessura tanto che vi passi la cannella ; e introdottala per questa fessura , si faccia passare ciaschedun capo del nastro , per gli anelli della cannella ; che in questo modo sarà perparata . S' ordinerà in oltre , che per la mattina dell' Operazione vi sia un fiasco , o due d' acqua d' orzo , per l' uso di schizzettare dentro alla ferita ; e per ricever l' acqua , ch' è rigettata nello schizzettare , si provvederà un tegame , o una padelletta comoda , per tener sotto al Paziente .

Preparate tutte le suddette cose, si farà persuadere l'Infermo dal suo Padre Spirituale, che ricorra al Divino ajuto per mezzo de' Santi Sacramenti; e se questi sarà di poco spirito, si terrà segreto il giorno che si vuole operare , per evitare quel travaglio, e quella perturbazione , che da questa notizia gli potrebbe esser cagionata . Vi sono però alcuni , che sono sì risoluti , e sì ansiosi di venire al taglio , che desiderano saperne il tempo , e ciò serve loro di consolazione , per li continuati , ed atroci dolori , che gli tormentano ; perciò a questi , se ve ne sia il bisogno , il giorno avanti si raderanno i peli intorno alle parti vergognose, ma quando il Paziente non dovrà esser consapevole del tempo perfisso per far l' estrazione della Pietra , per non gli dar sospetto , si farà questa funzione l' istessa mattina , qualche tempo avanti l' Operazione .

Il giorno precedente , benchè l' Infermo due giorni prima abbia preso un solutivo , nondimeno gli si farà pigliare un cristero ; e se sarà debole , si ordinerà , che la mattina tre , o quattr' ore avanti l' Operazione , pigli qualche ristorativo , come farebbe un brodo semplice , o mescolato con un tuorlo d' uovo .

Stabilita l' ora nella quale si vuole operare , si accennerà a' Ministri destinati a tenere le gambe , e a sollevar lo Scroto: ed è necessario , che oltre a' Ministri , vi sia il Sig. Fifico , per assistere , ed esser testimonio all' Operazione ; ed un Padre



dre Spirituale, che di tempo in tempo rincori il Paziente con qualche parola di conforto.

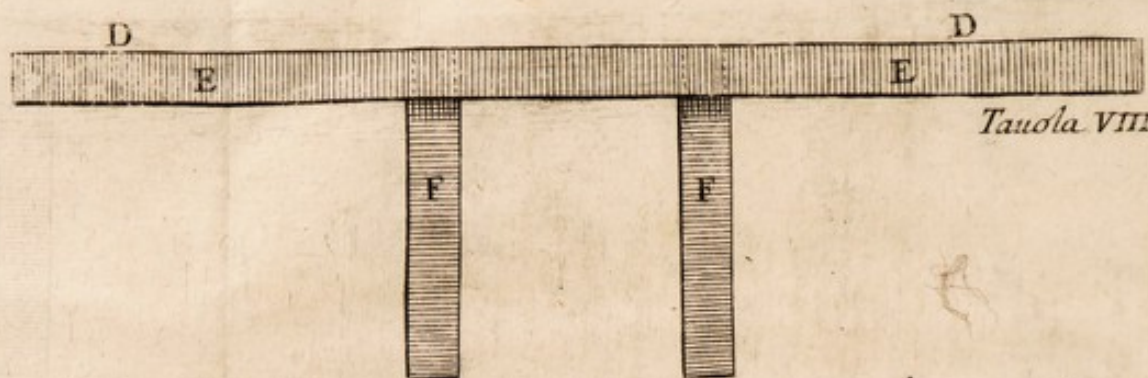
I Ministri, che hanno ad assistere all' Operazione, debbono avere le seguenti condizioni. Quegli, che servono per tenere, e slontanare le gambe, sieno uomini forti, e coraggiosi, e d' una statura eguale; perchè essendo uno più grande dell' altro, non le tengono mai egualmente. Quel Ministro, che dee tener sollevato lo Scroto, è bene che sia Cerusico, acciò intenda dove, e come ha da tenerlo sollevato, e la ragione del suo operare, affinche vi si possa meglio adattare. Questi vuol' esser più tosto di statura grande, che piccola, acciocchè, stando da una banda della tavola, possa più facilmente sportarsi in fuori, per far la sua funzione. Le sue mani sieno lunghe, ed asciutte, perchè le possa meglio distendere sotto allo Scroto, e con esse tener distesa, e stirata la pelle per tutta la lunghezza del Perinè.

Non trascuri il Litotomo il giorno avanti all' Operazione di rivedere tutti gli Strumenti bisognevoli per operare: e de' Lancettoni, benchè debba fare una sola Operazione, è bene che ne abbia in ordine due affilatissimi, potendo facilmente accadere, che uno, nel maneggiarlo, si spunti. Riveduti gli Strumenti, gli ponga ordinatamente nella sua sacchetta, per la mattina vegnente, e la sera avanti prenda i suoi riposi, per esser la mattina collo spirito più tranquillo, e più atto ad operare con accuratezza, e diligenza.









*Tavola VIII*

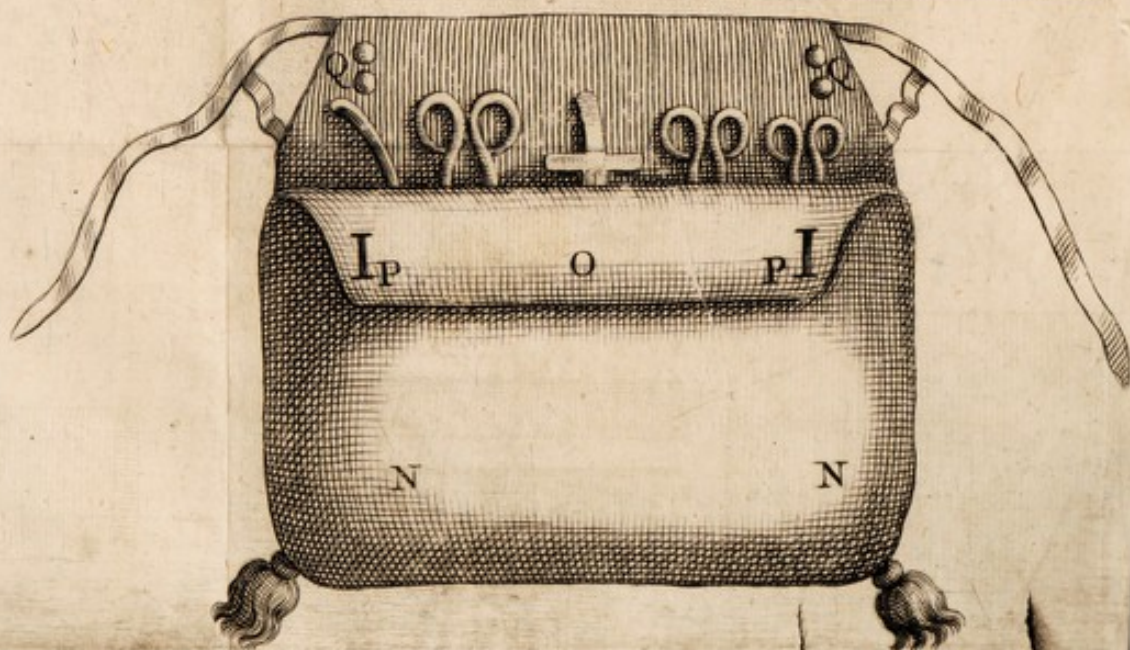
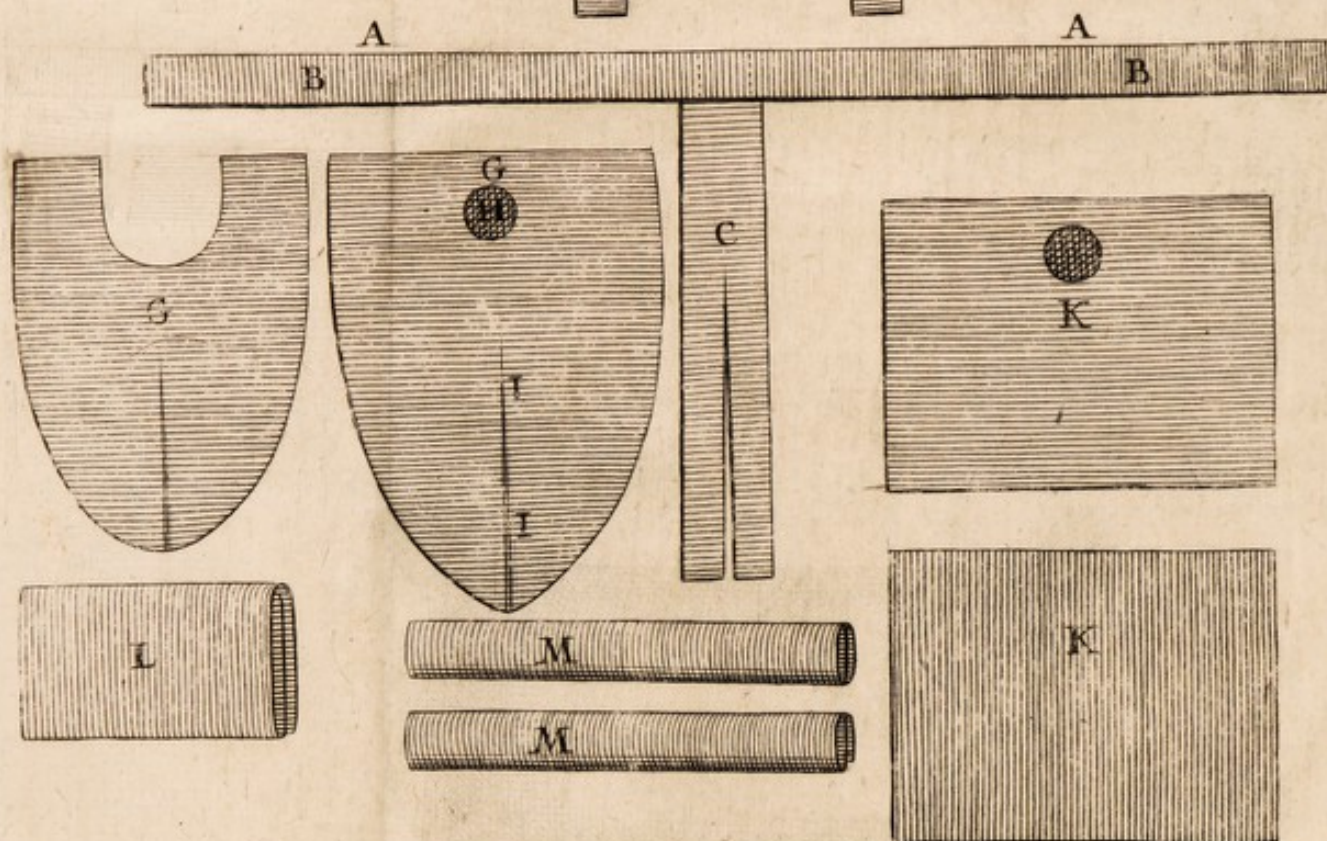




TAVOLA OTTAVA.

**I**N questa Tavola si dimostrano le Figure delle fasce, e delle pezze, che servono per la medicatura.

- AA Fascia fatta à foggia d'un T majuscolo.  
 BB Traversa della fascia, che si ferma in cintola.  
 C Fascia, ch'è cucita, e pende da quella, ch'è attraverso, e forma il gambo del T, divisa in due parti per più di due terzi.  
 DD Fascia fatta a foggia della lettera Greca  $\pi$  minuscolo.  
 EE Traversa della fascia, che va in cintola.  
 FF Fasce, che sono cucite alla fascia, che va in cintola, alquanto distanti l'una dall'altra, e formano i due gambi del  $\pi$  minuscolo.  
 GG Pezze fatte a coda, che una è scavata, e l'altra è col foro.  
 H Foro, dove si passa la Verga.  
 II Divisione della pezza.  
 KK Pezze quadre da metter sopra il Pettignone, che una è col foro, e l'altra è senza.  
 L Pezza quadra ripiegata da metter per lo lungo sopra la ferita.  
 MM Pezze bislunghe ripiegate, che si mettono attraverso, e sotto allo Scroto.  
 NN Sacchetta per metter separatamente gli Strumenti, e per tener davanti quando si fa l'Operazione.  
 O Arrovesciatura della parte dinanzi della sacchetta, dove rilevando la banda, nella quale sono gli ucchielli PP si serra, col far passare i bottoni QQ.



TAVOLA NONA.

**I**N questa Tavola si rappresentano due Figure; la prima delle quali mostra la Tavola, o Strumento, sopra del quale si lega il Paziente, quando si fa l'operazione. Nella seconda si fa vedere il Paziente legato sopra lo Strumento.

- Fig. I. AA Tavola, sopra la quale si fa l'Operazione.  
 BB Porzione della Tavola, che ha da avanzar più da una parte, che dall'altra, per comodo del Ministro, che ha da tener sollevato lo Scroto.  
 CC Estremità davanti della Tavola, dove posano le natiche del Paziente.  
 DDD Spalliera mastiettata alla Tavola.  
 EE Contrafforte mastiettato alla spalliera, e dall'altra parte fermo col suo Oncino ad uno de' pertugi, che sono per lo lungo del ferro fatto a foggia di filiera.  
 FFF Ferro fatto a foggia di filiera, ch'è fermo sopra la Tavola.
- Fig. II. AAA. Il Paziente legato sopra la Tavola.  
 BB Fasce posate dietro al collo del Paziente.  
 CC Mani, che sono fermate alle calcagna colle loro legature.  
 D Fascia, che passa sopra la camicia, e lega leggermente il Paziente attorno alla spalliera.  
 EE Materassino, ch'è fermo sopra la spalliera, e si distende fino all'estremità davanti della Tavola, sopra del quale posano le natiche del Paziente.



Fig: I

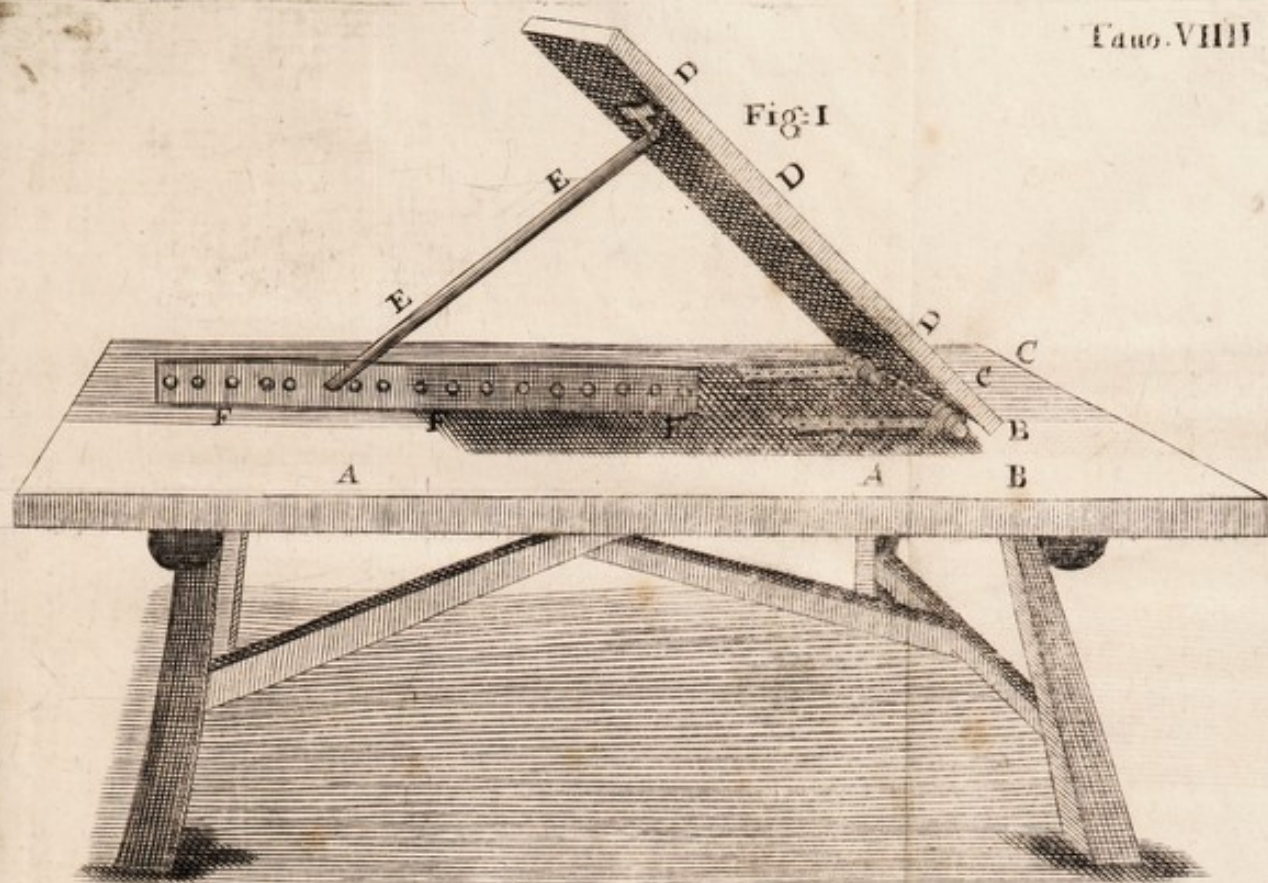
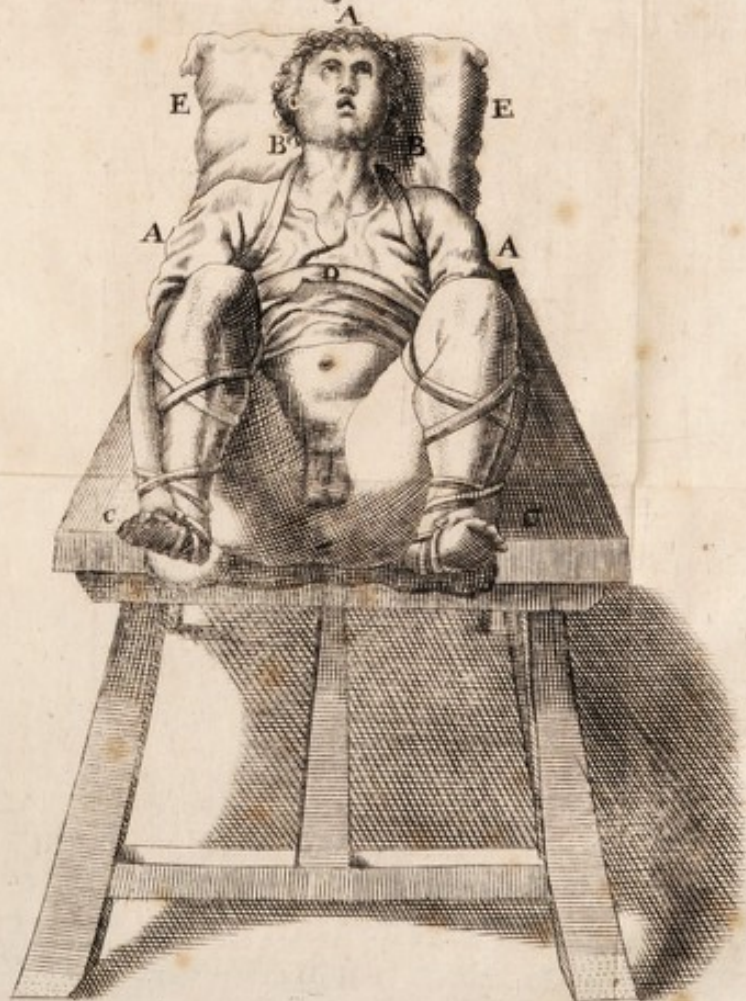
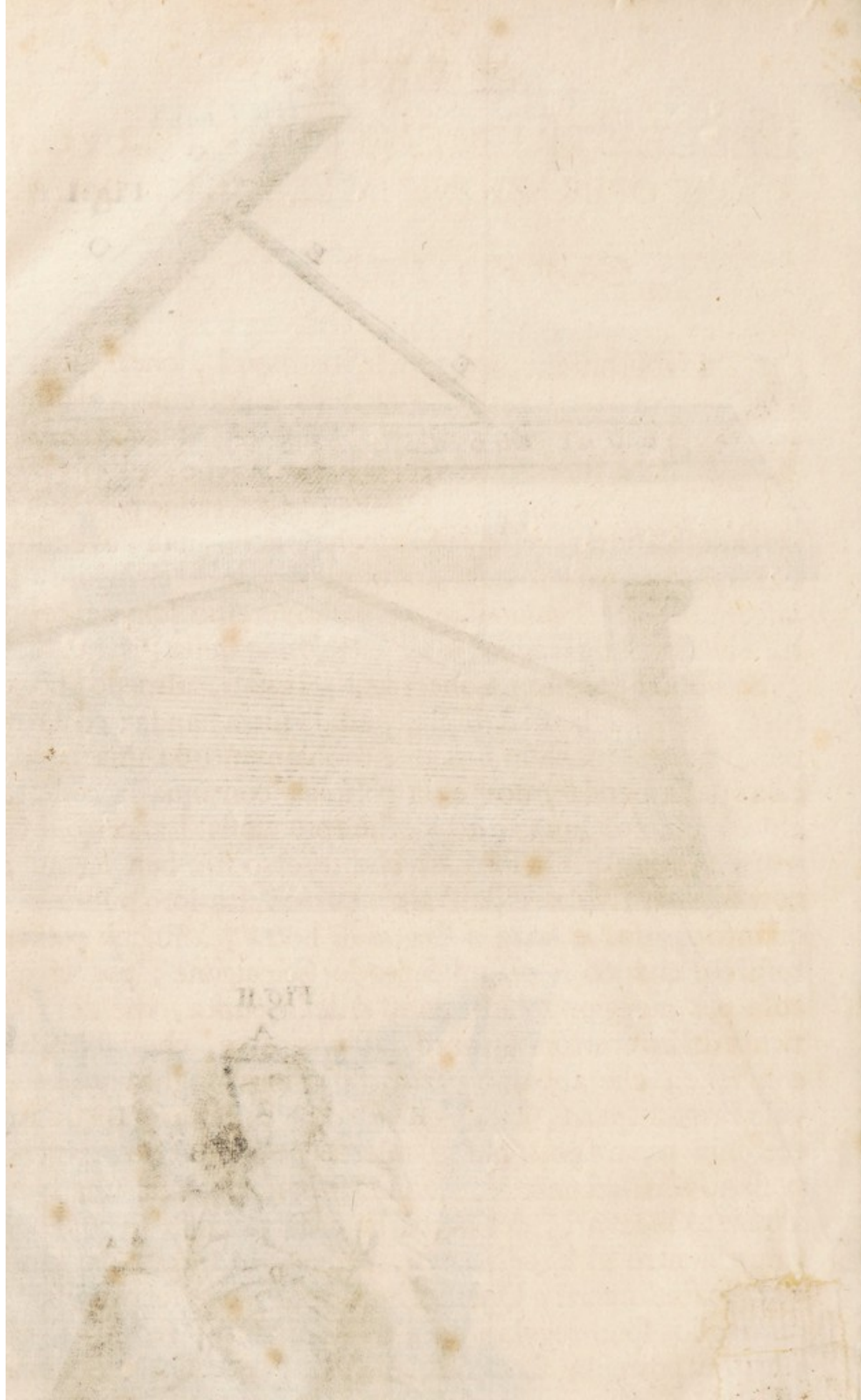


Fig: II









DELLE STRUMENTI CHE SERVONO  
ALL' OPERAZIONE DELLA LITOTOMIA.

## CAPITOLO XI.

**S**ONO molti, e diversi li Strumenti, che si ricercano per fare l' Operazione della Litotomia; alcuni de' quali servono per far la scoperta, e la recognizione della Pietra; ed altri per fare il taglio, e l' estrazione della medesima. Quelli, che servono per far la scoperta della Pietra, sono le Sciringhe, delle quali, avendo noi diffusamente parlato nel Capitolo del modo di sciringare, traslascieremo ora di ragionare, e descriveremo solamente quelli, che servono al taglio, e all' estrazione della Pietra.

Servono al taglio i Lancettoni, i quali, almeno fino alla metà, sono taglienti dall' una, e dall' altra banda; ed il rimanente fino a' manichi è tagliente solamente da una banda; e da quella banda, dov' è la costola, continua la codetta, ch' è alquanto lunga, acciocchè aprendosi il Lancettone contrasti co' manichi in forma, che il ferro stia ben fermo, e non si possa rivoltare dall' altra parte. La loro punta è alquanto ottusa, e fatta a lingua di botta, affinchè possa più resistere quando si pianta sopra lo Sciringone; per la qual cosa per maggior robustezza, sì della punta, che del rimanente de' Lancettoni, tanto dall' una parte, che dall' altra, conviene, che abbiano per tutta la loro lunghezza uno spigolo fatto a spada. I manichi sono dell' istessa figura de' Lancettoni, ma un poco più grandetti per ogni verso, perchè si possano ben nascondere, quando si ferrano, e da una banda alquanto incavati, acciocchè la codetta possa meglio incastrare dentro al loro incavo, e tenergli ancora più diritti quando sono aperti. Questi Lancettoni, che servono per fare il taglio, sono regolati da altri strumenti, senza de' quali non si potrebbe fare con sicurezza la necessaria incisione; e que-



e questi Strumenti, che nel tagliare servono di regolatore, e di guida a' Lancettoni, si chiamano Sciringoni, ovvero Sciringhe scanalate, che sono simili nella figura alle Sciringhe, che servono per riconoscere la Pietra, ma differiscono nell'esser più incurvati, e col becco più lungo, e non son voti. Hanno in oltre questo di particolare, che dal principio dell'incurvatura quasi fino all'estremità del becco, sono scanalate, ma l'estremità è piena, rotonda, e liscia, affinché, essendo più sdrucchiolevole, possa più liberamente passare nel Canale Orinario. Di questi Sciringoni è bene averne di più grandezze, per servirsene a ciascheduna età, volendo essere dell'istesso metallo, e del numero dell'assortimento dell'altre Sciringhe, secondo che si dimostra colle Figure della Tavola undecima. Avvertano gli Artefici, ed i Litotomi, che la scanalatura sia tale, che possa scorrere francamente per essa la punta del Lancettone, e il rostro della Guida, a' quali Strumenti la detta scanalatura serve di scorta, e di conduttrice.

La Guida, o Conduttore delle Tanaglie è quello Strumento, che dopo d'aver fatto il taglio, s'introduce dentro alla Vescica per la scanalatura dello Sciringone, e ve n'ha di più forte; ma le migliori, e le più proprie sono due. La prima spezie è di quelle, che sono alquanto cave, e scanalate, e quanto più s'avvicinano all'estremità, dov'è uno spigolo rilevato, chiamato il rostro, tanto più si restringono. Queste guide da alcuni sono chiamate doccette, per esser simili a quei canaletti di terra, per li quali si fanno correre l'acque. La seconda spezie è differente dalla prima, perchè, in vece d'essere scanalate, son piane, e strette, ed hanno uno spigolo, che principia dalla traversa del manico, e va continuando per tutta la lunghezza della Guida, e forma nella sua estremità il rostro. Il manico tanto dell'una, come dell'altra Guida è fatto a foggia di croce, per comodo di maneggiarlo.

Le Tanaglie, che servono per cavar la Pietra, sono fra loro differenti, essendovene delle diritte, e delle curve; e dell'une, e dell'altre ve n'ha delle maggiori, e delle minori, come si vede dalle



dalle Figure delle Tavola duodecima, e decimaterza. Queste Tanaglie sono dentate nella parte interna delle loro prese, affinchè si possa meglio afferrar la Pietra; ma s'avverta, che i denti sieno da tutte le parti così ben riposti dentro alle prese, che toccandole per ogni verso, si sentano gl' orli lisci, ed eguali: debbono essere smuffate, e lisce nelle loro incastrature, e quando si ferrano, non hanno a combaciare perfettamente, tanto nell'incastrature, che nelle loro prese; affinchè, ferrandosi alcuna volta con violenza, non possano offendere qualche parte della Vescica. Oltre alle Tanaglie, che servono per trarne la Pietra, vuolsi avere ancora di quelle, che possano romperla, e queste sieno più forti, e massicce dell'altre. Di queste alcune si fabbricano co'denti fatti a diamante; ed altre co'denti maggiori, e più arditi di quelle, che servono per far l'estrazione. Vi sono alcuni, che per far maggior forza colle mani, si servono di questa sorta di Tanaglie co'manichi rivolti, e con una molla fra essi, ed altri co'manichi, che abbiano i loro anelli.

Evvi un'altro Strumento, che ajuta a tirar fuori la Pietra, quando ella resti a mezzo il passo, per esser sdruciolata dalle prese della Tanaglia, e questo si chiama l'Oncino; il quale prende il nome della sua figura, essendo alquanto incurvato, e nella sua incurvatura incavato, con qualche dentellatura. Ha il suo manico adatto, che lo rende più agevole a maneggiarsi.

Di più occorre averne un altro nominato il Bottone, e serve per riconoscere, se dopo l'estrazione della Pietra, vi sia rimasto qualche frammento, o altra Pietruzza più minuta. Questo Bottone si fa d'argento, o d'oro, lungo intorno a dodici dita, e grosso quanto una penna comune da scrivere dall'un de' capi, ch'è quello, che propriamente si chiama il Bottone, è rotondo, liscio, e alquanto piegato, acciòchè possa meglio ricercar la cavità della Vescica. L'altro capo ha da esser cavo, e per ragione della sua figura, Cucchiaja s'appella, della quale il Litotomo si serve per cavar fuori i piccioli frammenti rimasti nella Vescica. Tra il capo  
che



che forma il Bottone , e quello che forma la Cucchiaja , e tirata una leggiera , e rilevata linea , o spigolo .

Non serve per un perfetto Litotomo esser solamente provveduto degli Strumenti necessarj per far l' Operazione nell' Uomo , se non è anche fornito di quegli , che servono per farla nella Donna ; fra'quali Strumenti oltre alle Tanaglie , alla Guida , ed all' Oncino vi sono i Dilatatorj , de' quali se ne possono avere de' semplici , e de' composti . I semplici son fatti di due pezzi , e da una parte le loro estremità sono più strette , e bistonde , e nel ferrarsi s' hanno da combaciar talmente , che appariscano d' un sol pezzo ; dall' altra parte sono più grandi e manose , e formano le branche , che servono per impugnarli ; di modo che quando queste due estremità inferiori s' accostano , le superiori si dilatano , essendo incastrati nel mezzo con una incastratura rotonda , e girevole .

I Dilatatorj composti sono fabbricati di quattro pezzi , de' quali i due maggiori s' incastrano mobilmente l' uno dentro all' altro , vicino alle branche , e presso a detto luogo piegandosi , formano l' uno , e l' altro due angoli ; quindi portandosi verso la parte superiore , inchiodati nel mezzo , incrocicchiano a similitudine della lettera X . L' estremità superiore de' due pezzi maggiori s' unisce per mezzo d' una mastiettatura co gli altri due pezzi minori , che formano la parte superiore del Dilatatorio , la quale è stretta , bistonda , liscia , e s' incastrano con un dente ch' è nell' estremità inferiore in un incavo aperto nelle parti laterali de' due pezzi maggiori , acciocchè ne segua più insensibile , e regolata la dilatazione .

E' necessaria parimente una Sciringa piena , e diritta , che sia scanalata , come sono gli Sciringoni ; da una estremità sia bistonda , e dall' altra abbia gl' anelli come le Sciringhe da Uomini , e questa serve altre volte per regolare il taglio all' Orifizio dell' Uretra della Donna , in caso che ve ne sia il bisogno .

Oltre i sopradetti Strumenti , fa di mestiere aver alcune  
can-



Cannelle d'argento o d'oro , le quali faranno più , o meno grandi, secondo l'età , e la statura del Paziente ; delle quali si servirà il Litotomo per introdurre dentro alla ferita , dopo l'estrazione della Pietra : di queste Cannelle ne avrà di tre ordini , che una sia maggiore dell' altra , e di ciascun ordine qualche numero . Hanno queste Cannelle due anelli , uno per parte dall'uno de' capi , ch'è quello , che si chiama il capo , o la testa della Cannella ; dall'altra estremità , che si chiama la punta della Cannella , vi sono due fori , che passano da banda a banda . Vogliono esser lisce , e pulite in tutta la loro circonferenza , e che nella loro cavità sieno capaci di ricevere il cannello dello Schizzetto , quando si lava , e si schizzetta la Vescica .

Questi Schizzetti sieno d' una proporzionata grandezza ; che tengano almeno cinque in sei once di liquido ; perchè così sono più comodi , e senza riempirgli molte volte , con poche iniezioni fanno le convenevoli lavande . Il cannello sia alquanto lungo , e di tal grossezza , che possa liberamente introdursi in tutte le Cannelle , e dentro dell' Orifizio della Verga , come a suo luogo si dirà .

Di tutti gli accennati Strumenti , e delle loro proporzioni , e grandezze se ne dimostrano le Figure , affinchè i principianti Litotomi se ne possano provvedere ; cosa che molti Autori hanno trascurato , avendo solo accennato in piccole Figure i modelli , i quali posti sotto gli occhi degli Artefici , non fanno formar loro quella giusta idea , che ritraggono da' Disegni di quella grandezza , e forma , della quale è necessario che sieno fabbricati . Ch'è quanto si appartiene agli Strumenti per l'Operazione . Passeremo adesso a discorrere di quello , che far si debba l'istessa mattina dell'Operazione , e del modo , che si ha da tenere per legare il Paziente .



# TAVOLA DECIMA.

**I**N questa Tavola si dimostrano tre Lancettoni , uno ferrato, l'altro aperto, e l'altro preparato col nastro , secondo che si costuma , quando si ha da fare il taglio. Oltre a' Lancettoni vi sono le Figure delle Cannelle.

Fig. I. Lancettone ferrato.

- A *Codetta del Lancettone.*
- B *Manicbi del Lancettone.*
- C *Incbiodatura del Lancettone.*

Fig. II. Lancettone aperto.

- A A A A *Parte tagliente del Lancettone.*
- B B *Spigolo del Lancettone.*
- C C *Costola del Lancettone.*
- D D *Manicbi del Lancettone.*
- E *Incavo, dove contrasta l'estremità della codetta.*

Fig. III. Lancettone avvolto col nastro di filaticcio , nella forma che si costuma quando si vuol far l' Operazione.

Fig. IV. Fig. V. Fig. VI. Tre Cannelle di diverse grandezze per le differenti età . Nella Fig. V. si fa vedere la Cannel-  
la preparata.

- A *Fori , ciascuno de' quali passa banda banda presso alla punta della Cannella , chiamati gli occhi della Cannella.*
- B B *Anelli , che sono uno per parte al capo della Cannella , per li quali passano i capi del nastro .*
- C *Fessura del nastro donde passa la Cannella .*
- D D *Capi del nastro.*



Fig: III



Fig: II

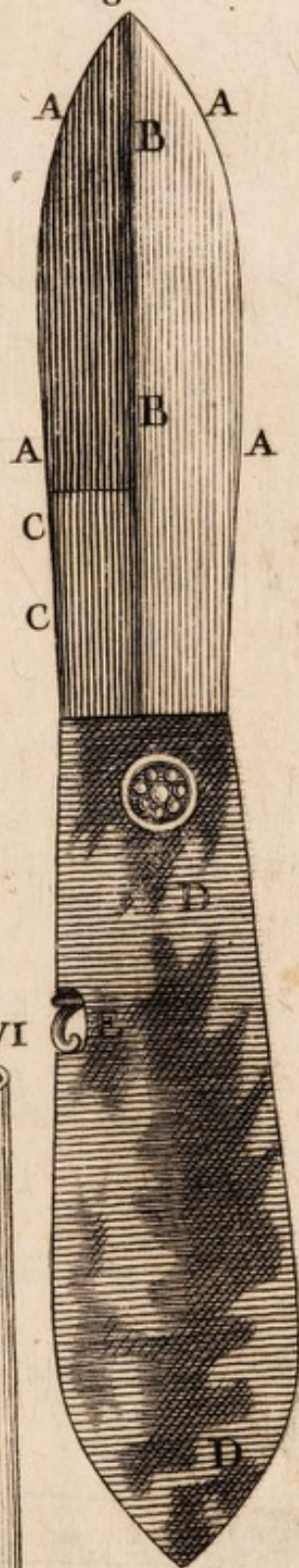


Fig: I



Fig: VI

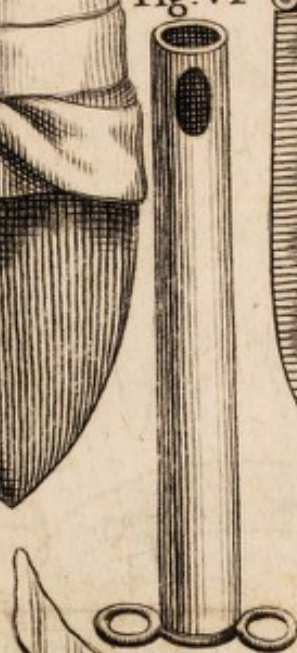


Fig: V



Fig: IV

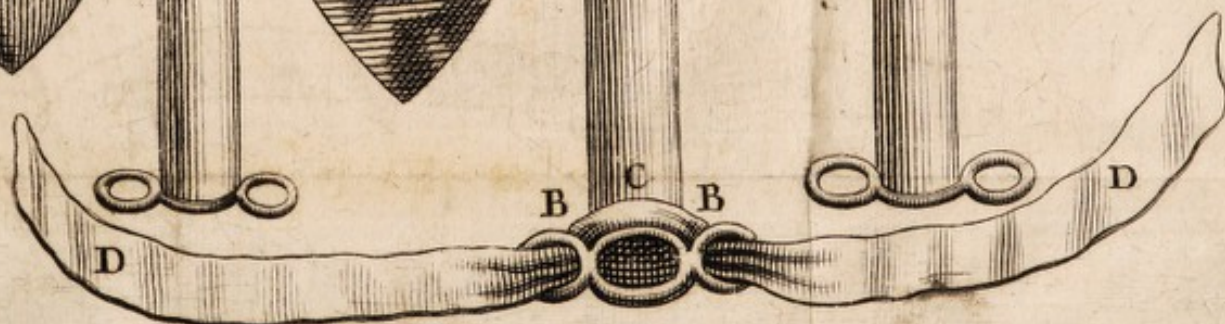








TAVOLA UNDICESIMA.

**I**N questa Tavola si dimostra un assortimento di Sciringoni per gli Uomini, e una Sciringa scanalata per le Donne.

La Fig. I. la Fig. II. la Fig. III. la Fig. IV. e la Fig. V. rappresentano cinque Sciringoni di diverse grandezze per gli Uomini.

Nella Fig. I. sono accennate le parti dello Sciringone.

- A      *Capo dello Sciringone.*
- BB     *Anelli dello Sciringone.*
- CCC   *Scanalatura dello Sciringone.*
- D      *Estremità del becco dello Sciringone.*

Fig. VI. Questa Figura rappresenta la Sciringa diritta, e scanalata, la quale serve qualche volta per regolare l' incisione all' Orifizio dell' Uretra nella Donna.

- A      *Capo della Sciringa.*
- BB     *Anelli della Sciringa.*
- CC     *Scanalatura della Sciringa.*
- D      *Estremità inferiore, detta altrimenti il becco della Sciringa.*



TAVOLA DUODECIMA.

**I**N questa Tavola si rappresentano tre Tanaglie diritte, e la Guida chiamata la Doccetta.

Fig. I. Fig. II. Fig. III. Queste tre Figure dimostrano tre Tanaglie diritte di diverse grandezze, che una a grado a grado è maggiore dell'altra.

- AA *Prese della Tanaglia.*
- BB *Dentellature, che sono nella parte interna delle prese della Tanaglia.*
- CC *Branche della Tanaglia.*
- DD *Anelli della Tanaglia.*
- E *Incioldatura della Tanaglia.*

Fig. IV. In questa Figura si fa vedere la Guida chiamata la Doccetta.

- AA *Manico della Doccetta, colla sua traversa II.*
- BB *Scanalatura della Guida.*
- C *Rostro della Guida.*



Fig: I



Fig: II

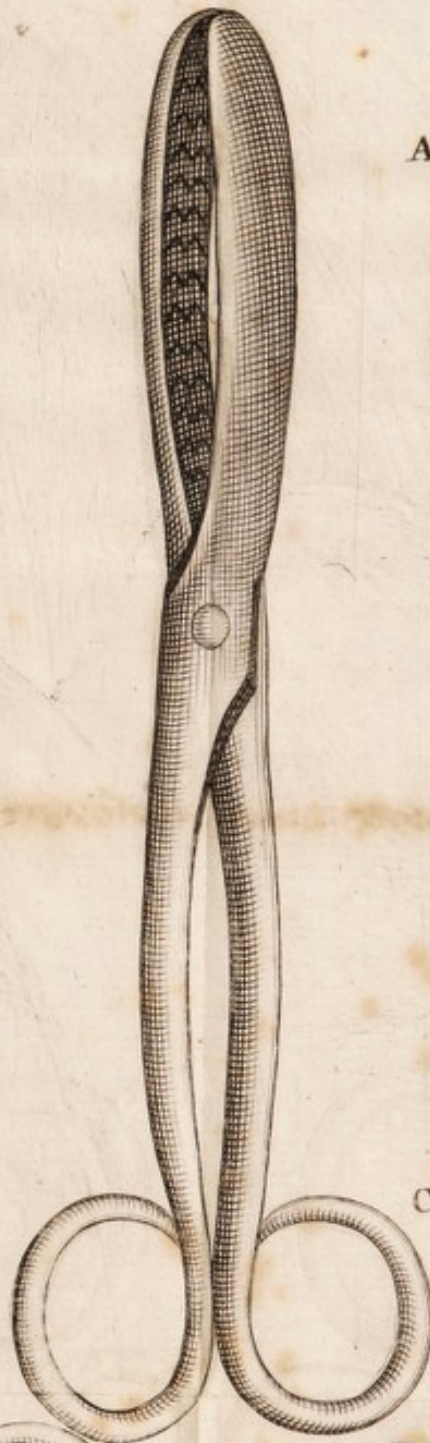


Fig: III

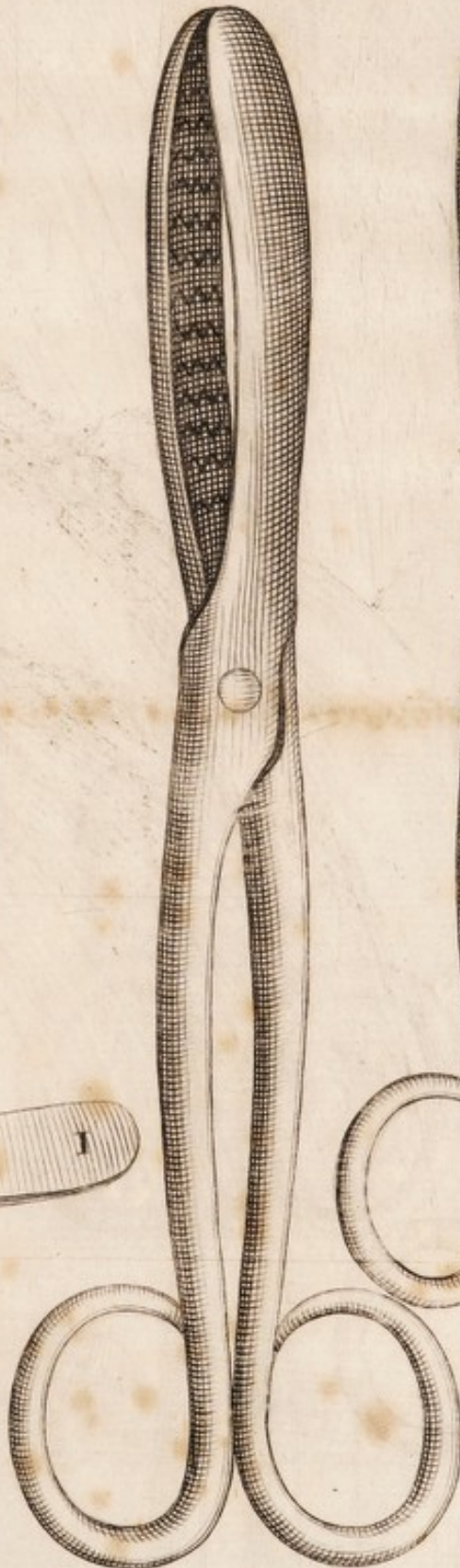


Fig: IV





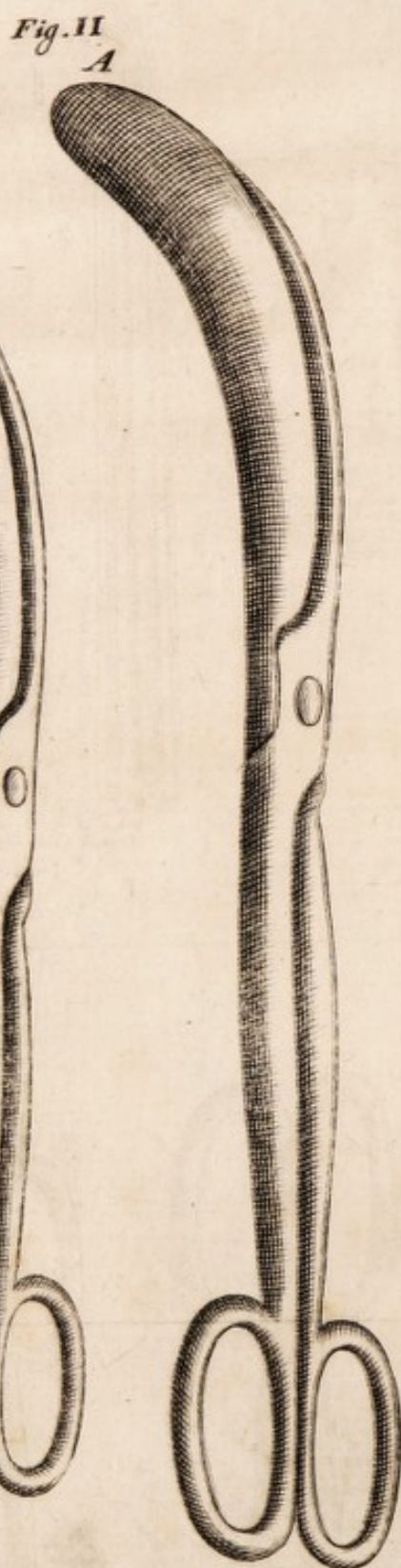
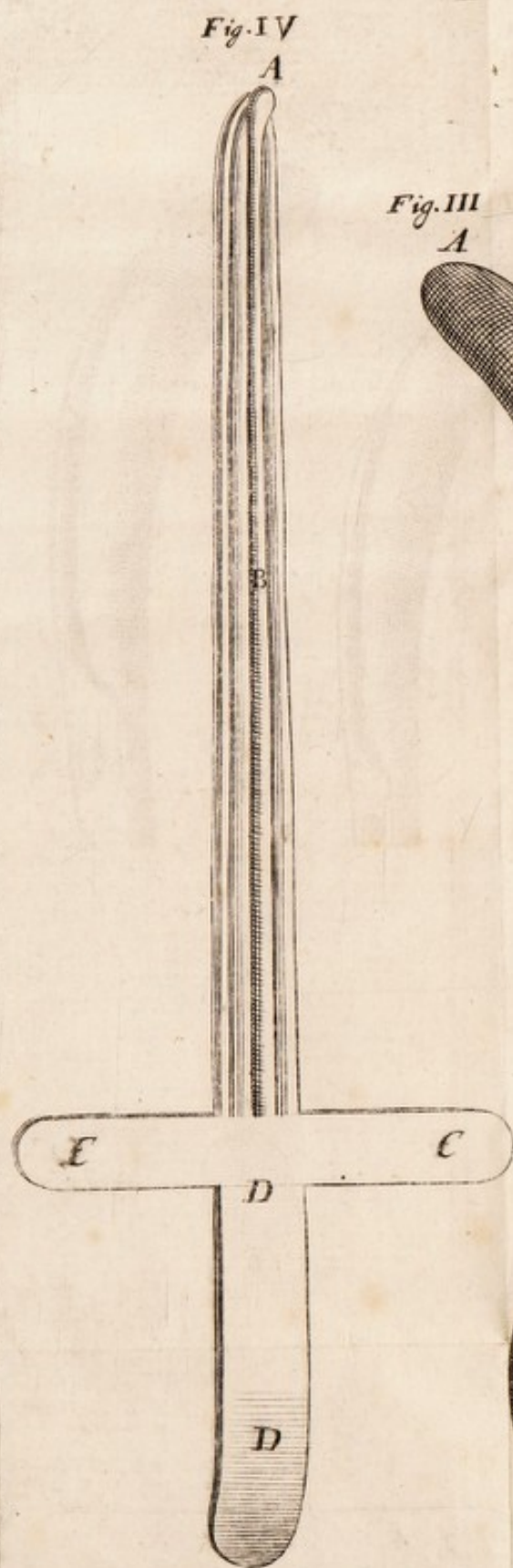




TAVOLA DECIMATERZA.

**I**N questa Tavola si dimostrano le Tanaglie curve , colla Guida fatta a spada.

Fig. I. Fig. II. Fig. III. Queste tre Figure rappresentano tre Tanaglie curve, che gradatamente una è maggiore dell'altra.

- A *Parte convessa dell'incurvatura della Tanaglia.*
- B *Parte concava dell'incurvatura della Tanaglia.*
- C *Prese della Tanaglia.*
- DD *Branche della Tanaglia.*
- EE *Anelli della Tanaglia.*

Fig. IV. Questa Figura dimostra la Guida fatta a spada.

- A *Rostro della Guida.*
- B *Spigolo per tutta la lunghezza della Guida.*
- CC *Traversa del manico della Guida.*
- DD *Manico della Guida.*



TAVOLA DECIMAQUARTA.

**I**N questa Tavola si vedono delineati diversi Dilatato-  
ri.

Fig. I. Dilatatorio semplice ferrato colla molla fra l'impugna-  
tura.

A *Estremità del Dilatatorio, colla quale si dilata.*

BB *Impugnatura del Dilatatorio.*

C *Molla attraverso all'impugnatura.*

Fig. II. Dilatatorio semplice senza molla.

A *Incastro girevole del Dilatatorio.*

BB *Branche dell'impugnatura del Dilatatorio.*

Fig. III. Porzione del Dilatatorio composto ferrato, accioc-  
chè si veda la figura dell'estremità chiusa, che s'introduce  
per dilatare.

Fig. IV. Dilatatorio aperto.

AA *Estremità superiore del Dilatatorio, formata da due pezzi  
minori, uniti con gli altri pezzi maggiori per mezzo de  
una mastiettatura.*

BB *Mastiettatura, che unisce i pezzi minori con i pezzi mag-  
giori.*

C *Incavo, dove s'incastra con un dente, la parte inferior  
de' pezzi minori.*

DD *Pezzi maggiori del Dilatatorio, che incbiodati nel mezzo  
s'incrocicchiano.*

E *Incbiodatura.*

FF *Angoli, che son formati da' due pezzi maggiori.*

GG *Incastro de' due pezzi maggiori del Dilatatorio.*

II *Branche del Dilatatorio.*



Fig: I

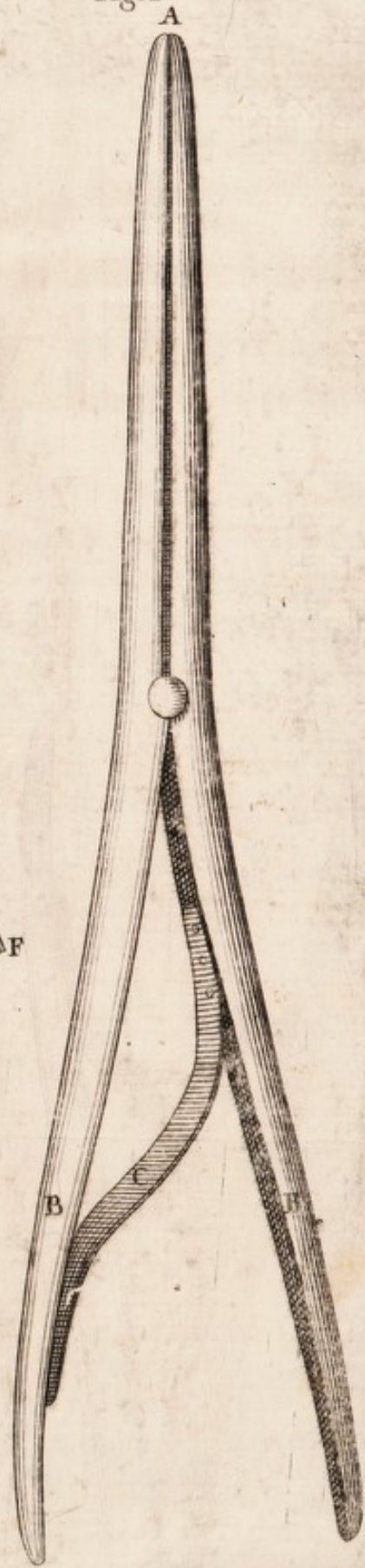


Fig: IV

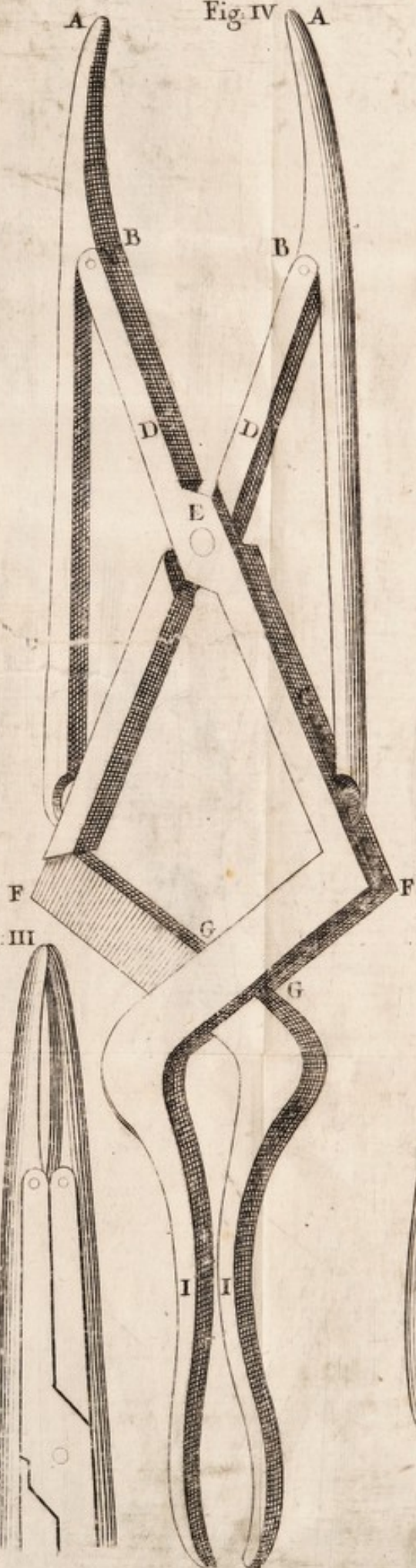


Fig: III

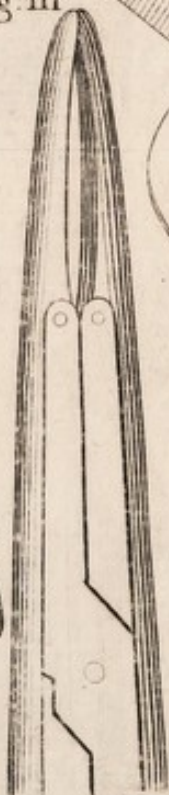


Fig: II

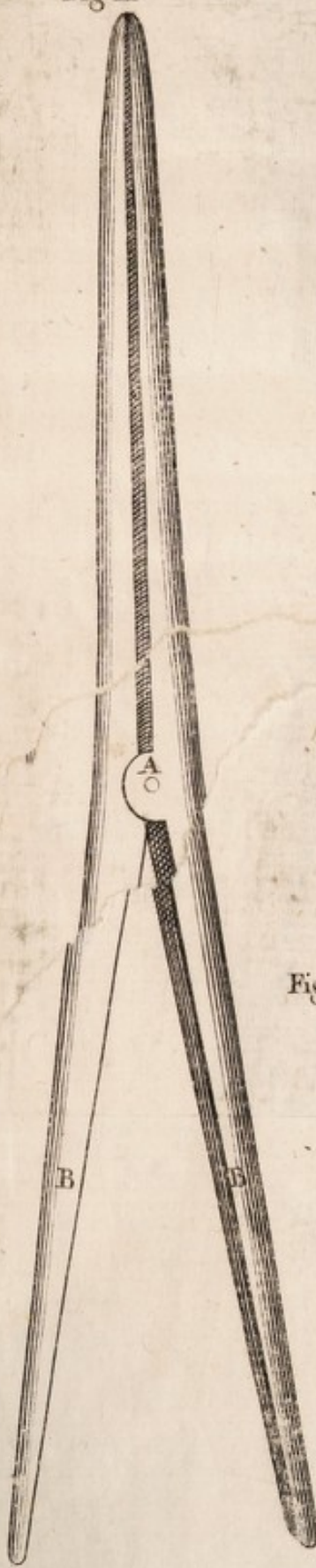




Fig. I

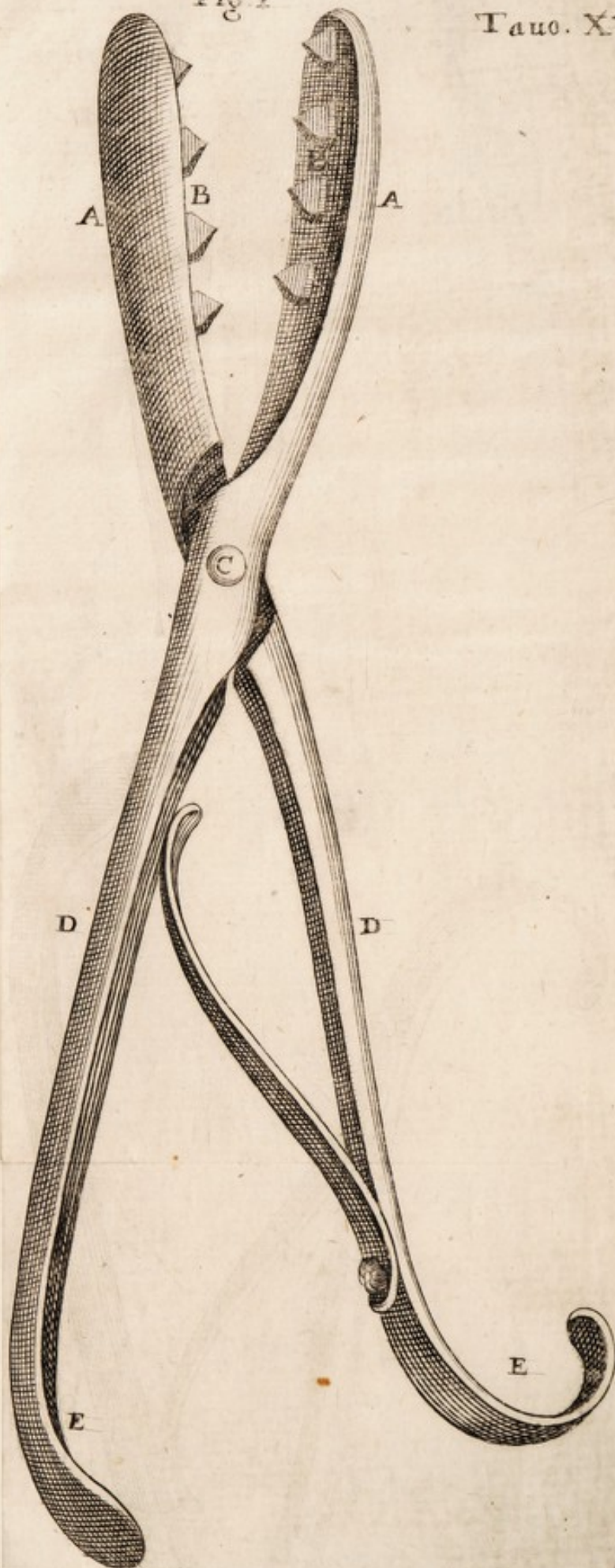
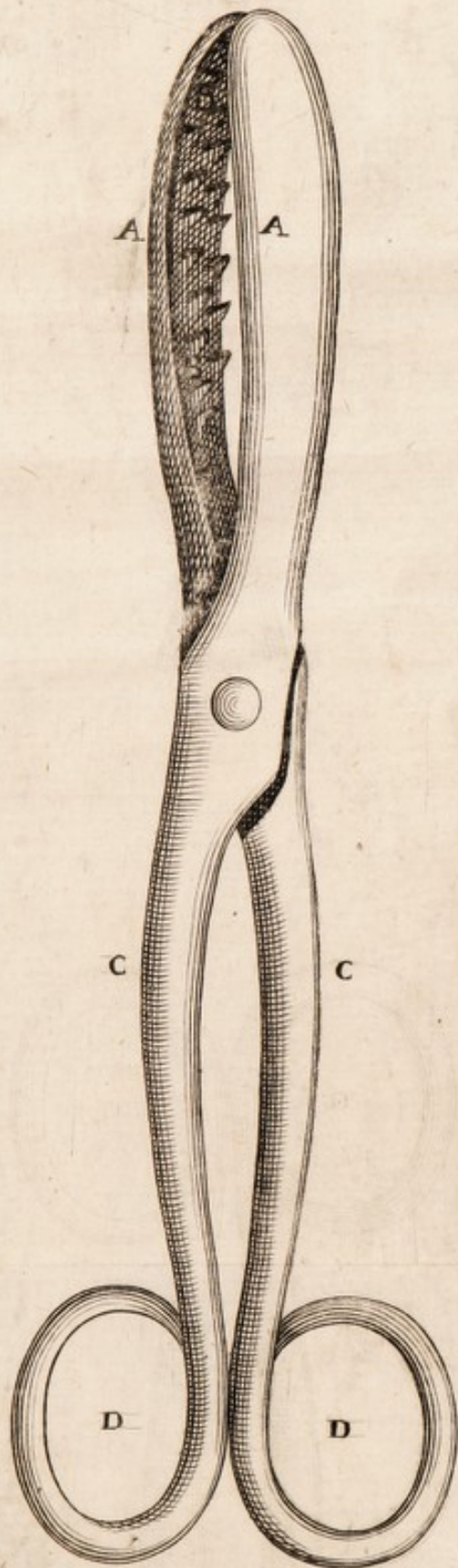


Fig. II





## TAVOLA DECIMAQUINTA.

**I**N questa Tavola si dimostrano due Tanaglie da franger la Pietra.

Fig. I. Tanaglia da franger la Pietra co'denti fatti a diamante.

- AA *Prese della Tanaglia.*
- BB *Denti fatti a diamante nella parte interna delle Prese.*
- C *Inciudatura della Tanaglia.*
- DD *Branche della Tanaglia con i manicbi rivolti.*
- EE *Manicbi rivolti.*

Fig. II. Altra Tanaglia da franger la Pietra co'denti più arditi di quelli, che sono fra le prese delle Tanaglie ordinarie, per cavar la Pietra.

- AA *Prese della Tanaglia.*
- BB *Denti nella parte interna delle prese della Tanaglia.*
- CC *Branche della Tanaglia con gli anelli ne' loro manicbi.*
- DD *Anelli de' manicbi della Tanaglia.*



DI QUELLO CHE SI HA DA FARE  
L'ISTESSA MATTINA AVANTI L'OPERA-  
ZIONE, E DEL MODO DI LEGARE IL  
PAZIENTE SOPRA LA TAVOLA.

C A P I T O L O XII.

**L**A mattina, in cui si ha da fare l'Operazione, il Litotomo co' suoi Ministri andrà alla casa del Paziente qualche ora avanti al tempo prefisso; e per quanto può, invigilerà, che il Paziente non sia consapevole della sua venuta, procurando di portarsi insieme co' Ministri quietamente alla stanza, dove si ha da fare l'Operazione, per allestire tutte le cose necessarie.

Primieramente farà scaldare l'olio rosato, la posca, e l'acqua d'orzo; e sotto alla Tavola in quella parte, dove può cadere del sangue, farà mettere una cassetta, o una catinella piena di segatura, o di crusca, per ricevere quello, ch' esce nel tempo dell' Operazione; e frattanto caverà fuori i suoi Strumenti; de' quali alcuni ne poserà sopra la Tavola, dove sono i medicamenti, per avergli pronti in caso di bisogno, cioè le Tanaglie per franger la Pietra, e le Tanaglie curve, insieme con qualche Dilatatorio; e gli coprirà con un panno: gli altri Strumenti gli metterà per ordine dentro alla sacchetta, che terrà davanti mentre farà l'Operazione, e questi faranno due, o tre Tanaglie, una maggior dell' altra, la Guida, la Cucchiaja col Bottone, e l' Oncino. Caverà poi dalla custodia un Lancettone affilato, ed apertolo avvolterà intorno ad esso un nastro di filaticcio rosso, largo poco più d' un dito, e lungo intorno a un braccio, cominciando ad avvoltarlo attorno alla parte tagliente, di modo che resti solamente scoperta la punta per la lunghezza di due dita in circa, e giunto alla codetta, dopo d' aver dato



dato al nastro più volte, per assicurarlo, ne fermerà il capo nella parte inferiore de' manichi. Preparato il Lancettone, lo poserà sopra la Tavola; e perchè la punta, ed il taglio non patisca, vi metterà sotto una pezza raddoppiata: indi caverà dalla custodia uno Sciringone scanalato proporzionato al soggetto, e ne immergerà la parte curva dentro al vaso dell'Olio rosato caldo, per servirsene a suo tempo.

Fatto tutto questo preparamento, il Litotomo con faccia gioconda entrerà nella camera del Paziente, e lo consiglierà, che per liberarsi da quei dolori, che gli cagiona la Pietra, venga di buona voglia all'Operazione, e facendogli animo, il persuaderà, che non si spaventi nel vedere lo strumento sopra del quale ha da esser legato, facendogli capire esser di bisogno, ch'egli stia fermo, ed immobile nella necessaria situazione, e che perciò sono inevitabili le legature, e così persuadendolo, si condurrà alla stanza, dove si ha da operare, e fattegli trarre le calze, e le mutande, il farà restare colla sola camicia, o con una camiciuola, secondo che richiederà la stagione. Fatto poi sollevare il Paziente da' Ministri, il faccia posare colle natiche sopra la sponda della tavola in sul materassino, e alzatagli la camicia tanto davanti che di dietro, il faccia legare leggermente attorno alla spalliera con quella fascia lunga intorno a quattro braccia, e larga circa quattro dita, preparata sopra la tavola.

Nel tempo che i ministri adattano, e legano in cintola il Paziente alla spalliera, il Litotomo si cinga speditamente il grembiule, e sopra il grembiule la facchetta, dove sono gli Strumenti, osservando che il Paziente non gli vegga; e se i Ministri non sono esperti nel legare, il Litotomo pigli quelle fasce, che sono raddoppiate, e annodate insieme sopra la Tavola, e presele pel mezzo, le posi per di dietro al collo del Paziente, di modo che due capi vengano da una parte, e due dall'altra; e se riescono troppo lunghe, faccia un nodo, e lasci pender per di dietro annodata quella porzione, che avanza: ciò fatto, dia di piglio alle due fasce, che sono dalla parte destra; ed un Ministro alle altre due, che so-



no dalla parte manca , e l' uno , e l' altro , e ciascuno dalla sua banda , ne faccia passare un capo per davanti sopra le Clavicole , e l' altro sopra l' Omoplate , e gli ripassino tutti due sotto l' Ascelle ; quivi le avvolgano insieme due , o tre volte , accordellandole ; dipoi facciano ritirare all' Infermo i ginocchi , più che si può , verso il Ventre , e fatta passare una delle fasce tra le Cosce , e l' altra per di fuori , l' uniscano insieme tutte due per di sotto , accordellandole , e mentre che s' ingalappiano in croce le fasce sopra le gambe , se gli faccia parimente ritirare i calcagni verso le natiche , e fattagli metter ciascheduna delle mani sotto il piede corrispondente , sicchè quattro dita sieno sotto la pianta ; e il pollice sotto al malleolo esterno , in atto di stringere il calcagno , come si può vedere nella Figura seconda della Tavola nona , in questa situazione , gli si leghino insieme le mani , e i piedi , osservando di passare per ogni parte i capi delle fasce attorno al polso , e collo del piede , e per di sotto alla pianta in forma di staffa , e in conseguenza attorno alle dita delle mani , che tengono il calcagno , facendo varie circonvoluzioni , per assicurare che la mano sia stabilmente legata al piede , e che , nel far qualche violenza , non si possa sciogliere ; dipoi si annodino insieme i due capi , senza fare una ferratura così forte , che possa portar dolore , e tormento . Sonovi alcuni , che legano le mani , e i piedi con una fascia separata , e sopra quella vi passano per maggior sicurezza l' altra fasciatura descritta . Sarebbe però bene avere due Ministri pratici della maniera di far la suddetta fasciatura , acciò il Litotomo non avesse da affaticarsi in questa funzione , e solo attendesse all' Operazione . Nel tempo che si v' à legando il Paziente non trascuri il Litotomo di rivolgersi qualche volta verso il medesimo , e rincuorarlo con acconce , e affettuose parole .

Le Femmine si legano , e situano nell' istessa guisa degli Uomini ; ma i fanciulli , alcuni propongono , che in vece di legarli , si facciano tenere da uno , o due Ministri . Io però giudico , che il più certo , e più sicuro modo sia il legarli sopra lo Strumento come gli adulti , che in questa forma non si possono muovere .

S' egli



S'egli accaderà, che si debba cavar la Pietra ad uno, che sia storpiato delle mani, o de' piedi, in guisa che non si possa legare nel modo detto di sopra, sarà parte del prudente, e giudizioso Litotomo il supplire col mezzo de' Ministri, o con altra fasciatura, adeguata alle circostanze, ed al bisogno.

Quando l' Infermo è legato sopra la tavola, il Litotomo collocherà uno per parte quei due Ministri, che hanno da sostenere, e slontanare le gambe. Quello che starà dalla parte destra, porrà sotto la pianta del piede la mano sinistra, per sostenere la gamba, e colla destra tirerà a se il ginocchio per slontanarlo; quello della parte sinistra porrà sotto la pianta del piede sinistro la mano destra, e colla sinistra slontanerà similmente il ginocchio, procurando ambedue di tenere forte il Paziente, e di attendere alla loro funzione.

Non è bene, che all' Operazione vi sieno presenti molte persone, perchè il gran numero può incomodare l' Operatore, e sbalordire l' ammalato; e spesso accade che sieno male interpretati gli accidenti, che accompagnano alle volte l' Operazione.





## DELL' OPERAZIONE.

## CAPITOLO. XIII.

**D**OPO di avere a' loro luoghi accomodati quei due Ministri , che debbono tener ferme le gambe dell' Infermo , il Litotomo prenda il Lancettone avvolto , e lodia in mano a' qualcheuno , che glielo porga quando gli farà cenno , e questi stia a mano destra dell' Operatore , e avverta di tenerlo coperto , e riguardato , sicchè non si guasti la punta , ed il taglio . Frattanto il Ministro , che ha da sostenere lo Scroto , salirà sopra lo sgabello , e posando uno , o ambidue i ginocchi sopra la parte sinistra della tavola , il che per ordinario suol tornar più comodo , starà così pronto a far quanto gli farà comandato . Allora asciugato lo Scroto , ed il Perinè , se ve ne sia il bisogno , il Litotomo colla mano destra pigli lo Sciringone unto coll' olio rosato , e colla sinistra la Verga , e tenendola alquanto stesa , introduca lo Sciringone colla parte convessa volta verso il Pettignone , e quando il becco sarà arrivato al luogo dove l' Uretra s' incurva , allora lo rivolti , e l' introduca nella Vescica , siccome si è dimostrato nel Capitolo del modo di sciringare . Introdotto lo Sciringone nella Vescica , ordini a quel Ministro , che sta pronto per sollevar lo Scroto , che metta avanti ambedue le mani distese per lo lungo del Perinè , affinchè alzi unitamente lo Scroto , come si vede nella Tavola decima sesta alla lettera FF. Qualcheduno propone , che in vece di far distendere a questo Ministro le mani per lo lungo del Perinè , se gli faccia tenere con una mano lo Sciringone , e coll' altra sollevare lo Scroto : ma poco ci vuole a comprendere , che il Litotomo , tenendo da per se lo Sciringone , può fare più sicuramente , e speditamente l' incisione . Preso per tanto il Litotomo lo Sciringone colla mano sinistra , penda gli anelli verso il Ventre del Paziente , e  
faccia



faccia sì , che la parte convessa dello Sciringone sporga in fuori nel Perinèo ; ed offervi che quella prominenza , che farà la parte scanalata dello Sciringone , rimanga nel mezzo fra le mani del Ministro , e tanto fuori della linea , o futura del Perinèo , che resti libero il luogo da poter far l'incisione , senza offenderla : indi tenendo forte lo Sciringone spinto verso il Perinèo , noti col dito indice della mano destra , il luogo dov'è la scanalatura ; nel modo che si costuma , quando si vuol riconoscere una vena avanti la cavata del sangue , e poi fatto cenno a colui , che tiene il Lancettone , lo prenda colla mano destra , mettendo la mano per di sotto al manico , per impugnarlo forte fra le due dita pollice , e indice . Impugnato che l'avrà , pianti la punta sopra il luogo notato , dov'è la scanalatura dello Sciringone , e quando si farà assicurato , che la punta sia dentro alla scanalatura , allora tagli addirittura in giù verso l'Ano , e giunto alla voltata dello Sciringone , abbassi un poco il polso , affinchè la punta del Lancettone si mantenga sempre diritta nella scanalatura , e tagli interamente l'Uretra , senza offendere l'altre parti : e quando avrà fatta una proporzionata incisione , riconduca il Lancettone una volta all' insù , ed un'altra volta all' ingiù per l'istessa scanalatura , per assicurarsi bene d'incidere perfettamente tutta l'Uretra , nel modo ch'è incisa esteriormente la cute . Quest' incisione si può fare , o dalla parte destra o dalla sinistra della futura del Perinèo , per una linea equidistante alla medesima , ma l'uso è di farla dalla parte sinistra . Fatta l'incisione , e scoperta la scanalatura dello Sciringone , si rimuova il Lancettone ; e cavata dalla Sacchetta la Guida coll'istessa mano destra , che teneva il Lancettone , l'introduca il suo rostro dentro alla scanalatura dello Sciringone , e introdottolo , si discostino alquanto i suoi anelli dal Ventre del Paziente , acciocchè la parte convessa che sportava in fuori , rientri alquanto in dentro , e lasci più libero l'ingresso alla Guida nella Vescica , avvertendo d'abbassare il manico d'essa Guida , quando il rostro è per di sotto alla parte convessa dello Sciringone ,  
affinchè



affinchè la sua estremità non esca dalla scanalatura , e si conduca sicuramente nella Vescica .

Ma se l'Operazione si facesse in un Corpo pingue , e che a cagione e della pinguedine , e del sangue la scanalatura dello Sciringone non si scoprisse , allora non si rimova subito il Lancettone , mà , fatto il taglio , si faccia tener fermo da uno de' Ministri lo Sciringone , e colla mano sinistra si tenga forte il Lancettone nella scanalatura , fino a tanto che colla mano destra non si sia sicuramente introdotto in essa il rostro della Guida ; dipoi , rimosso il Lancettone , si ripigli colla mano sinistra lo Sciringone , e si cerchi colla destra d'introdur la Guida nella Vescica , nel modo accennato , e allora , disimpegnato dalla Guida lo Sciringone , si cavi gentilmente dalla Verga .

Il contrassegno , che la Guida sia nella Vescica , si è il poterla muover senza difficoltà , e il vedere venir fuori per lo lungo della medesima qualche porzion d' orina , che il più delle volte vi si trova trattenuta dalla Pietra .

Nel tempo che si cava lo Sciringone , si tenga ferma la Guida , sicchè non esca dalla Vescica , e presa una Tanaglia proporzionata , si posi sopra la Guida in guisa tale , che lo spigolo resti nel mezzo delle prese , e spignendo così la Tanaglia per lo lungo della Guida , s'introduca nella Vescica . Il che essendo fatto , si ritiri la Guida , e posatala , prima di fare alcun movimento colla Tanaglia , si comandi a' Ministri , che tengono slontanate le gambe , che le lasciano cedere alquanto , e non le tengano tanto disgiunte , e a quel Ministro , che tiene sollevato lo Scroto , che non lo tenga tanto disteso , ma leggermente alzato , e presi gli anelli della Tanaglia uno per mano , si apra per ogni verso per allargare il passo ; poscia riunitili , si spinga con diligenza or qua , or là , finchè non si sia ritrovata la Pietra . Sentita la Pietra , non si apra la Tanaglia tutta in un tempo , ma si allarghino a poco a poco le prese , e quando si senta incastrata in esse la Pietra , allora si spingano più addentro per afferrarla sicuramente . Afferrata la Pietra , non bisogna pretendere di tirarla fuori in  
un



un subito , e con violenza , ma bensì operare con molta ag-  
giustatezza , e tenendo ferrati gli anelli con una , o con tut-  
te due le mani , dar leggermente delle mezze girate alla  
Tanaglia , a destra , e a sinistra , e talora elevare , e abbas-  
sare alternativamente gli anelli , a fine di far meglio sdruc-  
ciolar la Pietra acciocchè adagio adagio , e senza gran lace-  
razione si possa tirar fuori .

Nel far questi movimenti colla Tanaglia , il Litotomo pi-  
gli , e dia al Paziente di tempo in tempo un poco di respiro ,  
e voltandosi verso il medesimo gli faccia animo , con dargli  
speranza , che presto la Pietra verrà fuori : il simile faccia il  
suo Padre Spirituale , conciossiachè questo può molto ajutare a  
far che il malato soffera pazientemente il dolore . Quando la  
Pietra sarà condotta al luogo dov' è il muscolo Sfintere della  
Vescica , il che si conoscerà dal sentirsi fare una gran forza ,  
e resistenza , allora si ha da far forza maggiore , perocchè  
questo può benissimo cedere , e slargarli quanto un vuole .

Cavata la Pietra , si osservi se sia intera , o se ne manchi  
qualche pezzetto ; e per assicurarsi se nella Vescica vi sia ri-  
masta qualch'altra Pietra , o frammento , che non si possa ca-  
var fuori colla Cucchiaja , s'introduca il Bottone ; e in caso  
che vi si riconosca o l'una , o l'altra , si metta dentro di nuovo  
la Tanaglia , e per guidarla si posi sopra lo spigolo del Bot-  
tone , e questo si replichi tante volte quanti si conosca esser-  
vene il bisogno . Ma se i frammenti saranno piccoli , si metta  
dentro la Cucchiaja , e con essa si ricerchi la Vescica per ogni  
verso , per cavargli tutti , per quanto si può . Quando il Lito-  
tomo conoscerà , che nella Vescica non vi sia altro , faccia scio-  
gliere speditamente il Paziente , e lo faccia portare sopra il let-  
to già preparato , ed ivi fattolo posare colle gambe alquanto  
larghe , metta una pezza morbida sopra la ferita , e fatto-  
lo coprire , lo lasci star così per qualche tempo , per poi cu-  
rarlo come si conviene . Spiegato il modo , che s'ha da tenere  
per far l'Operazione della Litotomia , passeremo adesso a ra-  
gionare d'alcuni riguardi , che si debbono avere nel maneg-  
giare gli Strumenti .



# DI ALCUNE AVVERTENZE, CHE SI DEBBONO AVERE NEL FARE IL TAGLIO.

## CAPITOLO XIV.

**Q**UEL Taglio, che si fa nel Perinèo per tirar fuori la Pietra, è Operazione sicura, purchè sia fatto, e regolato da mano esperta; imperciocchè, se la punta del Lancettone si manterrà dentro alla scanalatura dello Scirrigone, si farà un taglio regolatissimo, e si taglieranno solamente gl'Integumenti, e l'Uretra; Ma se la mano, nel dare il tratto al taglio, sdruciolasse troppo in giù, si potrebbe offendere le Moroidi, e il muscolo Sfintere dell'Ano: e se scappasse troppo in su, non essendo ben disteso lo Scroto, si potrebbe danneggiare i Testicoli, e i loro Vasi, e in caso che vi fusse un'Ernia, le parti che la cagionano.

Alcune volte, avanti di fare il taglio, esce fuori, per li sforzi che fa il Paziente, l'Intestino Retto, il quale, quando ciò paja opportuno, si potrà tentare di farlo tornare indentro senza violenza, e di poi si porrà una pezza, o un primacciuolo sopra l'Orifizio dell'Ano, e si farà tener pigiato colla mano da un servente; ma se questa imbarazza l'Operatore, si farà rimuovere, e non ci si metterà cosa veruna; e quando l'Intestino ritorni fuori, si potrà fare nondimeno la sua Operazione, e dopo cavata la Pietra, se l'Intestino non ritorna da se, senza gran fatica si farà ritornare.

L'incisione si farà più, o meno grande secondo l'età, e grandezza del Paziente, e secondo la grossezza che si crede che possa avere la Pietra, e perciò non se ne può dare una regola determinata. Ne' bambini, ne' quali si crede la Pietra piccola, il taglio si farà lungo almeno due dita per lo largo; negl'adulti, tre, o quattro dita in circa. Torna però bene farlo



farlo anzi grande che piccolo, avvertendo che l' Uretra sia tagliata esattamente in quel modo, che per di fuori apparisce tagliata la cute, perchè spesse volte si fa con facilità l' incisione della pelle, e delle membrane sufficientemente grande, ma non s' apre abbastanza l' Uretra, perchè nel tagliare non si appoggia forte il Lancettone nella scanalatura dello Sciringone; ed essendo il taglio piccolo a proporzione della Pietra, per farne l' estrazione, bisogna ricorrere a un colpo di Lancettone, o di Cesoje, per allargare il passo: e se il Litotomo, per qualche riguardo, non vorrà ritagliare, nel tirar fuori la Pietra, metterà in un più evidente pericolo il Paziente, per gli accidenti che dopo una gran lacerazione sogliono il più delle volte sopraggiungere.

Se nel fare l' incisione si taglierà la linea, o futura del Perineo, la ferita rammarginerà più difficilmente, e in questo mentre più accidenti possono sopravvenire; in oltre per esser questa una parte più dura, la ferita nel tirar fuori la Pietra, non si dilata così facilmente, come se fusse in altra parte, e rende più laboriosa l' Operazione. In caso che il Paziente fusse stato tagliato altre volte, si scanserà la cicatrice, ovvero si taglierà dall' altra parte accanto alla futura; e se nel luogo dov' è la cicatrice vi fusse rimasta la fistola, il taglio si farà sopra la fistola in modo ch' ella resti tagliata nel mezzo.





DEGLI ERRORI, CHE SI POSSONO  
COMMETTERE NELL' INTRODURRE  
LA GUIDA NELLA VESCICA, E  
DE' LORO RIMEDI.

CAPITOLO XV.

**S**TAR A' molto attento il Litotomo nell'introdur la Guida nella Vescica, e avvertirà, come si è detto di sopra, che il suo rostro si mantenga dentro alla scanalatura; che se per mala sorte il rostro escirà dalla scanalatura, troverà facilmente intoppo; e in tal caso non faccia violenza, perchè in vece d'introdur la Guida nella Vescica, si potrebbe fare uno spazio fra l'Intestino Retto, e la Vescica medesima, dal che ne seguirebbero poi notabili accidenti. Lo stesso può accadere se, introdotta la Guida nella Vescica, ell'escisse, o per qualche sforzo del Paziente, o perchè l'Operatore non l'avesse tenuta ferma, e che volendola rimetter dentro trovasse ostacolo, e difficoltà. Tanto in questo, che nell'altro caso, si ritirerà la Guida, e in cambio di essa, s'introdurrà il Bottone volto all'insù, per farlo passar più facilmente nella Vescica. Il Bottone, ch'è smusso, s'apre più facilmente il passo, si conosce ch'egli è nella Vescica dal poterlo agevolmente girare da tutte le bande: ovvero si terrà ferma la Guida al luogo, dov'ella trova intoppo, e posato il dito indice della mano destra sopra la Guida, si spingerà gentilmente per lo lungo di essa; e assicuratosi, che il dito sia dentro a quella porzion di canale, che resta fra'l taglio, e la Vescica, allora per minore imbarazzo, si ritiri la Guida, e s'introduca adagio adagio il dito nella Vescica, e quando egli vi farà passato, si conduca per di sotto, e per lo lungo di esso, la Guida, o il Bottone, che in tal maniera si guiderà sicuramente nella Vescica.



L' introduzione del dito in alcuni casi è molto giovevole , mentre con esso si opera con maggior franchezza , che con gli Strumenti , e si dilata piacevolmente il luogo donde s' ha da trar fuori la Pietra : la quale se sarà in qualche sconcia positura , si potrà ancora col dito ridurre in tal guisa , che si renda facile ad afferrarsi dalle prese della Tanaglia : anzi il farlo ogni volta che s' introduce la Guida , non è biasimevole , perchè talora dopo un lungo maneggiar di Tanaglia , non potendosi afferrar la Pietra , si è necessitato poi con discapito maggiore , ad introdurvi il dito , per sentire la situazione della medesima , e migliorarne la positura .

In caso che il Litotomo per mala ventura , per aver le dita disadatte , non avesse potuto introdur l' Indice fino alla Vescica , o che avesse trovata difficoltà nell' introdurre il Bottone , in così strano caso pigli nuovamente lo Sciringone scanalato , e se n' avesse uno , che non fosse tanto grosso , e incurvato , sarebbe meglio ; e introdottolo per l' Orifizio della Ghianda , lo conduca destramente dentro alla Vescica , servendosi del secondo modo di sciringare gli Uomini , mentre in questa maniera s' introduce senza voltarlo , a fine di evitare che non esca pel taglio ; e quando sarà passato nella Vescica , se la difficoltà d' introdur la Guida dependesse dal non esser l' Uretra stata tagliata abbastanza , e che perciò non si potesse agilmente spingere , e mantenere alto , e diritto il rostro della Guida nella scanalatura dello Sciringone ; si ritaglierà dov' è il bisogno , e dipoi s' introdurrà la Guida nel modo accennato .

Tutte queste difficoltà possono occorrere ; ed è bene stare avvertito in questa operazione per i grandi errori , che si possono fare , non operando con tutte le necessarie cautele .



DELLE DIFFICULTA' CHE S'INCON-  
TRANO NEL TIRAR FUORI LA PIETRA ,  
E DE' MODI DA TENERSI PER SUPE-  
RARLE .

C A P I T O L O XVI.

**N**ON sempre accade , che dopo d' avere intro-  
dotta la Tanaglia nella Vescica , la Pietra fa-  
cilmente s'afferri , e felicemente si tragga fuo-  
ri . La difficoltà nell'afferrare , e tirar fuori la  
Pietra può dependere dalla sua figura , dalla grandezza , e  
dalla sconda sua situazione . In quanto alla figura ; le Pietre  
tonde , e ovate , lisce nella loro superficie , sono più difficili  
a tenersi forte dalle prese della Tanaglia , e molto più se son  
grosse , mentre sogliono sfuggire , se non si acchiappano  
nel mezzo : dell a qual cosa , come che si potesse addurre una  
ragione meccanica , io la tralascerò in questo luogo , e sola-  
mente dirò , che per tirar fuori con facilità le Pietre , che  
sono tonde , o di figura , che abbia dello sferico , sarebbe neces-  
sario , che le prese della Tanaglia l'afferrassero in una tal  
parte , che congiugnendo i due punti del contatto delle prese  
con una retta linea , questa passasse pel centro del corpo sferico .  
Ma le Pietre aspre , ed ineguali , purchè elle non sieno d'una  
smisurata grossezza , più facilmente s'afferrano , e più difficil-  
mente sfuggano ; sono però più facili a frangersi dell' altre ,  
per esser più porose , e conseguentemente meno resistenti .

Quanto più la Pietra è grossa , tanto più ne riesce malage-  
vole l'estrazione , e questa grossezza , e picciolezza , avanti  
di tirarla fuori , si giudicherà dal rimanere più , o meno di-  
stanti gli anelli , quando ell'è fra le prese della Tanaglia .

Vi sono in oltre delle Pietre di figura cilindrica , o bislun-  
ghe , come un gross' uovo , le quali , mercè della loro figura ,  
e situazione , sono difficilissime a cavarfi ; conciossiachè se

una



una di queste farà attraverso all' Orifizio della Vescica, e che le prese della Tanaglia l' afferrino nel mezzo, non si potrà mai tirarla fuori, se prima non se le farà mutar sito, o positura. Il simile succederà, se questa farà presa per li suoi capi; il che si conghietturerà dal rimanere fuor di modo distanti gli anelli.

Similmente se una Pietra è piatta, e schiacciata, e fatta à figura di mandorla, posando col piano sopra la Vescica, difficilmente si potrà ghermire colla Tanaglia; e quando ella resti presa lateralmente, facilmente scapperà, e soprattutto s' ella avrà una gran circonferenza; per la qual cosa, a volerla acchiappare, e tirar fuori con facilità, bisognerà voltar la Tanaglia in guisa tale, che uno degli anelli resti superiore all' altro, e quando si sentirà d' averla presa, allora si rigirerà la Tanaglia in modo, che il lungo della Pietra corrisponda alla lunghezza dell' incisione; che così, nel tirarla fuori, farà minor lacerazione.

Quando la Pietra sia in tal situazione, che il Litotomo sia necessitato a servirsi d' una Tanaglia curva, si osservi tanto nell' introdurla, quanto nel cavarla, che la parte concava della Tanaglia sia volta verso la Verga, e la parte convessa posi sopra la Guida in forma, che i suoi anelli stieno molto elevati. In questa sorte di Tanaglie è bene farci un contrassegno sopra gli anelli, per distinguere quando elle sono dentro alla Vescica, da qual banda sia la parte concava, o la convessa. Di queste Tanaglie curve però il Litotomo se ne serve di rado, conciossiachè per lo più le diritte sieno sufficienti.

Se la Guida a principio non sarà stata introdotta nella Vescica, e che sopra di essa si sia condotta la Tanaglia, il Litotomo sen' accorgerà dal non potersi aprire la Tanaglia senza fatica, e allora, senza far violenza, la ritirerà, per poi condurla sopra il Bottone, o sopra la Guida.

Se la Pietra si renderà talmente difficile ad esser afferrata, che, dopo d' aver fatto diversi movimenti colla Tanaglia, ella non si possa acchiappare, allora si ritirerà la Tanaglia, e



s'introdurrà l'Indice della mano destra , e si sentirà in che sito si ritrovi la Pietra ; e se ella sarà in una non buona situazione , si cercherà di ridurla in tal forma , che agevolmente possa esser presa dalla Tanaglia ; e quando col dito introdotto la Pietra non si potesse rimuovere , perchè questo non fosse lungo abbastanza , allora aderente al dito s'introduca il Bottone , e sopra l'istesso si porti la tanaglia , come altra volta si è accennato .

Se la Pietra sfuggirà , o sdrucchiolerà dalle prese della Tanaglia , e che ella sia più che a mezzo il passo , si cercherà di tirarla fuori coll' Oncino ; e in caso che l' Oncino non la potesse ghermire , e che per l'angustia del passo ella non si potesse far rientrare fra le prese della Tanaglia , allora si cercherà di rispingerla dentro alla Vescica ; e s'introdurrà nuovamente la Tanaglia ; e se si giudicherà che sia scappata mercè della piccolezza delle prese , si piglierà un'altra Tanaglia , che abbia le prese maggiori .

S'avverta quando la Pietra è afferrata , e che per tirarla fuori si fanno delle mezze girate , di non farne una intiera ; perciocchè se la Pietra è grossa , e ineguale , nel farla , si lacereranno grandemente le parti , per dove ella ha da passare .





DEL MODO DI ROMPER LA PIETRA  
DENTRO ALLA VESCICA.

CAPITOLO XVII.

**Q**UANDO La Pietra si riconosca talmente grossa ,  
che si dubiti che , a cavarla intera , si possa fare  
una gran lacerazione , farà meglio tentare di rom-  
perla , che cimentare l' infermo ad un manifesto  
pericolo di vita : e perciò il Litotomo piglierà  
quietamente una Tanaglia di quelle da franger la Pietra , e in-  
trodotta nella Vescica , l' afferrerà in tal guisa , ch' ella resti ben'  
incastrata fra le prese: e di poi con ambedue le mani ferrerà for-  
temente le branche della Tanaglia , e per far maggior forza ,  
ed afficurarfi , che le mani non isdruciolino , farà bene , che  
metta un panno attorno a' manichi della Tanaglia .

Se la Pietra si romperà , il Litotomo lo conoscerà dal sen-  
tirsi mancar fra le prese tutto ciò , che vi faceva resistenza ;  
e nel ferrarfi i manichi rimarranno più , o meno distanti , se-  
condo la quantità de' frammenti pietrosi , che resteranno fra  
le prese della Tanaglia , a differenza di quando la Pietra  
sfugge ; che allora nel ferrarfi , che fa la Tanaglia , gli anelli  
non rimangono punto distanti fra loro , ma si toccano . Rot-  
ta la Pietra , si ritirerà la Tanaglia con quello , ch' è fra le pre-  
se , e si replicherà l' introduzione tante volte , quante farà ne-  
cessario per tirar fuori quei pezzi maggiori , che non si possono  
cavar colla Cucchiaja .

Vi sono delle Pietre , che resistono fortemente , e sono diffi-  
cilissime a frangersi : per queste vi è chi si serve delle Tanaglie  
co' denti fatti a diamante , che stritolano con più sicurezza la  
Pietra , che non fanno le altre .

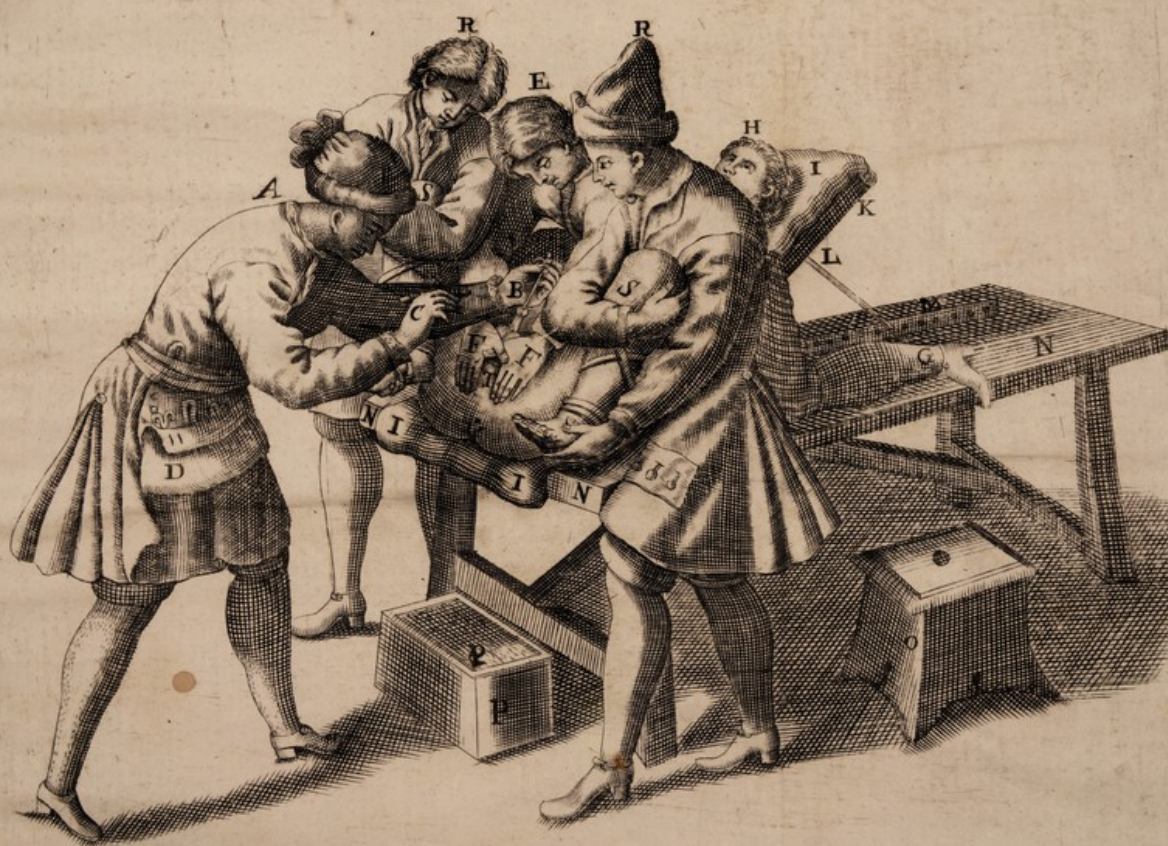


TAVOLA DECIMASESTA.

**I**N questa Tavola si rappresenta l' Operazione , dimostrando il Litotomo ch' è in atto di fare il Taglio , e i Ministri, che tengono il Paziente , insieme con quello che tiene sollevato lo Scroto .

- A     *Litotomo ch' è in atto di fare il Taglio .*  
 B     *Mano sinistra del Litotomo che tiene lo Sciringone .*  
 C     *Mano destra del Litotomo , che ha impugnato il Lancettone .*  
 D     *Sacchetta legata in cintola al Litotomo , dove son gli Strumenti per operare .*  
 E     *Ministro che tiene sollevato lo Scroto , e distesa la pelle del Perinè con ambedue le mani .*  
 FF    *Mani del Ministro , che tengono sollevato lo Scroto , e distesa la pelle del Perinè .*  
 G     *Gamba del Ministro che tien sollevato lo Scroto .*  
 H     *Capo del Paziente appoggiato al materassino , sopra la spalliera .*  
 II    *Materassino disteso sopra la spalliera della Tavola , che avanza sotto alle natiche del Paziente .*  
 K     *Spalliera della Tavola .*  
 L     *Contrafforte , che tien ferma la spalliera della Tavola in quel pendio , nel quale s' è accomodata .*  
 M     *Ferro a uso di filiera , dov' è fermo il contrafforte col suo Oncino .*  
 NNN   *Tavola .*  
 O     *Sgabello per comodo del Ministro , che tien sollevato lo Scroto , per comodo del Paziente quando da se voglia salir sopra lo Strumento .*  
 P     *Cassetta sotto la Tavola per ricevere il sangue .*  
 Q     *Segatura dentro la cassetta .*  
 RR    *Ministri , che tengono sospese , e slontanate le gambe del Paziente .*  
 SS    *Gambe del Paziente , che son tenute ferme da due Ministri colle mani accomodate nel modo , che s' è descritto .*  
 V     *Orifizio dell' Ano .*  
 T     *Luogo dove s' ha da fare il Taglio .*











# DEL MODO DI CAVAR LA PIETRA ALLE DONNE.

## C A P I T O L O XVIII.

**S**E la Donna , che' avrà la Pietra , farà in istato di sottoporfi all' Operazione ; preparato avanti il Corpo, e avute tutte quelle considerazioni , che si sono accennate di sopra nel Capitolo nono delle Considerazioni da farsi avanti la Litotomia , ella si collocherà , e si legherà sopra lo Strumento nell' istessa forma , che si usa di fare a gli Uomini ; e l' ufizio di quel Ministro , che tien sollevato lo Scroto , farà di tenere con ambedue le mani aperti i labbri , e le Ninfe della Natura , acciocchè meglio si scuopra l' Orifizio dell' Uretra . Il Litotomo , in vece dello Sciringone , introdurrà nell' Uretra una Guida , e spingendola dolcemente , abbasserà un poco il manico , affinchè il suo rostro passi più agevolmente nella Vescica : e quando la Guida si sarà introdotta nella Vescica , il che si conoscerà da' segni descritti di sopra , allora il Litotomo , cavata dalla sacchetta una Tanaglia proporzionata , la poserà sopra la Guida , e portandola dirittamente sopra l' istessa , l' introdurrà senza violenza nella Vescica . Introdotta la Tanaglia , ritirerà la Guida , e aprendo gli anelli per ogni verso , si allargherà il passo nel modo che si è dimostrato nell' Operazione dell' Uomo ; dipoi cercherà d' afferrar la Pietra , e quando la terrà forte , andrà facendo de' movimenti , e delle mezze girate colla Tanaglia per tirarla fuori , siccome si è dimostrato di sopra : e sia pur certo , che operando con flemma , e con aggiustatezza , otterrà che le parti a poco a poco si dilatino , e non si faccia un gran strappamento ; che tantol' Uretra della Donna , quanto quella dell' Uomo è attissima a distendersi , ed allargarsi per ogni verso a tal segno , che ha dell' incredibile.

Vi sono alcuni , che in vece della Guida usano la Sciringa,



ga , o il Bottone , e ivi conducono sopra un Dilatatorio ferrato ; e quando questo è giunto all' imboccatura della Vescica , ritirano il Bottone , o la Sciringa , di che si sono serviti , e tenendolo fermo a quel segno che l' hanno introdotto , pigliano i manichi dell' impugnatura , e gli accostano alquanto l' uno , all' altro , acciocchè s' aprano le sue parti superiori , per dilatar l' Uretra ; e quando l' Uretra è dilatata a un certo segno , colla mano sinistra tengono fermo il Dilatatorio così aperto , e colla destra pigliano una Tanaglia , e mettendola nel mezzo del Dilatatorio , l' introducono nella Vescica ; introdotta la Tanaglia , ritirano il Dilatatorio , e colla Tanaglia cercano d' afferrare , e tirar fuori la Pietra .

Vi sono altri , che costumano d' introdurre il Dilatatorio senza direzione d' altro Strumento , spingendolo a poco a poco fino alla Vescica : nel rimanente operano nel modo suddetto . L' uso de' Dilatatorj talora è nocivo , se non è ben regolato da mano esperta : imperciocchè col troppo dilatare , si corre pericolo d' offendere , e debilitar talmente le fibre , che resti poi un involontario gemito d' orina .

Se la Pietra si riconosca di soverchio grossa , sicchè , a trarla fuori intera , possa fare una gran lacerazione , si cercherà , per quanto si può , di romperla ; ma in caso che non si possa romperla , farà necessario ricorrere all' espediente di tagliare un poco all' imboccatura dell' Uretra ; e questa incisione si farà colla direzione d' una Sciringa diritta , scanalata , simile a quella , ch' è delineata nella Tavola undecima ; ovvero si taglierà nel tempo , che si fa l' estrazione della Pietra , senz' altra direzione , da quella parte , dove si riconoscerà esser maggiore il bisogno ; avvertendo di non fare il taglio tanto profondo , che si offenda il muscolo Sfintère , o altre parti della Vescica .

Cavata la Pietra , per riconoscere se nella Vescica vi sieno altre Pietruzze , o frammenti , s' introduca il Bottone ; e quando accada , che non vi sia bisogno d' introdurre di nuovo la Tanaglia , si dia di mano alla Cucchiaja : e sì in questo , come



me nel rimanente il Litotomo si conterrà come si costuma nell' Operazione dell' Uomo .

Non voglio quì tralasciar di raccontare un' Operazione fatta in Firenze l' Anno 1700. ad una Femmina d' anni trenta , chiamata per nome Anna Maria Vinci , della Città di Pisa , alla quale cavai due grosse Pietre , e per averle riconosciute tali prima di cavarle , le roppi ; per la qual cosa l' Operazione si rese alquanto laboriosa ; nondimeno ella guarì perfettamente in meno d' un mese , senz' esserle restata alcuna imperfezione . Ma quello , che rese maggiore ammirazione , fu che credendo di non esser gravida , si sottopose ad un' esatta purga , e all' Operazione , e tanto nella purga , che nell' Operazione , non ebbe alcun segno , che facesse sospettare della sua gravidanza . Dopo esser perfettamente guarita , si trattenne in Firenze circa a un mese , e dipoi se ne ritornò a Pisa per navicello ; il che le cagionò varj accidenti di vomito , e di replicati deliquj ; ed arrivata a Pisa , nell' istesso giorno si sconcì d' un bambino , che fu creduto di quattro mesi , con meraviglia di chiunque fu pienamente informato del fatto .

Avendo dimostrato il modo , che si dee tenere nel cavar la Pietra all' Uomo , ed alla Donna , avanti di passare alla cura , discorreremo de' differenti modi di cavar la Pietra , che sotto diversi nomi furono descritti , e praticati dagli Antichi .



DE' DIFFERENTI MODI DIFAR  
L' ESTRAZIONE DELLA PIETRA.

## CAPITOLO XIX.

**I** Modi di cavar la Pietra furono dagli Antichi distinti in tre , compresi sotto i nomi di piccolo , alto , e grande Apparecchio. Per piccolo Apparecchio intese- ro quell' Operazione , per la quale bisognano pochi Strumenti, e questa vien così descritta . Si accomoda il Pa- ziente sopra lo Strumento colle mani legate alle calcagna, e fatteli tener ferme le gambe da due Ministri , da una altro se gli fa con una mano tener sollevato lo Scroto , e coll' altra comprimere il Ventre , a fine di far scen- dere la Pietra : di poi il Litotomo introduce dentro all' Ano le due dita indice , e medio della mano sinistra , e le passa tanto in dentro , che trapassino la Pietra , e comprimendo verso il fondo della Vescica , la facciano scendere nel Perinèo ; e quando la Pietra è venuta tan- to avanti , che apparisca qualche rigonfiamento nel Pe- rinèo ., allora il Litotomo , impugnato colla mano de- stra il Lancettone , e scanfando la futura , fa per lo lun- go di esso Perinèo , sopra la Pietra , una proporzionata in- cisione ; e scopertala , piglia l' Oncino coll' istessa mano , che teneva il Lancettone ; e ghermita con esso la Pietra , ne fa l' estrazione.

Per piccolo Apparecchio intesero altresì , quando la Pietra da se stessa , per la sua piccolezza , e figura , essendo scesa nel- l' Uretra , fusse necessario , per farne l' estrazione , tagliare so- pra la Pietra , e di poi cavarla coll' Oncino . Questo secon- do modo si rende più praticabile , mentre sopra la Pietra già scesa si fa sicuramente il taglio ; laddove nel primo modo , l'introdurre le dita nell' Ano , per comprimere verso il fon- do della Vescica , e fare scender la Pietra , è Operazione mol- to difficile , benché venga scritto , che ne' bambini si pratici  
più



più facilmente : perciocchè se la Pietra non è di figura atta ad imboccare nell' Uretra , difficilmente colle dita si potrà portar tanto avanti, che si scopra tumore nel Perinèo , ed intanto l' Intestino , e la Vescica possono restar notabilmente offesi , sì per la forte compressione in cui conviene , che si trovino fra le dita , e la Pietra ; e sì per la difficoltà di tagliare con agguistatezza , senza direzione d'altro Strumento ; e perciò questo modo , benchè si trovi scritto , non è da mettersi in pratica .

L'altra Operazione , compresa sotto il nome d'alto Apparecchio , asserirono farsi nell'Ipogastrio , e che ne fusse inventore Pietro Franco , che perciò con altro nome Franconiana Operazione si chiama , e quest'Operazione fu così dimostrata . Si ponga il Paziente supino sopra del letto , e fattolo tener fermo da due Ministri , il Litotomo introdotte le due dita indice , e medio della mano sinistra nell'Ano , spinga la Pietra all' insù verso l'Ipogastrio ; nel medesimo tempo un Ministro comprima il Ventre dall'inguine destro , acciocchè la Pietra venga spinta verso l'inguine sinistro , dove il Litotomo faccia adagio adagio un taglio sopra il rilevamento , che vi farà la Pietra . Fatta l'incisione , introduca per la ferita il Bottone , e lo posi sopra la Pietra , e tenendolo fermo guidi sopra di esso la Tanaglia ferrata ; e quando colla Tanaglia sentirà la Pietra , ritiri il Bottone , e colla Tanaglia cerchi di afferrarla , per trarla fuori . Quest'Operazione , benchè venga descritta da Pietro Franco , egli però non consiglia , che si pratici continuamente , mà solo in que' casi , ne' quali la Pietra si riconosca talmente grossa , che dal Perinèo non se ne possa far estrazione , e colle due dita introdotte nell'Ano si possa far salire in modo , che comprimendo sopra il Pettignone , si possa sentirla . Io aggiugnerei assolutamente , che questa Operazione non è da praticare , non ostante , che al Franco , come egli descrive , riuscisse in un bambino di due anni ; il qual caso singolare non si dee trarre ad esempio , non essendo così facile per l'introduzione delle dita nell'Ano far salire la Pietra in maniera , che dopo fatta l'incisione ne' muscoli ,



scoli , e nel Peritonèò , si tagli la Vescica senza offendere gl' Intestini . In oltre le ferite nel fondo della Vescica sono per lo più mortali , benchè non manchi chi abbia scritto , che sia riuscito talora di risanare delle ferite anche in questa parte , che sono esempi da raccontarsi per maraviglie , giacchè l' esperienza fa vedere il contrario . Di più , tagliata che fusse la Vescica verso il suo fondo , l' orina si travaserebbe di continuo dentro alla cavità del Ventre inferiore , e impedirebbe la riunione della medesima , e offenderebbe ancora colla sua dimora le parti contenute . Si propone in oltre dal suddetto Franco di fare il taglio nel Perinèò , e passati i giorni dell' infiammazione , cavar fuori la Pietra ; ma nè questo , nè altri modi che sono proposti da altri Autori , sono da praticarsi , per le grandissime difficoltà , che portano seco .

Il modo più proprio , e di tutti gli altri il migliore è quello di far l' incisione nel Perinèò colla direzione dello Scirrigone ; della quale Operazione si è parlato abbastanza ; e questa è quella , che fu chiamata dagli Antichi il Grande Apparecchio , ed è la più sicura , e la più approvata ; non è però , che ella non sia piena di pericoli , e molto più se sarà praticata da mano inesperta , e senza le considerazioni , che sono necessarie tanto per far l' Operazione , quanto per la cura , che si conviene dopo l' Operazione , la quale talora riesce più difficile dell' Operazione medesima , per gli accidenti , che sopraggiungono .

Questa in verità è una della maggiori , anzi la più considerabile fra tutte l' Operazioni Chirurgiche , e richiede sommo studio , e diligenza per ben praticarla ; per la qual cosa i Pazienti , o i parenti di quelli debbono largamente premiare i Professori , dimostrando loro quella gratitudine , che meritano le loro fatiche ; e non si debbono maravigliare , se questi alcune volte vogliono avanti l' Operazione stabilire le convenzioni intorno all' onorario , perchè non di rado accade , che gl' infermi fanno , per usar le parole del maggior Poeta Toscano

*Longa promessa coll' attender corto ;*

e quan-



È quando hanno recuperato la pristina salute , e non provano più quegli atroci dolori , che loro cagionava la Pietra , agevolmente si dimenticano delle loro obbligazioni . Tutto questo io dico per coloro solamente , che , avendo il modo di premiare i Professori , nol fanno come debbono . Perchè so bene che a' poveri , non meno che a' ricchi si dee fare tutta la necessaria assistenza , non dovendo il Professore tanto dall' interesse lasciarsi dominare , che molto maggior forza non abbia in lui la carità ; imperocchè se col premio che può ritrarre da coloro , che agiati sono de' beni della fortuna , può fare un assegnamento in questa vita ; colla carità , che si usa verso i poveri si fa un molto maggiore , e più ricco capitale per l'altra .





DELLA CURA GENERALE DE' TAGLIATI .

C A P I T O L O   X X .

**E** SSENDOSI parlato fin quì dell' Operazione , e dell' altre cose che ad essa si appartengono , fa di mestiere ragionare adesso della cura ; la quale si divide in generale , e in particolare . La generale ha luogo ove non sieno accidenti , che prendano natura di causa , o di morbo : la particolare in que' casi , che sono accompagnati da accidenti , che obbligano a cangiar metodo . Perciò prima si tratterà della cura generale , cominciando da quello , che far si dee immediatamente dopo l' Operazione , e passando poi alla considerazione delle cose da farsi in tutto il corso della cura .

Dopo che il Litotomo avrà condotta perfettamente a termine la sua Operazione lascerà star qualche tempo il Paziente sopra il letto , senza medicarlo , a fine di lasciargli uscire qualche porzione di sangue dalla ferita , essendo ciò d' un gran vantaggio per ovviare , e divertire l' infiammazione . In questo tempo farà allestire l' acqua d' orzo , e l' olio rosato caldo , e fatto prender da un Ministro il piatto , o la tavoletta , ov' è disteso l' apparato per la prima medicatura , avanti d' accostarsi al letto , farà ferrar le finestre , e fatt' accendere una candeletta , si metterà dalla banda destra del letto , ed il Ministro , che tiene il lume , e li porge le cose necessarie , starà dalla sinistra ; e scoperto il Paziente , il Litotomo gli sollevierà lo Scroto , e rimuoverà quella pezza abbeverata di sangue , che pose a principio sopra la ferita , e tolti via diligentemente que' grumi di sangue , che sono attorno , e dentro alla ferita , piglierà la cannella d' argento , e untatala col l' olio rosato , l' introdurrà nella ferita , abbassando un poco gli anelli , affinchè la sua estremità possa più facilmente imboccare nella Vescica . Introdotta la cannella , disporrà i suoi anelli orizzontalmente , e distenderà i capi del nastro , che  
passano



passano per gli anelli, uno per parte, di qua, e di là dallo Scroto. Si può ancora introdurre la cannella immediatamente dopo l' Operazione, che allora le parti sono più dilatate, ed essa può passare più agevolmente. Quando la cannella sarà ben situata, empirà lo schizzetto d' acqua d' orzo, e posto sotto alla ferita un tegame, o una padelletta, farà diverse iniezioni, introducendo da principio il cannello del medesimo dentro all' Orificio della Ghianda, e dipoi nella cavità della Cannella, per ben lavare, ed asstergere la Verga, e la Vescica; e se a caso la cavità della Cannella fusse intasata per qualche grumetto di sangue, o altra materia vischiosa mescolata con de' frammenti pietrosi, potrà trarla fuori con una penna gentile, o con una tenta fasciata di cotone. Avendo ben netta la ferita, l' asciughi gentilmente, e dipoi faccia levar la padella, o il tegame, che riceveva l' acqua, e presa la fascia, che ha da ritenere il medicamento, l' accomodi in cintola al Paziente; ed affinchè ella non possa calare in giù, la raccomandì ad un' altra fascia, che si chiama la stasfa, la quale, passando sopra il collo, arriva fino alla cintola: poi con quel mazzetto di penne, che sono nel vaso dell' Olio rosato, faccia del dett' olio una buona unzione nella ferita, e nelle parti circonvicine, il che molto conferisce a lenire il dolore, ch' è il primo scopo, che si dee avere in caso, che non vi sia emorragia, essendo che per mezzo di questa embrocatione, s' impedisce la tension dolorosa della parti. Fatto questo, applicherà sopra la ferita la faldella d' Unguento rosato, e sopra lo Scroto una di quelle pezze fatte a coda, notate colla lettera G nelle Tavola ottava, facendo passar la Verga pel foro, o buco ch' è nella pezza, e tanto sopra di questa, che sopra della pezza quadra notata colla lettera K, che si ha da metter sul Pettignone, sia disteso dell' Unguento rosato, come già si è detto; e sopra ciascheduna delle pezze si applicherà una pezza asciutta, o imbevuta di Posca, che sia della stessa figura dell' altre; dipoi si adatterà per lo lungo della ferita quella pezza quadra segnata colla lettera L, e sopra questa attraversò per tener sollevato lo Scroto, e per



ritener meglio la medicatura, si metterà una, o due di quelle pezze bislunghe, segnate colla lettera M, e tenendole ferme con una mano, coll' altra si piglierà quella fascia divisa, che pende da quella ch' è in cintola, e portato sopra le dette pezze quel capo, ch'è più vicino all' Ano, si condurrà per lo lungo dell' Anguinaja dall' istessa parte donde s' è preso, e si fermerà in cintola: l' altro capo, che dall' Ano è più discosto, rimossa la mano che teneva le pezze, si farà passare sopra l' Anguinaja, e si allaccerà similmente alla fasciatura ch' è in cintola; e tanto l' un capo, che l' altro, prima di passare sopra la medicatura, dovrà passare sopra una delle natiche, affinchè lasci libero l' orifizio dell' Ano. Medicato che sarà il Paziente, si accomodi colle gambe distese, e alquanto larghe, e gli si distendano sopra le coperte in modo che quella parte, ch' è appesa alla stanga, torni appunto sopra il Pettignone. In questa forma si lasci star con quiete, ed egli quando avrà bagnato il lenzuolo, che hà sotto, per non si affaticare, faccia cenno con un campanello all' assistente che glielo ritiri, e lo tenga nell' asciutto, che molto importa, perchè non si faccia qualche piaga, o altro male dov' egli posa.

Convien trattare il Paziente dopo l' estrazion della Pietra come un ferito grave; che però la prima considerazione ha da essere, se convenga cavargli sangue, quantunque antecedentemente siasi cavato, perchè talora può esser necessario trarne anche dopo, per evitare con più sicurezza quell' infiammazione, che suole spesse volte sopraggiugnere alle ferite: e allora più francamente si potrà cavare, quando si riconosca il Paziente forte, e che non sia seguito nell' Operazione un gran flusso di sangue: onde io son di parere che, premesse le accennate considerazioni, sia molto giovevole cavar sangue al Paziente dopo l' estrazione, non solo una volta, ma forse ancora replicatamente, sì dal braccio, come dal piede. Il Nutrimento ne' primi giorni sia parchissimo, e semplicissimo, come di brodi, e pappe, e sì tenga evacuato il corpo con semplici cristeri, quando egli non abbia naturalmente le consuete evacuazioni.



Si medicherà ne' primigiorni, tre, o quattro volte in tempo di ventiquattr' ore, cercando, per quanto si può, che ci corra l'istesso tempo dall' una medicatura all' altra, ed ogni volta che si medica, si facciano le solite iniezioni, e le altre cose come sopra, tenendo meno scoperta la piaga che si può; perchè alle piaghe l'aria è nocivissima, e particolarmente se la Stagione sia fresca, ed allora sarà necessario aver del fuoco per temperar l'aria, e scaldare i medicamenti. Passati due, o tre giorni, si rimoverà la cannella d'argento, nel qual tempo, per l'iniezioni fatte, suol esser ben' espurgata la Vescica da' grumi di sangue, e da ogn' altra elcrementosa materia. Levata la cannella, resta da digerire la ferita, e a tal effetto s'introdurrà una tasta d'un' aggiustata grandezza, imbevuta in Digestivo composto di parti eguali di Basilico maggiore, e di Trementina Veneziana lavata, e d'Olio di tuorli d'uovo; o in vece di questo, si piglierà del Balsamo di Arcèò, o altro Digestivo composto di Trementina lavata, Olio d'Ipericon, e Tuorlo d'uovo, e tanto è buono l'uno, che l'altro, purchè l'Operazione sia stata felice, e non sopravvengano accidenti. Il Balsamo d'Arcèò si compone nella seguente forma.

℞. Gomma Elemi tagliata in pezzetti: Trementina Veneziana chiara, ana once una, e mezza; si strugga a fuoco lento la Gomma, dipoi s'aggiunga la Trementina, e once due di Segodi Becco, o in mancanza, di quello di Castrato, e once una di Sugna di Porco vieta, e non salata; e dopo che le suddette cose faranno liquefatte, e mescolate, si facciano passare così calde per istamigna, e si mettano nel suo vaso per conservarle, e servirsene al bisogno. La tasta si legherà nella sua base, e si faranno avanzare due capi di refe per maggior cautela, a fine di tirarla fuori in caso, ch'ella entrasse nella Vescica. Sopra la tasta si applicherà la faldella d'Unguento rosato, e le pezze solite, e si rimedicherà due volte in ventiquattr' ore, perchè il medicar tanto spesso nella digestione, impedisce la cozione della mάρcia. L'embrocatione d'Olio rosato, e le pezze unguentate, che si appli-



cano allo Scroto , e al Pettignone , si continueranno fino al settimo giorno , non essendovi però accidenti .

Quando la ferita sarà ben purgata , ed aspersa , e che si cominci a rincarnare , si diminuiranno a proporzione ch' ella si rincarna , le tastre , con avvertenza di non lasciarla esteriormente riserrare , finattanto che non si veda rincarnato il fondo ; e quando la carne sarà rimessa a un certo segno , si tralasceranno le tastre , e le lavande , e s' applicherà solamente per lo lungo della piaga un piccolo vilupetto di fila morbide , imbevuto in qualche Balsamo , e questo si diminuirà a misura che la piaga si ristringerà ; e in questo tempo , quando il Paziente vorrà orinare , appoggerà leggiermente una mano sopra le pezze , acciocchè l' orina venga per l' Orifizio della Ghianda . Al saldamento della ferita , conferisce molto il tener sollevato lo Scroto , e ferrate le gambe , e la buona disposizione delle pezze , e delle fasce , che per mezzo d'alcuni piumaccetti tengano più uniti i labbri della medesima .

Costumano alcuni , dopo aver cavata la Pietra , di riunire immediatamente la ferita , avendo per opinione , che l' uso delle tastre , anche da principio , possa cagionar la fistola . Questa loro indicazione è affatto biasimevole , essendo necessario mantenere aperta la ferita , non tanto perchè la Vescica , e le parti circonvicine si possano sgravare di quel sangue stravvenuto ; che vi si trova , il quale trattenuto , e putrefatto , può cagionare notabilissimi accidenti ; quanto perchè la ferita nell' estrazione della Pietra , più , e meno si lacera , e quella parte , ch' è lacerata , dee necessariamente marcire , e perciò ci bisognano le tastre , per introdurvi i convenevoli medicinali acciocchè ella si digerisca , e si mondifichi : e non v' è da temere , che la piaga si possa infistolare fino a tanto che quello , che vi è di lacerato , e marcito non si sia totalmente separato . Può bensì l' uso delle tastre esser cagione di fistola nel tempo , che la piaga si rincarna , s' elle non sieno diminuite a' suoi tempi , e perciò il prudente Litotomo starà molto avvertito , per evitare questo pericolo .



I Tagliati guariscono talora per la buona cura , e complessione , in venticinque, o trenta giorni , e qualche volta difficilmente il taglio fa la sua cicatrice .

Io in Napoli cavai tre grosse Pietre al Sig. Alessandro Frauto , d'anni cinquantuno , che in ventun giorno restò perfettamente sanato . Similmente in Firenze cavai una Pietra grossissima ad una Uomo Senese , raccomandatomi dall'Illustriss. Sig. Marchese Cammillo Vitelli , che guarì nello spazio di diciotto giorni . Il termine ordinario della cura suole essere fra' trenta , e' quaranta giorni , in corpi però , che sieno di buon temperamento , e purchè nel tempo della cura non sia sopraggiunto alcuno accidente .

Le Donne si medicano collo stesso metodo , che si costuma negli Uomini , e non di rado accade , quando non v'è gran lacerazione , che servano in vece delle tastre , e degli altri medicamenti , le sole lavande , e l'orina istessa per guarirle . Elle non sono in oltre sottoposte a tanti accidenti a quanti sono soggetti gli Uomini , e guariscono più presto , anche in una età avanzata , purchè l'Operazione sia stata fatta diligentemente . Sono poche settimane , che io cavai in Siena due Pietre alla Sig. Caterina Radi d'età di settantadue anni , ed assai estenuata per li continuati , ed atroci dolori , che soffriva , e pure in breve tempo è perfettamente risanata , senz'esserle restata una minima imperfezione .



DELLA CURA PARTICOLARE  
DE' TAGLIATI : E S'INSEGNA IL MODO  
DI RIMEDIARE A GLI ACCIDENTI.

C A P I T O L O XXI.

**N**ON sempre riesce così felice la cura de' Tagliati, che dopo l'Operazione, o in tutto il corso della cura, non sopraggiunga qualche accidente: per la qual cosa noi al presente tratteremo degli accidenti, che possono sopravvenire, e de' loro rimedj, che cambiano la cura generale in particolare.

Gli accidenti dopo l'Operazione sono il Dolore, l' Emorragia, la Sincope, la Tension dolorosa del Ventre, la Febbre, l' Infiammazione, la Retenzione d' orina, il Tumore, o Apostema nello Scroto, e nelle parti circonvicine, la putrefazione della ferita, l' escoriazione cagionata dall' orina, la Diarrèa, le Vigilie, il Delirio, il Vomito, il Singhiozzo, e simili.

Il dolore può esser maggiore, o minore, secondo ch' è maggiore, o minore la lacerazione delle parti nervose, la quale è cagionata, o dall' eccedente grossezza, o dall' inegualità della Pietra, o dal rozzo maneggiar della Tanaglia, e degli altri Strumenti; e a questo, per mitigarlo, giovano molto le unzioni d' Olj lenitivi, e le docciature, e le fomentate, essendò questo il primo scopo, che deesi avere quando non vi sia congiunta l' emorragia, nel qual caso ha da prevenire l' indicazione di stagnare il sangue, ch' è il tesoro della vita, il che si fa coll' applicazione di polveri costrettive, e d' altri simili rimedj; ma se i vasi lacerati, che fanno l' emorragia faranno verso il collo della Vescica, ne sarà difficile la cura, perchè il continovo passar dell' orina toglie la forza a' medicamenti, e le fasciature, e i piumaccioli non operano in questo luogo come nell' altre parti esterne, dove si possono



sono usare altri rimedj, come sono le allacciature, e le cuciture all'estremità de' Vasi, ed il fuoco ancora, l'uso del quale quivi non è convenevole; e benchè in questa parte non sieno d'ordinario diramazioni di Vasi considerabili, si dee operare nondimeno con somma diligenza, come altre volte si è detto, perchè in taluno accade, che sieno tali per quantità, o per grossezza, che facendo gran lacerazione, possa seguire una gran perdita di sangue, e in conseguenza la morte.

La Sincope, o sfinimento accade il più delle volte per la grand'esalazione degli spiriti, che insieme col sangue si disperdono in una troppo lunga, e dolorosa Operazione. A questo si provvede con quei rimedj, che comunemente usiamo per risvegliare gli spiriti infievoliti negli sfinimenti, come sono le Quintessenze applicate alle narici, e le bevande cordiali prese per bocca.

Provvedesi alla Tension dolorosa del Ventre con embrocazioni d'Olj, e con fomite mollificanti, come di Decozione di Malva, di Parietaria, di Seme di Lino, di Fien Greco, o con altre cose simili, nelle quali si inzuppano matasse d'accia, ovvero spugne, e calde si applicano sopra il Ventre del Paziente.

Curasi la Febbre colla dieta, e col nutrimento umettante, atto a frenare l'incalcescente moto degli umori; e se vi sia sospetto d'inflammatione di Vescica, si convengono molto più le cavate del sangue dal piede, e dal braccio, come si è detto di sopra, e i Cristeri, e le fomite lenienti sopra l'Ipogastrio, solite usarsi nella Tensione dolorosa; il quale accidente ordinariamente suol'esser congiunto coll'inflammatione, e qualche volta colla ritenzione d'orina, benchè questa rade volte sopravviene dopo il taglio.

I Tumori, e le Flussioni, che sopravvengono allo Scroto, o nelle parti circonvicine, si rimediano nel principio coll'applicazione di medicamenti risolventi, o in forma di fomite, o d'Impiastri: e se vi farà Apostema, che il più delle volte suol'esser nello Scroto, al di sopra del taglio, l'eva-



cuazione della marcia si fa bene spesso per la ferita, pigiando sopra il tumore; ma se comprimendo non si veda uscir alcuna materia, e si senta qualche ondeggiamento, si farà un taglio nella parte più declive del tumore con quelle cautele, che si convengono. Quando lo Scroto sia tumefatto, e che sia necessario servirsi d'Impiastri, o d'altri Rimedj, si userà una delle solite fasce da Scroto, che tenga applicato il Medicamento, e sollevato lo Scroto medesimo, che potrà ancora senz'altra fasciatura ritenere i Medicamenti sopra il taglio della Pietra; e quando i mali dello Scroto sieno guariti, si metterà l'altra fascia fatta a foggia d'un T majuscolo, o del  $\pi$  minuscolo Greco, che meglio conviene, e particolarmente nel fine per la total riunione. Questi Tumori soppravvegnenti dopo l'Operazione danno talora più da fare al Professore, che non fa il taglio, come mi seguì anni sono in un giovanetto raccomandatomi dall'Illustriss. e Clariss. Sig. Senatore, e Marchese Pier Capponi Maestro di Camera della Sereniss. Principessa di Toscana; alquale avendo io cavato nello Spedale di Bonifazio di Firenze una grossa Pietra, si tumefece dopo alcuni giorni lo Scroto, ed il Pettignone, e vi si fecero molte suppurazioni, che mi necessitarono a far varii tagli, per dar esito alla materia, che vi si tratteneva, e molto più presto guarì del taglio della Pietra, che di quest'altro accidente, che fu assai laborioso a curare.

La Putrefazione della ferita, e le altre mutazioni, che in essa possono accadere, si cureranno secondo le regole della Chirurgia, con tal'avvertenza, che i Medicamenti di soverchio aspersivi, e irritanti non si convengono in queste parti nervose, e l'orina stessa, e le piacevoli lavande assergono abbastanza.

L'Escoriazioni, che per lo continuo gemere dell' orina si fanno fra le natiche, e intorno allo Scroto, si medicano con pezzette ricoperte di Manteca di Rose, o d'Unguento rosato, o d'Unguento Bianco, e col rimuovere ancora bene spesso le pezze bagnate d'orina, tenendo il malato nell'asciutto: e se l'Escoriazione fusse in luogo, che la fasciatura des-

se



se fastidio, si potrà medicare senza fasciatura, fino a tanto che non sia perfettamente guarita l'escoriazione.

I Dolori, ed il Flusso di Ventre, o Diarrea si fermano con Cristeri lenitivi: e per fermare il Flusso di Ventre conferiscono molto i Magisteri di Coralli, o di Madreperla, o di Corno di Cervo dati in una proporzionata quantità: e se i Dolori di Ventre saranno cagionati da Vermi, si ricorrerà all'Acqua di Gramigna, nella quale sia bollito Argento vivo, che gl'ammazza mirabilmente, ovvero alla Corallina, o al Seme santo, e a cose simili altre volte sperimentate. Io anni sono cavaì tre grosse Pietre nello Spedale di S. Matteo di Firenze ad un Giovane di campagna, al quale diciotto giorni dopo l'Operazione: quando già il taglio si rincarnava felicemente, sì risvegliarono dolori grandissimi intorno all'Ombelico; e dopo molti replicati cristeri si videro venir fuori de' bachi, i quali avendo io creduto che fossero la cagione de' suoi dolori, gli feci pigliare la suddetta Acqua di Gramigna bollita coll'Argento vivo, e nello spazio d'otto giorni ne mandò fuori per l'Ano una quantità grandissima, e così gli cessarono i dolori, e in breve tempo restò perfettamente sanato.

Le Vigilie col Delirio, il Vomito, ed il Singhiozzo, che succedono dopo l'Operazione, se continuano, sono ordinariamente contrassegni dell'inflammazione, ed offesa della Vescica, ed in conseguenza furieri della morte; laonde riescono per lo più infruttuosi i rimedj, che si possono tentare. Ma non per tanto non si dee abbandonare l'Infermo, ma proseguirne la cura coll'assistenza del Sig. Fisico, a cui conviene che ricorra il prudente Litotomo, non operando cosa veruna senza il suo consiglio.



DELLE MALATTIE , CHE SOPRAV-  
VENGONO DOPO IL TAGLIO, ED IN  
SPEZIE DELLE FISTOLE , E DEL-  
LA LORO GUARIGIONE .

C A P I T O L O XXII.

**L**'Indicazione generale nella malattia della Pietra si è di farne l'estrazione; ma la cura non sempre è felice, come abbiamo in parte accennato nel Capitolo precedente, ed il suo fine è incerto, benchè la guarnigione sia quello, che uno si propone secondo l'Arte. La Pietra rimossa dal Litotomo, per mezzo del taglio, richiede, che si curi la ferita, e si rimedii agli accidenti, che sopraggiungono; ma alcuna volta la cura, in vece di terminare in una perfetta guarigione, ha per fine il cominciamento d'una altra infermità, come d'una nuova Pietra, d'una Fistola nel Perinèo, d'uno scolamento involontario d'orina, d'un discarico involontario delle fecce per l'Intestino Retto, o di più malattie insieme, le quali hanno ciascuna le loro cagioni, differenze, segni, pronostici, e cure.

Può accadere in un corpo, in cui sia una disposizione ne' Re-  
ni di provvedere di tempo in tempo la Vescica di Calcoli, e di  
materie atte a generar la Pietra, che dopo d'esser saldato il ta-  
glio, cada di nuovo qualche Calcolo nella Vescica, e presto si  
aumenti, e formi una nuova Pietra; ed in tal caso, non si dee  
far subito una nuova Operazione, quando anche il Paziente  
fusse disposto a soffrirla, ma bensì differire, fino a tanto che  
egli non abbia interamente ricuperato le forze, e la Stagione  
sia propria per farla.

La Fistola al Perinèo è un'infermità, che alcune volte na-  
sce dopo la cura, o per colpa del Professore, o del Paziente, o  
per altri accidenti, che sieno sopraggiunti nel tempo della cu-  
ra, e che v'abbiano potuto cooperare.



E' cagionata la Fistola da colpa del Professore, quando da principio ha lasciato riunire esteriormente le labbra della ferita, prima d'esser sicuro, che il fondo sia deterso, e rincarato; in oltre può dipendere dalla troppo lunga, e per troppo tempo continuata introduzione di tastre troppo lunghe, e grosse, e che a' suoi tempi non sieno state via via diminuite secondo che la piaga s' andava rincarando, come altrove abbiamo detto, onde la medesima siasi incallita, ed abbia formato la Fistola.

Il Malato può aver contribuito alla generazione della Fistola, o col non essere stato fermo, e colle gambe ferrate, ovvero col soverchio alimento da lui preso, il quale abbia prodotta una smoderata, e troppo lunga putrefazione, dalla quale ne sia seguita una sì fatta perdita di sostanza d' Uretra, che non abbia potuto poi perfettamente riunirsi; e talora ancora senza sua colpa, per l'accedente mordacità dell' orina, che abbia impedito la riunione delle parti; o per la soverchia emaciazione.

La Fistola al Perinè, di cui noi trattiamo, è un'Ulcerè sinuoso, con callosità sotto allo Scroto, per dove scorre l'orina, e queste Fistole hanno le loro differenze mentre altre sono rette, e si distendono per diritto dalla Cute fino all'Uretra; altre oblique, o tortuose, con sinuosità, altre profonde, altre superficiali; altre terminano nel Perinè allato alla futura, con uno, o più orifici; altre dentro all'intestino retto: ciascuna di queste Fistole potrà essere in un Corpo, che abbia forze, e sia di buon temperamento.

Si conosceranno facilmente le Fistole, e colla tenta si distinguerà s' elle sieno rette, o tortuose. Quelle, che terminano nell' Ano, si conoscano dall'uscir l'orina per l'istessa parte, il che fa giudicare altresì, che l'orificio della Fistola sia nell'Intestino Retto.

Tutte le Fistole al Perinè sono difficili a curarsi, ma quali più, quali meno, ed alcune sono incurabili, non tanto per la loro qualità, quanto per la qualità del soggetto dove si trovano. Le fistole rette, e non invecchiate in un Corpo  
di



di buon temperamento, ove sieno curate, benchè la loro cura sia difficile, nondimeno alcune volte si sanano. Il modo di curarle è il dilatarle, per bene scoprire tutta la loro callosità; il che si fa, quando non v'abbia luogo il taglio, con taffe di spugna preparata, o di fagginale; e quando sono dilatate in tal guisa che si scopra tutto il loro seno, si possono fare alcune scarificazioni sopra il luogo calloso, e dipoi applicare qualche corrosivo, per consumarne totalmente il callo; e quanto più il callo s'internerà verso il collo della Vescica, tanto più piacevoli si praticheranno i corrosivi, per consumarlo, i quali, benchè operino in più lungo tempo, nondimeno sono più sicuri, per la minore irritazione, e dolore, che apportano, a differenza degl'altri più gagliardi, e potenti, che toccando, e scorrendo sopra qualche parte nervosa, apportano grandissimi dolori, e susseguentemente altri notabili accidenti. Evvi chi, per consumare più speditamente il callo, propone il fuoco, il quale, per esser nimico delle parti nervose, noi non approviamo, mentre si può ottenere il medesimo fine con altri più piacevoli rimedj.

I corrosivi, che si costumano per consumare la callosità in questa spezie di Fistole sono il Precipitato, i Trocisci di Minio, il Precipitato mescolato coll'Alume di Rocca abbruciato, ch'è un'efficacissimo corrosivo, ed altri di simil natura: il Precipitato però opera più tardamente, ma più piacevolmente degli altri. Rimosso il callo si attenderà a rincarnare, e cicatrizzar la piaga coll'ajuto di qualche Balsamo, fra i quali il Balsamo del Perù, e il Balsamo, detto comunemente di Papa Innocenzio XI. ed il Balsamo, che si fabbrica nella Fonderia del Sereniss. Principe di Toscana, sono molto opportuni.

Ma quando le Fistole sono tortuose, e che hanno più orifizj, per li quali esce l'orina, conviene tentar di ridurle ad un solo orifizio, che dirittamente termini nell'Uretra, in caso che si riconosca di non poterle perfettamente sanare. Quelle finalmente, che sboccano nell'Intestino Retto sono di minore incomodo, ma però incurabili.

Resta



Resta qualche volta uno scolo involontario d' orina per l' Uretra, mercè delle fibre del muscolo Sfintère della Vescica troppo indebolite, e snervate per la soverchia grossezza, e asprezza della Pietra, che, nel venir fuori, ha troppo allargato, e lacerato il passo, e con ciò rilassato il muscolo, e reso inabile a fare la sua funzione. Questo scolo d' orina farà maggiore, o minore, secondo la maggiore, o minore offesa del muscolo; ed è questa indisposizione estremamente difficile a guarirsi. Dove il muscolo semplicemente è stato indebolito senza gran lacerazione, col beneficio del tempo, e co' rimedj corroboranti applicati al Perinèo, si ritorna all' esser primiero: se le fibre del muscolo faranno assai lacerate, il male è totalmente incurabile.

Quando le fecce senz' alcun ritegno involontariamente vengono fuori, perchè le fibre del muscolo Sfintère dell' Ano, nel fare il taglio troppo in giù, sieno state notabilmente offese, ovvero ch' elle si sieno assai putrefatte per la corruzione, o dilatamento della piaga, è caso da compiangersi molto, non potendosi somministrare alcun rimedio, per rendere al Paziente la pristina salute.

Le Femmine non sono sottoposte alle Fistole; ma solamente a quell' involontario scolo d' orina, che in loro è più facile, che negl' Uomini, mercè della struttura della loro Uretra; e perciò sono obbligate a star cinte, e tener sopra l' orifizio dell' Uretra qualche pezza, o spugna per ricever l' orina, che continuamente geme: difetto che sono usate di celare per vergogna. Agli Uomini, a' quali resta quest' indisposizione, giova il tenere una fiaschetta legata in cintola, o altra cosa simile, che possa ricevere l' orina. Qualche Autore propone, per usarlo in simili casi, uno Strumento simile ad un Brachiere, fatto in forma tale che comprima l' Uretra nel Perinèo, sicchè l' orina resti trattenuta; ovvero fatto in modo, che tenga distesa, e compressa l' Uretra sopra il Pettignone, acciocchè stando la Verga volta all' insù, per la compressione, che  
le



le vien fatta , resti trattenuta l' orina . Questi Strumenti in verità possono trattenerla , ma sono d' un grand' incomodo , e difficili a praticarsi di continuo , e perciò tralascio di farne una più distinta descrizione .

Mentre quello mio Trattato era sotto il Torchio, ho cavato due Pietre, una in Pescia al Sig. Giuseppe Rossi , e l' altra in Pistoja Giuseppe Andreini, detto per soprannome Carnaccino, eguali di mole , ma differenti nella superficie, mentre questa era asprissima, e quella più liscia, ed eguale . Grande è stata la difficoltà , che si è incontrata nel riconoscer quella dell' Andreini, che perciò è stato creduto infermo d' altro male, benchè egli avesse tutt' i segni della Pietra . Chiamato io a visitarlo, ho avuto la fortuna , che non sieno riuscite vane le diligenze, che ho usate nel farne la recognizione , mentre mi è sortito di sentire la Pietra , e di cavarla felicemente.

Quindi ho giudicato opportuno l'aggiugnere in questo luogo questo breve racconto , per far comprendere a' novelli Litotomi, per istruzione de' quali ho intrapreso questa mia fatica , quanto grande debba essere la loro diligenza nello scirringare, per potere sicuramente asserire, se vi sia , o no, la Pietra nella Vescica.

**I L F I N E.**



